

Comunicare i fondi europei per promuovere lo sviluppo del territorio

Una proposta operativa

A cura di Fabio Raspadori



DIRITTO E SOCIETÀ

FrancoAngeli 



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Comunicare i fondi europei per promuovere lo sviluppo del territorio

Una proposta operativa

A cura di Fabio Raspadori



DIRITTO E SOCIETÀ

FrancoAngeli

Il presente volume è realizzato nell'ambito del progetto *European funds - a Sustainable Future for Umbria - ESFU*, cofinanziato dall'Unione europea (G.A.2019CE168AT211).



Il volume riflette esclusivamente l'opinione degli autori. La Commissione europea non è responsabile dell'utilizzo che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Isbn: 9788835132332

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132332

INDICE

Introduzione, di <i>Fabio Raspadori</i>	pag. 7
Abbreviazioni	» 11
1. Finalità e caratteri della politica di coesione europea, di <i>Fabio Raspadori</i>	» 13
2. Una (efficace) strategia di comunicazione: dai media tradizionali alle “reti”, di <i>Marco Mazzoni</i> e <i>Susanna Pagiotti</i>	» 29
3. La comunicazione della politica di coesione: uno sguardo d’insieme, di <i>Diletta Paoletti</i>	» 39
4. Casi di studio e <i>best practices</i> di comunicazione regionale via web sui fondi strutturali europei, di <i>Massimo Bartoli</i>	» 51
5. La politica di comunicazione del FESR e del FSE della Regione Umbria, di <i>Massimo Bartoli</i> e <i>Gloria Pettinari</i>	» 67
6. ESFU, un progetto a supporto dell’informazione sui fondi strutturali: metodo ed attuazione, di <i>Gloria Pettinari</i>	» 79
Appendici, di <i>Fabio Raspadori</i>	» 91
1. Premessa al Progetto di istituire una Rete sui Fondi Regionali Europei	» 91
2. Questionari: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4	» 99
3. Target Groups che hanno partecipato al Progetto ESFU	» 107
Gli Autori	» 109

INTRODUZIONE

Fabio Raspadori
(responsabile scientifico del Progetto ESFU)

Comunicare l'Unione europea è un compito difficile. E lo è anche quando si cerca di raccontarne i vantaggi, come è il caso della politica di coesione europea, grazie alla quale le regioni e i territori d'Europa beneficiano da almeno quarant'anni di un crescente volume di finanziamenti.

Comunicare la politica di coesione, e i fondi strutturali che ne sono il principale strumento, è difficile per diverse ragioni. Perché, in genere, i progetti approvati richiedono anni per essere realizzati. Perché essa poggia su di un complesso sistema di *governance* multilivello, rispetto al quale non è agevole capire chi fa cosa. Perché molti pensano che i fondi strutturali si risolvano nella sola erogazione di risorse economiche, mentre costituiscono la parte finale di piani articolati ed impegnativi.

Il risultato è che anche della politica di coesione si ha un'idea parziale, confusa se non del tutto distorta. Capovolgere questa situazione è un traguardo che appare allo stesso tempo importante quanto arduo da raggiungere.

È importante, perché a partire dall'inizio del nuovo millennio, i fondi strutturali vengono erogati sulla base di precise strategie pluriennali, che coinvolgono le istituzioni europee al pari di quelle nazionali e regionali. Si tratta di programmi attraverso i quali si vogliono affrontare e risolvere le principali sfide poste dalla modernità e dalla globalizzazione. Così è stato per la Strategia di Lisbona del decennio 2000-2010, proseguendo con Europa 2020 (2010-2020) ed oggi con il Green Deal europeo, che guarda addirittura a traguardi che arrivino al 2030 ed anche oltre. In tali contesti, la politica di coesione europea è una componente essenziale per avere successo. Infatti, senza uno sforzo congiunto e coerente dei territori – dove operano le piccole e medie imprese, la maggior parte degli enti pubblici e privati e dove vengono prese le principali decisioni che indirizzano le nostre abitudini quotidiane – è pressoché impossibile avere impatto sulla realtà.

È un compito arduo perché la politica di coesione è regolamentata da decine di provvedimenti europei, che a loro volta prevedono l'emanazione di un numero ancora più ampio di disposizioni nazionali e regionali; il tutto sottoposto a complicate procedure alle quali partecipano una gran quantità di istituzioni ed enti pubblici e soggetti privati. Inoltre, tale quadro è sottoposto a stringenti forme di controllo ed è costantemente aggiornato.

Ciò nonostante, è indispensabile riuscire nell'impresa di raccontare in modo comprensibile la politica di coesione. Lo è perché grazie ad una comunicazione efficace si possono raggiungere tre risultati, irrinunciabili per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Il primo è che una buona informazione sui fondi strutturali europei consente a tutti i potenziali beneficiari, ossia a coloro che possono presentare dei progetti, di essere messi in condizione di concorrere e quindi di contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree regionali. Si tratta di una platea molto ampia di attori. Come si vedrà nei contributi contenuti in questo volume, pur limitandoci al Fondo europeo di sviluppo regionale ed al Fondo sociale europeo, le opportunità di sostegno economico appaiono innumerevoli. Si va dal supporto a studi professionali che intendono digitalizzare le proprie pratiche, a corsi di formazione professionalizzanti per disabili; per passare a contributi per le *start-up* di giovani imprenditrici, e a quelli per i teatri storici; e la lista potrebbe riempire decine e decine di pagine. Senza un'ampia ed efficace comunicazione, la cerchia di chi sarà in grado di venire a conoscenza dei bandi europei è destinata a rimanere circoscritta, con conseguente impoverimento della quantità e qualità dei progetti da finanziare.

Il secondo risultato riguarda la cittadinanza nel suo complesso. Un'ampia informazione sui fondi europei è indispensabile perché i cittadini possano esercitare un salutare controllo sociale sull'attuazione delle politiche del territorio. Politiche che ormai corrispondono, quasi nella loro interezza, a quanto previsto nei piani operativi richiesti dalla Ue. Come si vedrà più avanti, infatti, uno dei principi cardine della politica di coesione è che le risorse messe a disposizione dall'Unione siano addizionali ai finanziamenti nazionali e regionali, in modo da concentrare gli sforzi per il perseguimento degli obiettivi dei programmi pluriennali europei. Programmi che in questo senso corrispondono pienamente a quelli che gli Enti regionali intendono attuare nell'interesse e a beneficio dei loro cittadini.

Infine, un'efficace comunicazione, che arrivi ai diretti beneficiari dei fondi ed ai cittadini, è un elemento indispensabile per consentire a tutti noi europei, e non solo ad una cerchia ristretta di persone, di condividere ed identificarci con i valori e gli obiettivi generali dell'Unione. Sapere che l'Unione non si limita ad elargire qualche contributo, ma che con quei soldi verranno realizzati progetti

capaci di migliorare la qualità delle nostre vite, è forse il modo migliore per convincerci della bontà del progetto di integrazione europea. E dare concretezza al famoso auspicio di Robert Schuman, secondo il quale “L’Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.” (Dichiarazione Schuman, 9 maggio 1950).

Come riuscirci?

Questo volume è stato prodotto nell’ambito del Progetto ESFU – “European funds – a Sustainable Future for Umbria”, co-finanziato dalla DG REGIO della Commissione europea con il Programma “Support for information measures relating to the EU Cohesion policy”. Ad esso hanno preso parte un Gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze politiche dell’Università degli Studi di Perugia, che nell’arco temporale di 12 mesi ha coinvolto una trentina di stakeholder e comunicatori attivi sul territorio regionale.

L’obiettivo del Progetto ESFU è consistito nell’analizzare e supportare la comunicazione sui fondi strutturali già svolta da anni dalla Regione Umbria. Azione, quest’ultima, che pur avendo condotto ad apprezzabili risultati, può sicuramente essere rafforzata nell’ottica degli obiettivi qui richiamati.

I contributi che seguono in questo lavoro costituiscono un’ampia premessa alla proposta finale di istituire una Rete Europea sui Fondi Regionali (REFORE), in grado di ampliare nella regione Umbria la cerchia dei beneficiari dei fondi strutturali e dei cittadini interessati all’attuazione dei piani operativi regionali (in particolare il POR FESR e il POR FSE). In questo senso la Rete REFORE è la risposta alla quale siamo pervenuti riguardo all’interrogativo su come riuscire a comunicare in maniera soddisfacente la politica di coesione sul territorio.

ABBREVIAZIONI

AG	Autorità di gestione
AMIF	Fondo asilo, migrazione e integrazione
ARPAL	Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro
BEI	Banca europea per gli investimenti
BMVI	Fondo per la gestione delle frontiere e la politica dei visti
CDE	Centro di documentazione europea
CEE	Comunità economica europea
CS	Comitato di sorveglianza
DG	Direzione generale
EDIC	Europe direct Center
ESFU (progetto)	European funds – A Sustainable Future for Umbria
EURES	European Employment Service
FC	Fondo di coesione
FEAD	Fondo di aiuti europei agli indigenti
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEAMPA	Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori in esubero
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
ICT	Information and Communications Technology
ISF	Fondo per la sicurezza interna
ITS	Istruzione tecnica superiore
JTF	Fondo per una transizione giusta
NGEU	Next Generation EU
PO	Programma operativo
PON	Programmi operativi nazionale
POR	Programma operativo regionale
QFP	Quadro finanziario pluriennale
REFORE	Rete sui fondi regionali europei
SIE (fondi)	Fondi strutturali e di investimento europei
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea
TIC	Tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni
Ue	Unione europea
UGC	User Generated Content
YEI	Iniziativa (europea) per l’occupazione giovanile

1

FINALITÀ E CARATTERI DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA

Fabio Raspadori

1. Caratteri generali dei Fondi a finalità strutturale

L'attuale politica di coesione economica, sociale e territoriale (politica di coesione o politica regionale) nasce formalmente con l'Atto Unico Europeo del 1986, anche se in realtà alcuni dei fondi europei di sostegno da destinare ai territori nazionali e sub-nazionali erano presenti, sia pure con finalità differenti rispetto a quelle attuali, fin dai Trattati di Roma del 1957¹.

Significativi sviluppi si hanno prima con il Trattato di Maastricht del 1992, che istituisce il Fondo di coesione, per finanziare interventi di tipo infrastrutturale nei paesi Ue con un PIL inferiore al 90% della media, e dà vita al processo di programmazione pluriennale. Quindi, il Trattato di Lisbona del 2007 introduce la cooperazione territoriale e valorizza ulteriormente il ruolo delle regioni.

La politica di coesione costituisce oggi il principale capitolo di investimento europeo (oltre il 40% del bilancio Ue), ed insieme alla politica agricola comune, rappresenta l'unica politica mediante la quale l'Unione redistribuisce risorse finanziarie di ingente valore agli Stati membri e alle regioni in base a criteri da essa stabiliti.

Principale strumento della politica di coesione sono i fondi a finalità strutturale² che, fin dal loro lancio nella seconda metà degli anni '80, sono stati concepiti quali strumenti destinati a sostenere il processo di convergenza nell'ambito di un quadro di programmazione pluriennale. Trattandosi di un obiettivo particolarmente ambizioso, vista la distanza che separava e separa ancora oggi in termini economico e sociali le tante regioni presenti nell'Unione europea, la politica

1. Tali fondi erano il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG, sezione orientamento).

2. L'art. 175 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea definisce, quali fondi a finalità strutturale: il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione "orientamento", il Fondo sociale europeo, e il Fondo europeo di sviluppo regionale.

regionale si sviluppa nell'ambito di un arco temporale che, a partire dal terzo millennio, si è stabilizzato in cicli settennali. In tale ampio intervallo è possibile concepire interventi che, viste anche le ridotte possibilità finanziarie dell'Unione, movimentano ingenti investimenti e richiedono anni per essere realizzati.

Gli obiettivi generali della politica di coesione sono: ridurre le disparità economico e sociali a livello territoriale favorendo la crescita economica, creare posti di lavoro, accrescere la competitività delle imprese, promuovere lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente.

I principali ambiti di azione riguardano le aree rurali, quelle interessate da transizioni industriali e le regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Sulle città e gli agglomerati urbani è concentrata una speciale attenzione, che è andata crescendo nel corso degli anni.

A partire dalla programmazione 2014-2020 ai fondi strutturali, cardine della politica regionale, sono state aggiunte altre risorse a vocazione territoriale, dando vita ai cosiddetti fondi strutturali e di investimento europei (SIE) che sono 5, ossia:

- Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che sostiene lo sviluppo nelle regioni dell'Ue, a partire da quelle più svantaggiate;
- Il Fondo sociale europeo (FSE), incentrato sulla promozione sociale, sull'occupazione e la formazione;
- Il Fondo di coesione (FC), incentrato su progetti nei campi dei trasporti e dell'ambiente;
- Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che interviene nelle zone rurali per favorirne processi di sviluppo sostenibile;
- Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), dedicato alla pesca e alle comunità costiere.

Nell'attuale settennato 2021-2027, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale non fa più parte dei fondi della coesione europea ed al suo posto è presente il Fondo per la transizione giusta a sostegno delle realtà con maggiori difficoltà nella transizione verde e tecnologica.

Oltre ai fondi di coesione europea, nella nuova programmazione il sostegno alle aree regionali e territoriali è realizzato dalla Ue attraverso altri strumenti finanziari, che supportano le iniziative messe in campo in particolare attraverso il FESR, per lo sviluppo economico³ e il FSE per il sostegno sociale e dell'occupazione⁴.

3. I principali strumenti impiegati a tale fine sono: il Fondo di solidarietà della Ue (per far fronte alle calamità naturali e sanitarie); i Programmi Interreg (che finanziano progetti interregionali e transregionali); i Fondi della Banca europea per gli investimenti (BEI).

4. I fondi aggiuntivi sono: il Programma dell'Ue per l'occupazione e l'innovazione sociale

Infine, in seguito alla crisi economica causata dal Covid-19, la Ue ha predisposto un importante piano di sostegno economico denominato *Next Generation EU*, nell'ambito del quale opera l'iniziativa REACT-EU, che rafforza gli interventi finanziati dal FESR e dall'FSE al fine di favorire una ripresa economica verde, digitale e resiliente. In totale le risorse messe a disposizione da *Next Generation EU* ammontano a 806,9 miliardi di euro.

Tenuto conto di quanto detto, il FESR e il FSE rappresentano il più importante strumento europeo a sostegno della crescita economica e sociale delle aree regionali.

2. Fondo Sociale Europeo (FES) e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)

Come si è detto il FSE è il più “antico” tra i fondi a finalità strutturale ed originariamente era stato concepito per “promuovere all'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori” (art. 123 del Trattato di istitutivo della CEE del 1957). Si trattava perciò di uno strumento rivolto per lo più ai lavoratori dipendenti in mobilità intra-europea.

In seguito alle modifiche dei trattati istitutivi, a tale finalità se ne sono aggiunte delle altre. In particolare, l'attuale art. 162 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) stabilisce che il FSE svolga anche il compito “di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione” e che tale obiettivo sia perseguito a partire da efficaci azioni negli ambiti della “formazione e la riconversione professionale”.

Oltre agli impieghi negli ambiti del lavoro e della formazione – che comprendono anche il miglioramento della capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione – il FSE è utilizzato per far fronte ad esigenze di carattere meramente sociale, come la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà. In questo senso, infatti, nella nuova programmazione 2021-2027 il Fondo ha acquisito la denominazione di FES plus, in quanto ha inglobato al suo interno le azioni per l'adeguamento alla globalizzazione e per il sostegno degli indigenti e dei giovani, prima finanziate rispettivamente attraverso: il FEG, il FEAD e lo YEI.

Gli ambiti di intervento del FES ne fanno uno strumento eccentrico rispetto alle specifiche finalità della politica di coesione. Infatti, il Fondo Sociale Europeo può finanziare iniziative che non sono specificamente legate ad un determi-

(EaSI); il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori in esubero (FEG); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); l'Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI).

nato territorio, ma che riguardano invece categorie sociali presenti in maniera indistinta nei paesi dell'Unione; come accade, ad esempio, nei casi di progetti che riguardano: i giovani, gli indigenti, le disparità di genere, le discriminazioni.

Esso, tuttavia, rimane uno dei capisaldi della politica regionale, visto che, come da ultimo affermato nel Pilastro europeo dei diritti sociali del 2017, i processi di sviluppo economico non possono prescindere da un parallelo soddisfacimento dei diritti sociali. Condizione questa che appare confermata dagli sforzi eccezionali messi in atto nel campo socio-economico dalla Ue per uscire dall'emergenza del coronavirus.

Relativamente al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), questo fu istituito nel 1975 e da allora costituisce il principale strumento europeo a favore dello sviluppo territoriale. Grazie al FESR, infatti, gli enti regionali possono finanziare processi di crescita nei settori dove risulta necessario intervenire con azioni di sostegno, oppure dove è più strategico investire per sfruttare al meglio le caratteristiche del territorio.

In questo senso, attraverso il FESR le regioni hanno potuto investire negli anni ingenti risorse finanziarie per impiantare nuove opere infrastrutturali o rimodernare le esistenti, sostenere comparti industriali in difficoltà accompagnandoli nelle sfide alla modernità e alla globalizzazione, in particolare attraverso investimenti in nuove tecnologie, in grado di favorire processi produttivi sostenibili e competitivi a partire dalle aree urbane.

Il FESR, in termini finanziari, è il principale fondo della politica di coesione (assomma ad oltre il 42% di tutti i fondi a finalità strutturale, ossia oltre 302 miliardi di euro nel periodo 2014-2020) e da sempre le sue risorse hanno quale priorità quella di concentrarsi nelle regioni con maggiori deficit di sviluppo⁵, come in quelle periferiche e geograficamente più svantaggiate. Elementi questi che risultano ulteriormente rafforzati dopo le modifiche ai Trattati istitutivi apportate dal Trattato di Lisbona del 2007. Tuttavia, anche le cosiddette regioni più sviluppate⁶ e quelle in transizione⁷ sono destinatarie di risorse, che sempre più spesso costituiscono se non l'unica, una delle principali voci di finanziamento per interventi che prescindono l'ordinaria amministrazione.

5. Sia nella programmazione 2014-2020 che in quella 2021-2027, sono considerate regioni meno sviluppate quelle che presentano un PIL pro-capite inferiore al 75% della media delle regioni della Ue.

6. Nella programmazione 2014-2020 sono considerate regioni più sviluppate quelle che presentano un PIL pro-capite pari al 90% della media delle regioni della Ue, mentre nella programmazione 2021-2027 lo sono quelle che presentano un PIL pari al 100% della media delle regioni della Ue.

7. Nella programmazione 2014-2020 sono considerate regioni in transizione quelle che presentano un PIL pro-capite tra il 75% e il 90% della media delle regioni della Ue, mentre nella programmazione 2021-2027 lo sono quelle che presentano una PIL tra il 75% e il 100% della media delle regioni della Ue.

La voce di investimento più cospicua del FESR è quella relativa alla ricerca ed innovazione (oltre 62 miliardi di euro nel settennio 2014-2020) e finanzia quasi per intero gli investimenti dei fondi strutturali in materia di ICT. Caratteristiche queste confermate anche nel nuovo quadro pluriennale 2021-2027 e che fanno del FESR la principale leva finanziaria europea per favorire la crescita sostenibile e digitale delle regioni del vecchio continente. Tra i principali beneficiari del FESR vi sono indubbiamente le piccole e medie imprese (PMI), alle quali si aggiungono enti locali (una quota non irrilevante di finanziamento è riservata allo sviluppo urbano), enti pubblici e privati, nonché operatori del terzo settore, associazioni e professionisti.

Inoltre, come si è ricordato, il FESR è lo strumento con il quale sono finanziate le iniziative che rientrano nell'ambito della cooperazione territoriale e che vedono coinvolte le regioni in progetti interregionali (che uniscono aree transfrontaliere o contigue) o transregionali (che prevedono la partecipazione di enti territoriali anche non confinanti). Tali programmi stimolano la propensione delle regioni ad aprirsi a processi di europeizzazione ed internazionalizzazione.

3. Principi e obiettivi della politica di coesione

La gestione dei fondi regionali è particolarmente articolata e complessa. Tuttavia, nel corso degli anni e del susseguirsi delle programmazioni, sono andati affermandosi alcuni principi generali, che oggi sovrintendono alla definizione e all'attuazione della politica di coesione europea. Essi costituiscono in un certo senso l'ossatura di tale politica, in quanto chiunque operi in questo ambito, direttamente o indirettamente, è chiamato a tenerne conto.

Il primo principio da richiamare è sicuramente quello dell'organizzazione per obiettivi e per regioni. Gli obiettivi prioritari delle programmazioni pluriennali, di cui si dirà tra breve, sono mutati nel tempo. Tale evoluzione testimonia uno sforzo di semplificazione e concentrazione, che caratterizza l'evoluzione dell'intera politica di coesione. Gli obiettivi, indipendentemente dall'attributo che li completa, riassumono dei traguardi da raggiungere attraverso sforzi comuni convergenti e da realizzare in aree tematiche più o meno ampie. Tanto più tali traguardi sono realmente condivisi – a livello europeo, nazionale, regionale e sub-regionale – tanto più le specifiche azioni risulteranno efficaci. Per quel che riguarda il principio regionale, la politica di coesione è essenzialmente impostata su base sub-nazionale, tanto che essa è comunemente denominata “politica regionale”. Pur esistendo dei fondi che sono gestiti a livello nazionale (i cosiddetti programmi operativi nazionali – PON), le risorse vengono quasi totalmente investite sui territori, al fine di favorire la crescita di quelle aree che

si trovano in deficit di sviluppo o presentano difficoltà in termini sociali rispetto alla media delle regioni europee. Il presupposto di fondo è che i processi di crescita in genere hanno origine a livello regionale o addirittura sub-regionale, e questa perciò è la dimensione territoriale sulla quale concentrarsi per innescare effettive dinamiche di sviluppo.

Altro principio particolarmente caratterizzante è quello della programmazione. Già si è detto di come la politica regionale sia impostata per “settenni”. In aggiunta, ogni fondo a finalità strutturale (in particolare il FESR e l’FSE) viene gestito in base a quanto prevede uno specifico programma nel quale sono indicati principi, obiettivi, modalità di intervento, tempi, ed ogni altro aspetto che deve guidare l’azione delle istituzioni europee, nazionali e regionali chiamate a dare attuazione al programma in questione. Regole generali sono contenute in un regolamento comune, che abbraccia tutti i fondi, visto anche che è possibile concepire interventi che perseguono ampi obiettivi e che sono finanziati da più fondi (programmi plurifondo). Anche in tali casi, tuttavia, è necessario adeguarsi a specifiche condizioni e termini programmati.

Un’ulteriore caratteristica di base è costituita dal principio della concentrazione. Questo presenta sia una dimensione geografico-territoriale, sia una di natura tematica. Relativamente al primo aspetto, come si è già accennato, gli interventi di ogni fondo sono concentrati quantitativamente nelle aree territoriali che per diverse ragioni presentano degli svantaggi comparativi. Zone montuose o periferiche, poco popolate o insulari, al pari di quelle essenzialmente a vocazione rurale o che hanno subito difficili processi di transizione industriale; sono tutti ambiti sfavoriti e che rispetto ad altri territori, rendono più difficile ed oneroso attivare processi di crescita. Inoltre, le regioni che presentano le richiamate caratteristiche, sono in genere anche quelle più povere. Per tali ragioni si ritiene che destinare ad esse maggiori risorse sia la migliore soluzione per aggredire gli squilibri economico-sociali esistenti nella Ue. Riguardo alla concentrazione di tipo tematico, ciò che si vuole evitare è che gli interventi di sostegno vadano dispersi in mille rivoli. Tenuto conto delle risorse disponibili, ciascuna regione dichiarerà, sulla base degli obiettivi tematici indicati dall’Unione quali sono gli ambiti specifici dove concentrare le azioni di sostegno e sollecitazione.

Il principio del partenariato è anch’esso da considerare asse portante della politica di coesione europea. Tale principio infatti permea gli snodi della programmazione pluriennale, dal suo inizio, alla sua gestione e chiusura. Se a stabilire il contenuto del quadro regolamentare di riferimento è la sola Unione europea attraverso strumenti normativi di cui si dirà tra breve, toccherà ad altri soggetti (in particolare Stati e regioni) occuparsi della concreta definizione dei Programmi operativi. In questo senso, perciò, la definizione degli obiettivi specifici e delle priorità saranno fissati attraverso negoziati tra Commissione eu-

ropea, Stato membro e regione; ma soprattutto sul piano attuativo, le concrete modalità d'azione, la gestione dei fondi, il monitoraggio e la valutazione finale, coinvolgeranno i vari attori della politica regionale, in particolare la Commissione e le regioni. Inoltre, ogni singola regione – che, come si è detto, costituisce il vero soggetto destinatario dei fondi – a sua volta definirà le sue priorità, gli obiettivi specifici e le modalità di intervento attraverso un dialogo che coinvolge gli attori del territorio (imprese, rappresentanze di categorie, sindacati, enti locali, enti pubblici e del terzo settore, ecc.), che in questo senso costituiscono la partnership regionale della politica di coesione. La *ratio* del principio del partenariato è quella di evitare scelte e modalità calate dall'alto, e di procedere all'allocazione delle risorse attraverso un metodo il più possibile partecipato e condiviso. Obiettivo, quest'ultimo, di non facile perseguimento. Vista la complessità della programmazione europea, non è agevole per gli attori non istituzionali, disporre di competenze e risorse che consentano di seguire in maniera costante e attiva la gestione dei fondi europei su base territoriale. Si tratta di una sfida molto importante, dalla quale dipende l'effettiva capacità della politica regionale di incidere sulle dinamiche dei territori.

Da aggiungere poi il principio dell'addizionalità, in base al quale gli sforzi economici europei devono essere affiancati da impegni consistenti se non addirittura corrispondenti da parte di ciascuno Stato membro. I fondi nazionali chiamati ad aggiungersi a quelli stanziati dall'Unione, infatti, possono variare in entità (da un minimo del 20% circa ad un massimo del 50%) a seconda della più o meno ampia presenza di aree demografiche in deficit di sviluppo; in ogni caso non possono mancare. In Italia i fondi strutturali costituiscono circa il 30% del totale degli investimenti pubblici per la coesione e lo sviluppo. La *ratio* sottesa a tale principio consiste nel favorire un'effettiva condivisione Stato-Unione in merito alle finalità strategiche che si intendono perseguire. Se le linee di sviluppo e le priorità di investimento inserite in ciascun programma regionale e nazionale sono effettivamente considerate quali asset irrinunciabili per avviare processi di crescita di specifiche aree regionali, allora saranno prima di tutto lo Stato e le relative regioni a doversi impegnare con proprie risorse finanziarie. Tale modalità di azione presenta anche il vantaggio di ampliare il plafond di investimento, facilitando la realizzazione delle opere più costose ed impegnative. Quello dell'addizionalità è uno dei talloni di Achille di alcuni Stati, quali l'Italia, dove, in particolare nei settennati passati, spesso le risorse addizionali originariamente dedicate a sostegno dei programmi europei, sono state sviate per far fronte ad esigenze di spesa corrente o emergenziali.

Infine, un principio che pervade tutto l'impianto di regolamentazione della politica di coesione è quello della valutazione. Gli attori della politica di coesione sono chiamati a sottoporre la loro azione a meccanismi di controllo, monito-

raggio e valutazione di performance. Tali verifiche devono avvenire in base a parametri ed indicatori predefiniti e il più possibile quantificabili. In questo senso, ad esempio, si richiede agli Stati e alle regioni di definire target intermedi e i target finali, mentre la Commissione europea è tenuta ad elaborare una relazione sui risultati al termine di periodi intermedi di attuazione. Tutto ciò al fine di rendere trasparente, misurabile e migliorabile l'azione di ogni soggetto attuatore.

Relativamente agli obiettivi della politica di coesione, anzi tutto è l'articolo 174 del TFUE che ne enuncia i contenuti. Come si è già detto, l'obiettivo generale da perseguire è quello di uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione attraverso la coesione economica, sociale e territoriale. Tale traguardo deve essere raggiunto anzitutto riducendo il divario di sviluppo tra le regioni europee, con particolare riferimento a quelle meno favorite. Tra queste, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.

Se questi sono i traguardi ultimi della politica di coesione, a partire dai primi cicli di programmazione sono stati fissati degli ulteriori obiettivi, capaci di aggiornare la politica di coesione alle priorità e alle specificità del contesto economico e sociale nel quale l'azione della Ue era chiamata ad intervenire nello specifico arco temporale preso in considerazione.

L'importanza di tali obiettivi è centrale. In base ad essi, infatti, vengono definiti gli assi, le misure e ogni tipo di intervento che può essere finanziato con i fondi strutturali. In un certo senso gli obiettivi di un dato programma pluriennale ne costituiscono l'ossatura, sulla quale si innestano tutte le attività da intraprendere in modo che queste concorrano al perseguimento di specifici risultati.

Gli obiettivi della politica di coesione declinati nei diversi cicli di programmazione succedutisi dal 1994 ad oggi, pur presentando aspetti in comune hanno delle specificità.

Il primo ciclo 1994-1999 prevedeva 6 obiettivi prioritari, inglobando tra essi anche quelli relativi alla politica agricola comune e alle speciali esigenze connesse all'ingresso nell'Unione di Austria, Finlandia e Svezia. La programmazione 2000-2006 ne contemplava solo 3 relativi: alle regioni in ritardo; alla riconversione economica e sociale; e all'istruzione, formazione e occupazione. Il settennato 2007-2013 conferma 3 obiettivi generali, ma modificandone parzialmente il contenuto in: convergenza, competitività regionale e occupazione, e cooperazione territoriale. Con i programmi 2014-2020 si giunge a 2 obiettivi fondamentali: investire in crescita e occupazione; e cooperazione territoriale; tali traguardi, tuttavia, devono coordinarsi con gli obiettivi della strategia Europa 2020 (crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva) e sono ripartiti a loro volta in 11 obiettivi tematici (ricerca, TIC, competitività, transizione verde, cambiamenti climatici,

uso risorse, trasporti, occupazione, inclusione, istruzione e formazione, capacità istituzionale). Infine, il settennato 2021-2027 conferma i due obiettivi fondamentali, ma riduce a 5 gli obiettivi, ora definiti strategici, che puntano a realizzare un'Europa: più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e inclusiva, più vicina ai cittadini.

In linea generale, gli obiettivi tematici e strategici costituiscono una rete articolata e flessibile, all'interno della quale ciascuna regione definisce le sue strategie di sviluppo. Ciò in quanto ciascun fondo può essere utilizzato per perseguire specifici obiettivi tenendo conto della effettiva situazione presente in un territorio.

4. Quadro di regolamentazione della politica di coesione

Il primo atto di cui tenere conto in merito alla politica di coesione è il Quadro finanziario pluriennale, che viene adottato dal Consiglio con approvazione del Parlamento e nel quale sono definite le poste pluriennali di spesa dell'Unione europea. Tra queste sono indicate le risorse finanziarie messe a disposizione della politica di coesione europea. Per quel che riguarda l'attuale quadro di programmazione 2021-2027, l'atto di partenza è stata la proposta di Quadro finanziario pluriennale (QFP) presentato dalla Commissione nel maggio 2018⁸, che è stato infine adottato dal Consiglio il 17 dicembre 2020⁹. Esso prevede un impegno di investimento totale per gli anni 2021-2027 di 1.074,300 miliardi di euro, dei quali 377,768 sono destinati alla politica di coesione (prima voce di spesa del QFP). A questi poi vanno aggiunti gli oltre 50 miliardi del REACT-EU, che, come si è accennato, è lo strumento finanziario *ad hoc* attivato per far fronte alle speciali esigenze dei territori legate all'emergenza pandemica del coronavirus.

Sul piano più operativo, l'atto che definisce il quadro di riferimento normativo generale dei fondi strutturali è il Regolamento adottato dal Parlamento e dal Consiglio contenente le disposizioni comuni applicabili ai fondi strutturali e di investimento europei. Quello relativo al 2021-2027 è stato emanato il 24 giugno 2021¹⁰. Il regolamento contempla principi e regole generali, nonché disposizio-

8. Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027 COM (2018) 322 del 2 maggio 2018.

9. Regolamento (Ue, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

10. Regolamento (Ue) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo

ni sulla sorveglianza, la valutazione, le modalità di controllo e di erogazione e di gestione finanziaria comuni a tutti i fondi della politica di coesione e a quelli ad essa collegati.

Come di consueto, a corredo ed integrazione del regolamento generale, sono stati adottati regolamenti specifici per ciascun fondo, nei quali sono indicati gli obiettivi specifici e altre disposizioni che completano il quadro regolatorio previsto nel provvedimento comune. Per la programmazione 2021-2027, i regolamenti specifici sono:

- Regolamento 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione (FC)¹¹
- Regolamento 2021/1057 relativo al Fondo sociale europeo plus (FSE+)¹²
- Regolamento 2021/1059 relativo al Fondo per la cooperazione territoriale europea (Interreg)¹³
- Regolamento 2021/1056 relativo al Fondo per una transizione giusta (JTF)¹⁴
- Regolamento 2021/1139 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi (FEAMPA)¹⁵
- Regolamento 2021/1147 relativo al Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF)¹⁶
- Regolamento 2021/1149 relativo al Fondo sulla Sicurezza interna (ISF)¹⁷
- Regolamento 2021/1148 relativo al Fondo per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (BMVI)¹⁸

Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

11. Regolamento (Ue) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione.

12. Regolamento (Ue) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (Ue) n. 1296/2013.

13. Regolamento (Ue) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno.

14. Regolamento (Ue) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo per una transizione giusta.

15. Regolamento (Ue) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (Ue) 2017/1004.

16. Regolamento (Ue) 2021/1147 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

17. Regolamento (Ue) 2021/1149 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Sicurezza interna.

18. Regolamento (Ue) 2021/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

Il passo successivo nel processo di regolamentazione dei fondi di un dato settennato è l'adozione degli Accordi di partenariato. Si tratta di atti le cui caratteristiche generali sono specificate nel regolamento quadro, e che vengono negoziati dalla Commissione europea con ciascuno Stato membro. L'Accordo di partenariato contiene gli obiettivi strategici che ciascun Paese intende perseguire attraverso l'attuazione della politica di coesione; in esso sono enunciate le linee strategiche, le modalità di coordinamento e le forme di complementarità che si intendono realizzare tra i vari fondi. L'Accordo è negoziato tra la Commissione europea e ciascuno Stato, che a sua volta coinvolgerà nel processo di elaborazione dell'atto parti rappresentative delle autonomie territoriali, del mondo economico e sociale e della società civile. L'Accordo è adottato con atto di esecuzione della Commissione europea e tiene conto: delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese relative al semestre europeo; del piano nazionale integrato per l'energia e il clima; dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali; e delle specifiche sfide regionali.

Sulla base dell'Accordo di partenariato, ciascun Paese della Ue elabora dei programmi d'azione (denominati "Programmi operativi") per allocare nella maniera più conveniente le risorse dei fondi europei della politica di coesione. Gli Stati membri preparano i programmi in cooperazione con partner rappresentativi, in primo luogo con gli enti di autonomia territoriale. Ciascun programma indica priorità, obiettivi, nonché dotazioni finanziarie sulle quali poter fare affidamento. Prendendo a riferimento l'Italia, nel precedente settennato 2014-2020 sono stati predisposti 51 Programmi operativi finanziati con fondi FESR e FSE. Di questi, 17 hanno avuto una dimensione nazionale (Piani operativi nazionali – PON): 9 sostenuti dal FESR e 8 dall'FSE. Ogni regione e provincia autonoma ha presentato un progetto operativo regionale (POR) sia per il FESR e che per il FSE. In tutto quindi, sommando i Programmi del FESR e del FSE, i programmi regionali sono 42. Inoltre, in riferimento alla cooperazione territoriale, che coinvolge le regioni italiane in iniziative da realizzare insieme ad altri enti omologhi di altri paesi europei (Programmi INTERREG), sono stati adottati: 8 Programmi di cooperazione transfrontaliera, 4 Programmi di cooperazione transnazionale e 4 Programmi di cooperazione interregionale.

I programmi sia nazionali che regionali, nonché quelli interregionali sono adottati con atto della Commissione europea.

5. Governance della politica di coesione

La politica di coesione europea sul piano operativo è realizzata essenzialmente, come si è detto nel precedente paragrafo, in base a quanto definito

nell'Accordo di partenariato stipulato tra Commissione europea e ciascuno Stato membro. Come si è visto, le principali articolazioni dell'Accordo di partenariato sono i Programmi operativi, che nell'ambito di ciascun fondo possono essere realizzati su scala nazionale o regionale.

Ogni Programma per la sua attuazione contempla un apparato organico al quale sono demandate specifiche funzioni. Due sono gli attori principali: l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza.

L'Autorità di gestione (AG) è l'organismo pubblico o privato responsabile della piena attuazione di un dato Programma operativo sul piano esecutivo, finanziario e contabile. A seconda del Programma, l'Autorità può essere un organismo che opera sul piano nazionale (come, ad esempio, è il caso per l'Italia dell'Agenzia di coesione economica territoriale, che svolge tale funzione per diversi PON) oppure regionale (in Italia tale funzione in genere è assegnata ad apparati di vertice delle Giunte regionali). Tuttavia, un'AG può demandare, attraverso una sovvenzione generale, ad altri soggetti denominati Organismi intermedi lo svolgimento di determinati compiti o anche la gestione diretta di parti di un Programma operativo. Nell'espletare tali compiti gli Organismi intermedi, che anche in questo caso possono essere sia pubblici che privati, operano in relativa autonomia ed esercitano la propria capacità di gestione amministrativa e finanziaria. L'AG, relativamente alla tipologia di attività, ha il compito di elaborare bandi e altri strumenti attraverso i quali dare esecuzione al Programma e conseguentemente provvede alla selezione dei progetti presentati dai beneficiari dei fondi. Verifica la realizzazione dei progetti e la corretta gestione e rendicontazione delle risorse conferite. Dirige i lavori del Comitato di sorveglianza e risponde direttamente alla Commissione europea della corretta attuazione del Programma. A tale riguardo all'AG spetta anche il compito di svolgere una costante azione di monitoraggio, che si realizza acquisendo dati che dimostrano come le varie attività concorrano a raggiungere gli indicatori di risultato contemplati nel Programma. Con il nuovo settennato l'AG deve comunicare cinque volte all'anno i dati relativi all'attuazione di un Programma. Inoltre, in base di tali risultanze, l'AG ha l'onere di presentare alla Commissione europea una relazione annuale.

Il Comitato di sorveglianza (CS) è l'organo che ha il compito di esprimersi almeno una volta all'anno sullo stato di avanzamento del Programma operativo. Del CS fanno parte: un rappresentante dell'AG (che ne dirige i lavori), un rappresentante della Commissione europea (in qualità di osservatore) e soprattutto esponenti delle categorie sociali e produttive e rappresentanti delle istituzioni presenti sul territorio dove il Programma viene realizzato. Si tratta di un nutrito numero di persone, che oltre a contribuire alla verifica delle attività, hanno modo di acquisire informazioni su quanto è stato realizzato e sui futuri obietti-

vi da perseguire. Il Comitato, oltre a valutare l'azione dell'AG in generale, può indirizzare a questa delle raccomandazioni su come proseguire nell'esecuzione del Programma. In un certo senso, quindi, il CS oltre alle funzioni di controllo svolge il ruolo di organo consultivo dell'AG.

Insieme all'AG e al CS, l'attuazione di un Programma operativo vede coinvolti altri organismi ai quali sono affidate specifiche funzioni. In particolare, grande attenzione è riservata alle valutazioni di performance e di conformità.

Relativamente al primo aspetto, centrale è la figura dell'Autorità di audit, che è un organismo indipendente, in particolare rispetto all'AG, ed ha il compito di vegliare sulla buona e corretta gestione delle attività. In particolare, verifica la buona gestione dei fondi prendendo in considerazione le modalità organizzative e l'effettiva capacità che i vari soggetti coinvolti hanno di rispondere alle aspettative di performance, ricomprendendo anche la gestione delle operazioni economico-contabili. A tal fine l'Autorità di audit esegue delle verifiche a campione le cui risultanze sono sottoposte alla Commissione europea, alla quale presenta una relazione annuale.

In riferimento ai controlli di tipo formale opera l'Autorità di certificazione. Essa ha il compito di verificare in modo puntuale ed accurato ogni attività che comporta una spesa ricollegabile ad un determinato fondo. In questo senso l'Autorità di certificazione svolge un'azione di supporto rispetto alla Autorità di gestione nel garantirne la conformità rispetto alle normative europee e nazionali. Al pari dell'AG, anche l'Autorità di certificazione può delegare parte dei suoi compiti ad un soggetto esterno, pubblico o privato. Questo organo, tuttavia, per esigenze di semplificazione, non è previsto nel nuovo quadro definito dal Regolamento 2021/1060 per la programmazione 2021-2027.

L'apparato organico qui sommariamente descritto amministra, avendo come costante referente la Commissione europea, la gestione dei fondi della politica di coesione europea. La *governance* è scandita da procedure, requisiti, indicatori e target che in linea generale, come abbiamo avuto modo di chiarire, sono definiti nel regolamento quadro, che contiene disposizioni comuni che si estendono all'intera programmazione, e nei regolamenti europei relativi a ciascun fondo, nonché da quanto specificato negli Accordi di partenariato e nei relativi Programmi operativi.

Tra i vari meccanismi ad applicazione generalizzata che riguardano tutti i fondi, ve ne sono alcuni di particolare importanza. Il primo consiste nella condizionalità o valutazione *ex-ante*, introdotta con la programmazione 2014-2020 e che consiste in una serie molto articolata di indicatori, ai quali ciascuna AG titolare di fondi europei deve dimostrarsi di conformarsi. Si tratta di requisiti che dovrebbero costituire il substrato che favorisce l'attuazione dei Programmi operativi. Tali condizioni attengono al quadro strategico, agli strumenti norma-

tivi, alle capacità amministrative e gestionali. Conseguentemente, l'erogazione dei fondi è parametrata tenendo conto delle effettive potenzialità presenti in ciascuna regione dove le risorse finanziarie vengono destinate. Con la nuova programmazione (2021-2027) la condizionalità *ex-ante* ha ceduto il posto alle "condizioni abilitanti", più semplici da valutare e la cui verifica è demandata in prima istanza alle AG.

Un altro importante meccanismo che incide concretamente sull'effettiva attuazione della politica regionale è la cosiddetta regola dell'N+2 o clausola del disimpegno. Essa comporta che i finanziamenti ricevuti devono essere effettivamente spesi entro 3 anni dall'assegnazione. Da ciò ne deriva che le possibilità di investimento delle misure sostenute nell'ambito della programmazione 2014-2020 possono essere finanziate fino al termine del 2023.

Gli attori della politica di coesione devono anche tenere conto delle norme e dei provvedimenti presenti nell'ordinamento nazionale. A tale riguardo, prendendo come riferimento l'Italia, la partecipazione alla politica europea di coesione è coordinata da un apparato del governo centrale al quale sono affidati specifici compiti. Il vertice di tale struttura è ricoperto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro delegato per il Sud e la Coesione Territoriale, che sul piano operativo si avvalgono del Dipartimento per le politiche di coesione e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. Crescente ruolo, in riferimento alla nuova programmazione, è attribuito all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia), soprattutto rispetto all'eventuale intervento sostitutivo nel caso le AG mettano a rischio il corretto adempimento dei programmi operativi.

6. Le principali novità della programmazione 2021-2027

Come si è già accennato, la nuova politica di coesione si concentrerà nel settennio 2021-2027 su 5 obiettivi strategici: innovazione, ambiente, digitale, inclusione e cittadini. Le regole generali, ma anche le procedure e le principali condizioni alle quali conformarsi si estendono a ben 8 fondi, che completano il quadro di quelli propriamente a finalità strutturale. Tale concezione facilita un maggior ricorso alla definizione di strategie comuni e a forti sinergie tra le azioni.

È consentita una forte flessibilità, che contempla in particolare una revisione *mid-term* che permetterà a ciascun Programma operativo di essere rimodulato sulla base di nuove esigenze e delle *performance* di attuazione. Le condizioni abilitanti, che hanno sostituito le condizionalità *ex-ante*, sono tenute costantemente in esame, a partire dalle Autorità di gestione, per valutare la loro incidenza sull'effettiva realizzazione dei target fissati. In particolare, le misure messe in

atto dagli Stati devono risultare conformi a quanto previsto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue; in caso di non conformità, l'erogazione dei fondi può essere sospesa. Molto rilevante è lo sforzo di semplificazione che ha riguardato almeno 75 aspetti della vecchia programmazione. Tra questi vi è l'abolizione dell'Autorità di certificazione e, al fine di ridurre gli oneri e i costi amministrativi per i beneficiari, ai fondi si applica concretamente il principio dell'audit unico.

Enfasi è data alla partecipazione del Partenariato (autorità regionali e locali, parti sociali, società civile, ricerca e università, cittadini), ai quali può essere destinata anche una parte delle risorse per l'assistenza tecnica, se ciò può facilitare il perseguimento dei risultati del Programma. Una maggiore attenzione è poi riservata alle attività di comunicazione, per le quali è prevista la creazione di una rete europea di coordinatori ed incoraggiata l'istituzione di reti a livello statale e sub-statale. Inoltre, nell'attuazione dei Programmi operativi, si prevede il coordinamento con: il semestre europeo, i Programmi nazionali di riforma annuale, e il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

Relativamente alle poste di spesa: per il FESR è stabilito che almeno il 30% delle risorse siano dedicate alla transizione verde e l'8% alle aree urbane. Per il FSE+, almeno il 25% dei fondi deve riguardare azioni che puntano all'inclusione sociale e il 3% al contrasto delle povertà. In generale, la quota del FSE+ rispetto al budget totale della politica di coesione, è passata dal 23% al 27%.

7. Considerazioni generali

La coesione economica, sociale e territoriale, come abbiamo visto, corrisponde alla principale politica redistributiva finanziata dal budget della Ue. Dimensione che oggi risulta più che duplicata grazie allo straordinario apporto fornito dal *Next Generation EU*, la cui attuazione in buona parte coinciderà con gli sforzi che saranno messi in atto con il nuovo settennato 2021-2027 nell'ambito della politica regionale. Inoltre, il principio dell'addizionalità, in base al quale alle risorse europee si sommano quelle nazionali, fa sì che la politica di coesione corrisponda, per molti paesi della Ue, alla principale voce di investimento pubblico per il sostegno e lo sviluppo.

In tale ottica essa costituisce uno dei principali elementi sui quali poggia il consenso dei cittadini verso le istituzioni di Bruxelles. I fondi a finalità strutturale appaiono infatti quale la più concreta manifestazione di solidarietà, che l'Unione europea abbia saputo mettere in campo per sostenere soprattutto i territori più svantaggiati e in difficoltà.

Per questa ragione, una soddisfacente attuazione della politica di coesione presenta un'importanza che trascende le sue specifiche finalità ed investe l'inte-

ro processo di integrazione. Più si dimostrerà che i fondi europei sono in grado di innescare processi di sviluppo economico e di giustizia sociale, più si consoliderà il senso di appartenenza e di condivisione dei cittadini con il progetto europeo.

Tale scenario, tuttavia, è messo a rischio da due fattori in particolare.

Il primo, riguarda la complessità dell'impianto di programmazione. Come si è potuto apprezzare anche dalla sommaria ricostruzione delle pagine precedenti, l'attuazione della politica di coesione è un processo straordinariamente ampio. Si tratta di migliaia di Programmi operativi, ciascuno con proprie specificità, che tuttavia devono rispondere tutti alle medesime regole e condizioni. A differenza di altre politiche europee, dove le istituzioni della Ue si limitano a fissare regole ed indicare obiettivi, nel caso della politica regionale in forza del principio del partenariato: Commissione, Stati, autorità regionali e locali ed enti e soggetti pubblici e privati sono chiamati a coordinarsi in un costante flusso di azioni e confronto, che per di più si estende su disparate tematiche (dal sostegno alle imprese, alle opere pubbliche; dalla lotta alla povertà, alla formazione professionale). Governare una tale complessità è un compito arduo, che per essere assolto richiede alti livelli di competenza, nonché efficaci modalità di monitoraggio e controllo. Requisiti che non sempre si riesce a soddisfare, soprattutto dove le istituzioni del territorio dispongono di risorse ridotte.

Il secondo elemento di difficoltà concerne la capacità di coinvolgere in maniera adeguata i beneficiari dei fondi e più in generale i cittadini. Come si accennava, la politica di coesione probabilmente costituisce il più evidente segno della presenza dell'Unione europea. Ciò nonostante il livello di conoscenza e di consapevolezza sulle reali finalità e caratteristiche di tale politica è molto basso, come si evidenzierà nel prosieguo di questo volume. I cittadini raramente sono messi in condizione di seguire i principali snodi del complesso iter della programmazione. E sovente anche i più evidenti risultati della politica regionale sono misconosciuti. Inoltre, più nello specifico, gli stessi beneficiari diretti – quali imprese, enti locali, rappresentanti di categoria, associazioni – hanno un'idea vaga dei programmi e delle loro finalità, confondendo sovente i fondi strutturali con una sorta di aiuti di stato erogati a titolo gratuito e senza particolari condizioni. Scarsa informazione di cittadini e beneficiari si traduce in una concezione sull'Ue mistificata e in una bassa qualità dei progetti presentati per accedere ai fondi strutturali.

Dall'effettiva capacità di far fronte ad entrambi i pericoli richiamati dipende il successo della politica di coesione e forse dell'intera Unione.

UNA (EFFICACE) STRATEGIA DI COMUNICAZIONE: DAI MEDIA TRADIZIONALI ALLE “RETI”

Marco Mazzoni e Susanna Pagiotti

1. La politica di coesione nel contesto della comunicazione

In un articolo del 12 novembre 2020, pubblicato sul quotidiano online *linkiesta.it*, l'autrice riporta che solo il 45% dei cittadini dell'Unione è al corrente della politica di coesione¹. Pablo Pérez, responsabile della comunicazione social della Commissione europea fino al 2019, commenta il dato sostenendo la necessità di adeguarsi agli odierni contesti della comunicazione in cui è fondamentale conoscere e differenziare la platea di riferimento, conformando la scelta del linguaggio ai diversi tipi di destinatari e distinguendo i tecnicismi dai concetti semplificati. In altre parole: *non si può pensare di comunicare ovunque e allo stesso modo*.

Sin dalla nascita dell'Unione Europea (Ue), comunicatori, addetti ai lavori, esperti ma anche giornalisti e politici si sono interrogati alla ricerca del miglior modo di comunicare l'Europa, le sue funzioni e le sue ricadute sui Paesi membri. Fin da subito, il dibattito sulla comunicazione dell'Ue si è attestato intorno al più ampio obiettivo di *comunicare l'Europa delle istituzioni*; tuttavia, negli ultimi anni si è sviluppata con sempre maggior forza la consapevolezza di dover efficacemente comunicare l'Europa attraverso, *in primis*, le sue opportunità, sensibilizzando i cittadini europei sui reali vantaggi che l'Unione comporta per i Paesi che ne fanno parte, per i singoli territori e anche per i cittadini, organizzati e non.

Nel momento in cui si scrive, il discorso sull'Europa è più vivo che mai. In queste settimane il dibattito sullo *Stato dell'Unione* ha riportato all'attenzione la necessità di lavorare sul rafforzamento dell'identità europea investendo su battaglie comuni, come quella di un'Europa più verde attraverso il *Green Deal*

1. Articolo disponibile al sito www.linkiesta.it/2020/11/influencer-europa-comunicazione/. Ultimo accesso in data 23 novembre 2021.

europeo, la sfida del digitale o la promozione di quello che è stato definito uno “stile di vita europeo”². Le battaglie che attendono l’Europa sono numerose e ambiziose e la loro riuscita passa da una quanto più ampia condivisione degli obiettivi da parte dei suoi cittadini. Una puntuale comunicazione capace di arrivare a tutti e di trovare a sua volta nei cittadini un’ulteriore cassa di risonanza del messaggio e delle opportunità dell’Europa è oggi la priorità. Spesso diamo per scontato alcuni vantaggi imprescindibili di cui solo in qualità di cittadini europei possiamo godere: si pensi alla possibilità di viaggiare liberamente e in sicurezza tra paesi dell’area Schengen, di studiare, formarsi e lavorare in qualunque paese sfruttando le opportunità offerte dall’Unione o di godere di un’assicurazione in caso di malattia in qualunque paese europeo. Tanti altri vantaggi, poi, sono ancora più invisibili e spesso più difficili da veicolare ma identificano nella vita di tutti i giorni delle opportunità importanti per lo sviluppo dei nostri tessuti locali. I fondi strutturali sono un esempio di queste possibilità troppo spesso sottaciute che, al contrario, potrebbero costituire uno tra i contenuti più spendibili per una efficace strategia di comunicazione.

Le numerose opportunità date oggi dai mezzi di comunicazione a nostra disposizione non vanno disperse ma, al contrario, vanno messe a sistema per costruire un quadro di prassi virtuose da rendere replicabile. L’obiettivo del presente progetto di ricerca ESFU di creare una rete composta da istituzioni, organizzazioni del territorio, addetti ai lavori e semplici cittadini, che insieme contribuiscano a veicolare sul territorio il messaggio europeo va proprio in questa direzione. È fondamentale quindi a questo scopo conoscere a fondo l’attuale contesto mediale per comprenderne le potenzialità. Se negli altri capitoli sono stati approfonditi gli obblighi di comunicazione in capo alle Autorità di gestione (AG) e il ruolo che i diversi attori-addetti ai lavori possono giocare in favore della promozione delle opportunità e dei progetti realizzati grazie alla politica europea di coesione, in questo capitolo ci si concentrerà sulle caratteristiche dell’attuale panorama mediale la cui conoscenza è fondamentale per ragionare su un efficiente sistema di comunicazione multilivello e su una concreta strategia di comunicazione che punti ad agevolare i messaggi veicolati dall’Ue e da tutti i suoi attori, compresi i suoi cittadini. Occorre in questo senso *ottimizzare*: razionalizzare le risorse (in termini di messaggio ma anche di attori impegnati nella comunicazione delle opportunità) con ricadute quanto più efficaci sul contesto locale (in termini di persone raggiunte). Un’approfondita conoscenza del sistema mediale risulta pertanto quanto mai centrale.

2. Discorso integrale sullo Stato dell’Unione disponibile al sito ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2021_it. Ultimo accesso in data 23 novembre 2021.

2. Ripensare la comunicazione europea nell’era del digitale

Negli ultimi decenni il sistema dei media è stato teatro di profonde trasformazioni. L’avvento del digitale ha rivoluzionato le nostre vite introducendo strumenti nuovi ma anche nuovi linguaggi, diffondendo nuove possibilità di business e altri luoghi di socialità, di studio e di lavoro. I media digitali sono ormai spazi imprescindibili in cui anche l’Europa deve misurarsi trovando modi nuovi di comunicare e comunicarsi. Si parla oggi di una sfera pubblica digitale. Se la sfera pubblica tradizionale era caratterizzata da processi di intermediazione socialmente accettati tra la conoscenza e il pubblico (attraverso il ruolo dei media tradizionali ma anche di attori cosiddetti “corpi intermedi” come le istituzioni, i partiti o i sindacati) i media digitali hanno ora posto i cittadini nelle condizioni di avere accesso diretto e immediato alle informazioni – prima appannaggio di esperti e professionisti – mettendo a disposizione degli individui anche luoghi di interazione e discussione indipendenti dal sistema dei media tradizionali³ in una situazione di generale disintermediazione. Le opportunità offerte dai media digitali stanno coinvolgendo sempre di più i cittadini nella *res publica europae*⁴; tuttavia, sono ancora tantissime le possibilità offerte dai media digitali che non vengono sufficientemente sfruttate.

L’esito delle trasformazioni che hanno condotto all’odierno contesto mediale non è rintracciabile solamente nell’architettura infrastrutturale dei nuovi mezzi di comunicazione, ma anche nei cambiamenti che hanno investito il pubblico e le nuove modalità di partecipazione possibili. Prima di tutto, non è ormai più opportuno distinguere tra *online* e *offline*. Per anni – e purtroppo a volte ancora oggi – abbiamo sentito parlare di una distinzione tra la vita dentro e fuori gli schermi, che risulta ormai fuori luogo. L’esperienza quotidiana di ciascuno di noi ci insegna che oggi non siamo più in grado di concepire la nostra vita come un’alternanza di momenti in cui siamo connessi o, al contrario, non lo siamo. Se dovessero per esempio domandarci “quanto tempo trascorri sui social?” non sapremmo dare una risposta, perché la nostra esperienza con le piattaforme digitali è ormai così intrinsecamente legata alle nostre abitudini quotidiane da non saper discernere le due cose (quante volte ci capita di “scrollare” il *feed* del nostro profilo Facebook mentre stiamo facendo altro? Quante volte ci è capitato di intrattenere una conversazione in presenza di una persona e allo stesso tempo di consultare una news online dallo smartphone?). I media digitali permeano la nostra vita permettendoci nuove modalità di fruizione e di esperienza

3. R. Stella, C. Riva, C.M. Scarcelli, M. Drusian, *Sociologia dei new media*, UTET, 2014.

4. L. D’Ambrosi, *La comunicazione pubblica dell’Europa. Istituzioni, cittadini e media digitali*, Carocci, 2019.

dove il nostro ruolo non è più quello di utente passivo, come succedeva con i media tradizionali (si pensi alla televisione). Lo spettatore dei media tradizionali è diventato un utente attivo in grado non solo di *consumare* contenuti, ma anche di produrli. Con l'avvento del digitale si è passati dalla possibilità di inviare messaggi *one-to-many* (da uno a molti), tipica dei media mainstream, a *many-to-many* (da molti a molti). Il cittadino che quotidianamente fruisce dei media digitali è parte attiva nella produzione di contenuti. Si parla a questo proposito di utente *prosumer* – crasi tra “producer” e “consumer” – con cui si intende quel fenomeno per cui chiunque sia dotato di un dispositivo digitale diviene anche un potenziale produttore di contenuti definiti a questo riguardo *user generated content* (UGC).

I social media rappresentano in questo senso i luoghi ideali in cui sperimentare forme più o meno ampie di prosumerismo⁵. Le piattaforme social (come Facebook, Twitter, Instagram o TikTok) sono oggi contesti privilegiati per la socialità, per la partecipazione degli utenti e per la loro fruizione di contenuti provenienti da molteplici fonti diverse. Sono strumenti fondamentali per la raccolta di notizie e di informazioni, con il vantaggio di essere veloci, economici e alla portata di tutti.

Questo non significa però che i media tradizionali siano spariti, anzi. Con modalità e forme diverse, continuano a calamitare l'attenzione di tanti cittadini. Facendo riferimento al contesto italiano, se i quotidiani cartacei stanno ormai da qualche anno soffrendo nel variegato mercato dell'informazione, la televisione gode ancora di grande appeal all'interno delle diete mediatiche degli italiani⁶.

In questo framework, tuttavia, la tradizionale distinzione tra un utilizzo dei media di tipo “top-down”, dall'alto verso il basso, e “bottom-up”, dal basso verso l'alto, viene meno con l'innescarsi di processi di convergenza mediale⁷ in cui i media convergono tra loro creando quello che Andrew Chadwick ha definito un *sistema mediale ibrido*⁸. Nel sistema ibrido i media digitali e quelli tradizionali (quotidiani, televisione, radio) interagiscono tra loro e si “nutrono” l'un l'altro.

5. S. Bentivegna, G.B. Artieri, *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*, Laterza, 2019.

6. 17° Rapporto sulla comunicazione del Censis (2021), disponibile al link www.censis.it/comunicazione/i-media-dopo-la-pandemia-1. Ultimo accesso in data 23 novembre 2021.

7. A. Chadwick, *The Hybrid Media System: Politics and Power*, Oxford University Press, 2013.

8. Per approfondire il processo di convergenza mediale si rimanda alla nota opera di H. Jenkins, *Convergence culture*, New York University Press, 2006.

3. Le parole chiave per una buona strategia di comunicazione

Per queste ragioni, alla luce delle trasformazioni avvenute, è lampante come non sia ormai più opportuno improntare una strategia di comunicazione che ragioni per compartimenti stagni. Piuttosto, risulta strategico sfruttare la convergenza tipica dell’odierno sistema dell’informazione imponendo la propria presenza su più mezzi e/o piattaforme attraverso la partecipazione di più attori. Quattro sono le parole chiave da tenere a mente in questo processo in considerazione delle “nuove” caratteristiche dell’ecosistema mediale: *ibridazione*, *segmentazione*, *viralità* e *influenza*.

- *Ibridazione*: Nel sistema mediale ibrido è importante tenere conto e saper trarre vantaggio dai fenomeni di ibridazione che l’odierno contesto ci presenta. I fenomeni di convergenza possono essere sia di natura tecnica che di natura contenutistica. In merito al primo caso, si pensi alle opportunità di convergenza tra i diversi media che oggi sperimentiamo: come i tanti programmi tv che incorporano all’interno della loro messa in onda flussi di *user generated content* attraverso piattaforme social. Nel secondo caso, parliamo invece di un processo di ibridazione e convergenza che investe i contenuti mediatici e le culture ad essi collegati, creando un terreno fertile per lo sviluppo di esperienze di intelligenza collettiva grazie al coinvolgimento diretto e all’aggregazione delle conoscenze degli utenti, in cui i prodotti mediatici possono divenire il frutto del lavoro di una comunità di utenti. Nel merito del presente studio, conoscere e saper sfruttare processi di convergenza mediatica può essere utile per favorire la circolazione di informazioni riguardanti l’Europa e la politica di coesione grazie al coinvolgimento degli stessi cittadini.
- *Segmentazione*: Riprendendo l’invito di Pablo Pèrez a conoscere la propria platea di riferimento e a differenziare le strategie di comunicazione, è oggi imprescindibile tenere conto dell’effetto della segmentazione del pubblico che diviene in questo senso una *molteplicità di pubblici diversi*. Per segmentazione si intende il fenomeno di suddivisione del pubblico in tanti pubblici diversi come conseguenza dell’ampliamento dell’offerta mediatica. Altresì, segmentare corrisponde anche all’azione – del comunicatore per esempio – di differenziare il pubblico destinatario in base alle caratteristiche degli individui che lo compongono (per età, per occupazione, per grado di *expertise* ecc.). Già la proposta avanzata dal Nuovo Quadro di cooperazione per le attività di Politica dell’Informazione e della Comunicazione nell’Unione Europea (2001)⁹

9. Disponibile al link www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/cult/20020107/c5-0465-01a_it.pdf.

andava in questa direzione, individuando tre principali tipologie di informazione: una generale indirizzata al grande pubblico e volta a migliorare la percezione dell'Ue promuovendo la conoscenza delle sue strutture e dei suoi processi; una specialistica rivolta a una platea di addetti ai lavori e riguardante i diversi settori della politica comunitaria; e una per la stampa rivolta a professionisti e operatori dell'informazione per agevolare la divulgazione di notizie. La configurazione di un *high choice media environment*, che ha posto le condizioni per una diversificazione sempre più accentuata sul fronte dei prodotti mediatici ha portato a fenomeni di frammentazione¹⁰ e di segmentazione basata sulle preferenze degli utenti di cui oggi un comunicatore deve necessariamente tenere conto. L'utente-spettatore di oggi è un individuo in grado di costruire consapevolmente la propria dieta mediatica esercitando un'esposizione discrezionale e selettiva alle informazioni all'interno del più ampio panorama dell'offerta disponibile¹¹. Non vi è più un unico pubblico, ma vi sono tanti segmenti di pubblico, ciascuno relativamente omogeneo e spesso non comunicante con gli altri segmenti¹², con proprie preferenze e orientamenti che spesso conducono a un consumo ancora più partigiano e polarizzato delle notizie. All'interno del nostro studio, questo implicherà tenere in considerazione i numerosi destinatari a cui è indirizzata la politica di coesione con tutte le sue opportunità.

- *Viralità*: Per viralità si intende la capacità di un contenuto di diffondersi in modo particolarmente veloce e capillare grazie ai media digitali. Le trasformazioni che hanno investito il sistema dell'informazione hanno avuto effetti anche sui tempi e sulla capillarità della comunicazione. Non solo infatti i media digitali – i social in particolare – permettono una veloce diffusione di un contenuto, più di quanto non avvenisse con i media tradizionali. Grazie alla nuova infrastruttura mediale un contenuto è anche in grado di raggiungere una platea vastissima di utenti nel giro di pochi minuti o di qualche ora. Come chiaro fin dalla sua radice etimologica, un contenuto virale è un contenuto in grado di diffondersi come un virus. Tipico esempio di prodotto virale sono i tanti *meme* che abitano il mondo dei social media e che spesso vengono così tanto *ri-condivisi* e *ri-pubblicati* da diventare parte integrante della cultura e del linguaggio delle comunità di utenti che li utilizzano. Tuttavia, è tutt'altro che facile produrre un contenuto virale sui social. Se può es-

10. S. Bentivegna, G.B. Artieri, *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*, Laterza, 2019.

11. W.L. Bennett, S. Iyengar, *A new era of minimal effects? The changing foundations of political communication*. *Journal of communication*, 58(4), 2008, 707-731.

12. B. Manin, *La democrazia del pubblico è in pericolo?*, *Comunicazione politica*, 14(3), 2014, 575-580.

sere definito il sogno di ogni social media manager, non esiste la formula del perfetto contenuto virale. La viralità può essere per esempio dettata anche dalla capacità di un contenuto di generare emozioni contrastanti sugli utenti. In generale, però, è possibile affermare che la ricetta per un contenuto che almeno aspiri a diventare quanto più virale, sia la perfetta combinazione tra una conoscenza approfondita del proprio pubblico, la capacità di suscitare emozioni, la propensione all’interattività del prodotto e, non da ultimo, la possibilità di contare sulla collaborazione di qualche *influencer*.

- *Influenza*: Il concetto di influenza è tutt’altro che nuovo all’interno della comunità di studiosi ed esperti di comunicazione. La spiccata capacità di alcune persone di catalizzare l’attenzione e persuadere la propria rete ha nel tempo condotto a individuare soggetti particolarmente dotati di influenza. Il cosiddetto *opinion leader* ne è l’esempio per eccellenza. Le caratteristiche dei media digitali e, in particolare, delle piattaforme social, hanno inciso però anche su questo aspetto. Le *Figure 1 e 2* aiutano a esemplificare l’esito di questa evoluzione.

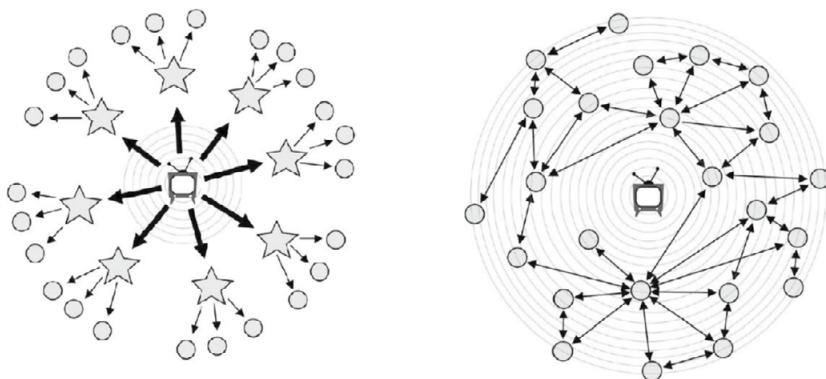


Figure 1 e 2. Modello di influenza “two-step flow” vs “influence networks”
(fonte: Watts, Dodds, 2007)

Nella *Figura 1* l’influenza segue un flusso che va direttamente dall’*opinion leader* ai suoi seguaci. In *Figura 2*, invece, l’influenza assume una forma reticolare e flussi che si propagano in diverse direzioni¹³. Ciò significa che non è più solo l’*opinion leader* a esercitare influenza, ma c’è anche una vicendevole influenza “tra pari”. È importante in questo senso sapere tener conto delle *affor-*

13. S. Bentivegna, G.B. Artieri, *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*, Laterza, 2019.

dances delle diverse piattaforme. I social media sono l'ambiente privilegiato in cui tale influenza reticolare si esplica. L'influenza interpersonale è un elemento da non sottovalutare nel disegno di una buona strategia di comunicazione. Tuttavia, gli *opinion leader* di oggi, gli *influencer*, possono essere ottimi catalizzatori di attenzione e veicoli di promozione. L'*influencer* dei social media gode di un importante "capitale di celebrità" sviluppando e mantenendo quotidianamente un *personal brand* che lo contraddistingue e che può essere messo all'occorrenza a disposizione di aziende o enti per la promozione di prodotti o la sensibilizzazione su alcune specifiche tematiche. Osservare il modo in cui si muovono e comunicano gli odierni "esperti" – almeno in termini di performance – di strategie social, può aiutarci a comprendere quali sono gli elementi su cui fare leva e attraverso i quali rinnovare un piano di comunicazione capace di sfruttare tutte le possibilità dell'attuale sistema mediatico. A questo proposito, la digital agency ZN Consulting propone ogni anno la classifica dei 40 Top "EuInfluencer"¹⁴, di coloro cioè che hanno saputo attirare attenzione sui social affrontando tematiche al centro del dibattito europeo. Trovare degli *influencer* esperti sul tema, potrebbe rivelarsi un ottimo punto di partenza; nell'ottica però dei fenomeni di convergenza e ibridazione, potrebbe risultare utile per attirare nuovi segmenti di pubblico anche il coinvolgimento di *influencer* estranei alla questione europea in grado di raggiungere i cittadini "più distanti".

4. Considerazioni conclusive

Come fin qui mostrato, sono tante le trasformazioni che hanno interessato il nostro sistema dell'informazione. Conoscere le sue caratteristiche e saper sfruttare le sue opportunità è di certo una strategia di base vincente. Per parlare ai tanti pubblici di oggi c'è bisogno di un piano di comunicazione diversificato che tenga conto delle caratteristiche dell'utenza di riferimento, delle peculiarità dei diversi mezzi di comunicazione e, in ambito digitale, delle specifiche *affordances* delle piattaforme. I fenomeni di ibridazione e convergenza spingono poi a considerare sempre di più la capacità di compenetrazione tecnica e di contenuti che l'attuale sistema dei media favorisce.

Recuperando la suggestione proposta a inizio di questo capitolo, infine, per ottimizzare una strategia di comunicazione occorre sfruttare la risorsa più potente che gli odierni mezzi di comunicazione ci mettono a disposizione: la *rete*. Già nell'ormai lontano 1996 Manuel Castells, famoso sociologo e uno dei

14. Consultabile al sito znconsulting.com/articles/euinfluencer-the-premier-event-about-the-power-of-social-media-in-the-brussels-bubble/. Ultimo accesso 23 novembre 2021.

maggiori esperti della società dell'informazione parlava di “logica di rete”, di *network society*¹⁵. La *network society* è una società che, grazie alla sua articolazione reticolare e flessibile, sa adattarsi con maggiore facilità alle trasformazioni del contesto¹⁶. L'avvento del digitale ha reso le reti ancora più efficienti nell'azione di coordinamento e nello sfruttamento delle risorse comunitarie. Nell'ottica del presente studio, questo significa comprendere a fondo chi sono i destinatari della nostra comunicazione, come possono essere raggiunti in base alle loro caratteristiche e ai loro interessi e come, a loro volta, essi possano identificarsi come ulteriori punti di rafforzamento e promozione del messaggio europeo sul territorio.

15. M. Castells, *The Rise of the Network Society*, Oxford: Blackwell, 2011.

16. R. Stella, C. Riva, C.M. Scarcelli, M. Drusian, *Sociologia dei new media*, UTET, 2014.

LA COMUNICAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE: UNO SGUARDO D'INSIEME

Diletta Paoletti

1. Il fabbisogno comunicativo: dati e spunti di riflessione

Il presente handbook, così come il progetto nell'ambito del quale è redatto (*“European funds – a Sustainable Future for Umbria” ESFU*), si muove in una prospettiva di continuità concettuale e operativa tra due dimensioni, quella europea e quella locale. Come supportare efficacemente i processi di comunicazione e consapevolezza rispetto ad una politica come quella di coesione, fondativa dell'idea stessa di Unione europea (Ue)? Come oleare i meccanismi e gli ingranaggi di un flusso di informazioni che deve essere fruito da un numero sempre maggiore di destinatari, potenziali beneficiari delle opportunità offerte dai fondi strutturali?

Avendo presente queste finalità, non si può non affrontare, allora, una ricognizione dei dati a nostro parere più significativi relativi al *“sentiment”* diffuso tra i cittadini europei in fatto di consapevolezza e percezione della politica dell'Ue per i territori, le regioni e le città.

Utile, in questo senso, riferirsi all'Eurobarometro *“Citizens' awareness and perception of EU Regional policy”* (Flash Eurobarometer 497, 2021). L'indagine misura la percezione della politica regionale dell'Ue da parte dei cittadini, prendendo in considerazione in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione, ma anche il Fondo per una transizione giusta, REACT-EU (risorse aggiuntive, dedicate ai territori, in risposta all'emergenza pandemica) e la linea di finanziamento della cooperazione territoriale INTERREG.

Occorre partire da un dato, fornito dalla rilevazione: 4 europei su 10 hanno sentito a parlare di progetti co-finanziati dall'Ue per lo sviluppo dei territori, delle regioni e delle città (41%, *Figura 1*). Da segnalare che, a fronte del modesto aumento percentuale del dato medio dell'Europa a 27 (+1% rispetto alla precedente rilevazione datata 2019), l'Italia segna una crescita significa-

tiva, passando dal 50% al 56% in soli 2 anni. Tale crescita, inoltre, si somma a quella già verificatasi tra il 2017 e il 2019, con un incremento di 10 punti percentuali.

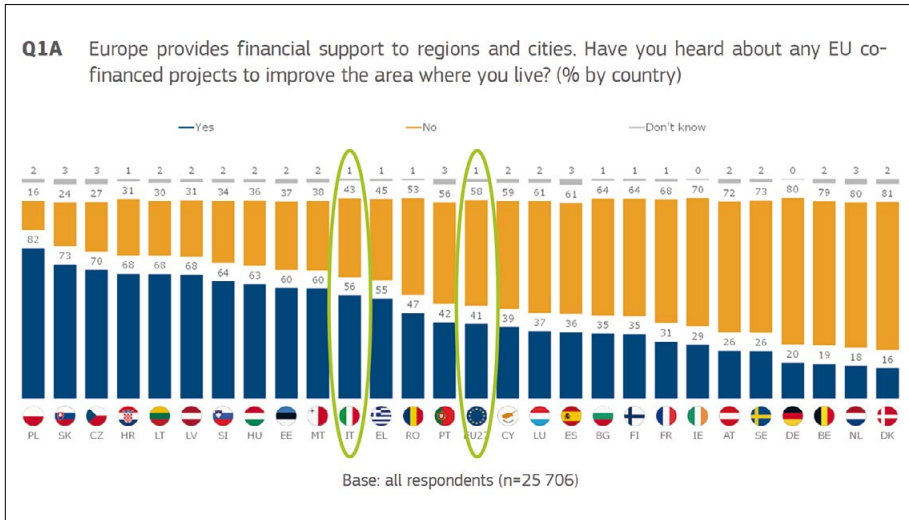


Figura 1. (Fonte: Flash Eurobarometer 497, 2021)

Interessante è soffermarsi sulla composizione socio-demografica del dato.

Esiste anzitutto un fattore di genere: gli uomini (44%) sono più spesso a conoscenza rispetto alle donne (38%) dei progetti co-finanziati dalla politica di coesione dell'Ue. Guardando al fattore anagrafico emerge che i giovani sono meno frequentemente a conoscenza di questo tipo di interventi (età tra 15 e 24 anni, 29%), mentre sopra ai 40 anni di età la percentuale sale al 43%. Si conferma un prevedibile rapporto di proporzionalità diretta tra il grado di scolarizzazione e la conoscenza della politica regionale (46 % di coloro il cui ciclo di istruzione termina sopra ai 20 anni rispondono affermativamente; la percentuale scende al 35% quando la persona intervistata ha lasciato l'istruzione prima dei 15 anni). Infine, il contesto urbano esprime più consapevoli (città piccole, medie e grandi), rispetto alle aree rurali (rispettivamente 42% vs 38%); dato che probabilmente si spiega per il fatto che queste ultime attraggono maggiormente i fondi rientranti in un'altra grande politica europea, quella agricola.

La relazione tra la percezione dell'intervento dei fondi europei e il livello di sviluppo delle regioni indica, in media, un prevedibile rapporto di proporzionalità diretta tra la quantità di fondi erogati e la convinzione del loro impatto po-

sitivo: ciò si evidenzia nell'alto grado di consapevolezza degli Stati membri nei quali sono maggiormente presenti regioni poco sviluppate e, dunque, destinate di un finanziamento europeo quantitativamente superiore.

Passando alla percezione soggettiva e “qualitativa” degli effetti di questi interventi finanziari, 8 rispondenti su 10 tra coloro che hanno dichiarato di avere sentito parlare dei progetti cofinanziati dall'Ue ritengono che questi abbiano un effetto positivo per lo sviluppo dei loro territori (Figura 2).

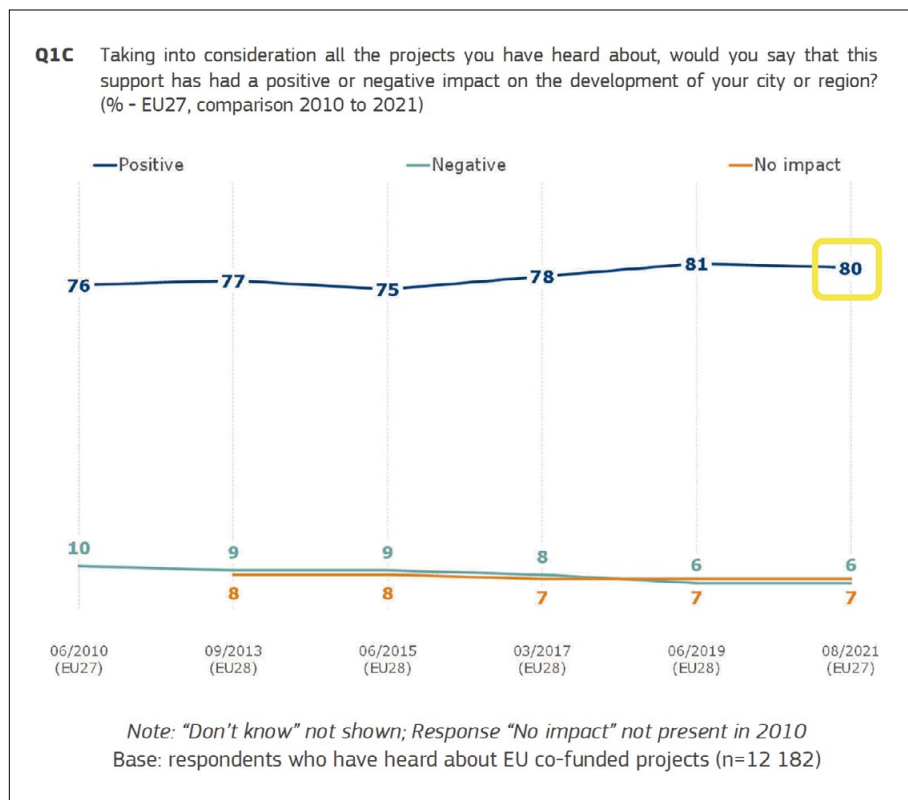


Figura 2. (Fonte: Flash Eurobarometer 497, 2021)

Il nostro paese, però, è quello in cui tale convinzione risulta meno radicata: se rispetto alla precedente consultazione del 2019, sale la percentuale degli italiani convinti di una positiva ricaduta (da 51 a 57%), il dato che rappresenta coloro che percepiscono un impatto “negativo” rimane il più alto d'Europa (14%), con una larga fetta di cittadini per i quali questi interventi finanziari non hanno conseguenze (19%) (Figura 3).

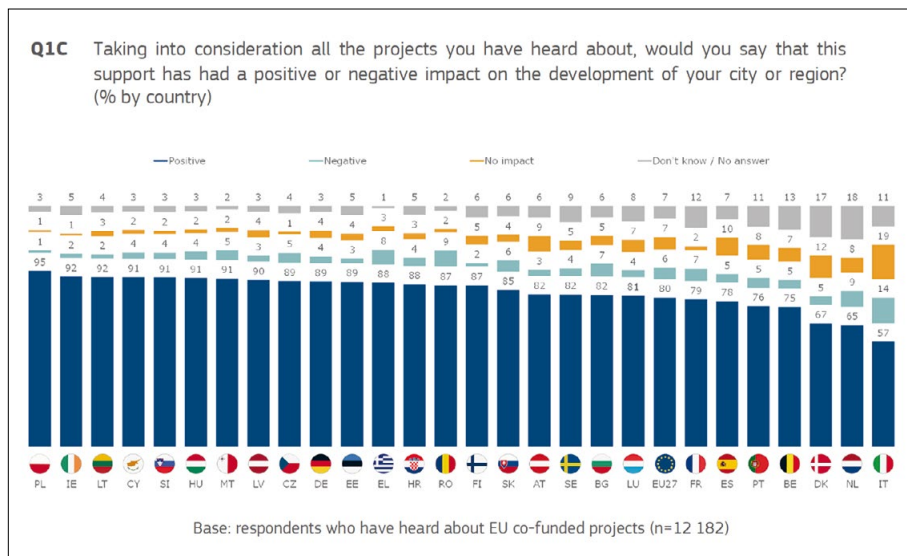


Figura 3. (Fonte: Flash Eurobarometer 497, 2021)

Venendo ad un aspetto centrale misurato dall’Eurobarometro, quello delle fonti di informazione sui progetti cofinanziati dall’Ue, il dato vede in prima posizione Internet, seguito dal mezzo televisivo, con i giornali a tiratura locale o regionale in terza posizione. Mentre nel 2019 le fonti di informazione vedevano sul gradino più alto del podio la televisione, quindi i giornali locali e regionali e poi i manifesti/affissioni, oggi si afferma un quasi *ex aequo* tra Internet e tv, rispettivamente citati dal 38% e 37% dei rispondenti, seguiti dalla stampa locale (27%). Il 18% del campione risponde di informarsi attraverso i social network, che salgono rispetto ai due anni precedenti di 6 punti percentuali. L’elemento più evidente, quindi, è la crescita del ruolo del web e delle reti social come veicoli di informazione.

A fronte del quadro europeo, la situazione italiana presenta delle peculiarità che è interessante richiamare. Anzitutto, la tv è ancora saldamente al primo posto (la cita come fonte il 47% dei rispondenti), seguita da Internet (32%) e dalla stampa nazionale, che con il 28% si colloca al terzo posto.

I social network si attestano al 14% (il valore è di 4 punti percentuali inferiore al dato medio dell’Ue a 27). La stampa locale o regionale, che a livello medio europeo è al terzo posto, in Italia si colloca al 20% lasciando il gradino più basso del podio alla stampa nazionale. Le tv locali – con un 24% – sono in Italia più forti che altrove, confermando l’importanza del mezzo televisivo per il nostro paese (Figura 4).

Q1BT Where did you hear about it? First? And then?

		National newspapers	Local or regional newspapers	National TV	Local or regional TV	National radio	Local or regional radio	Internet	Online social networks	Billboard	Workplace	Personal knowledge	Other	Don't know
EU27		19=	27▼-6	37▲1	21▲1	15▲2	14=	38▲7	18▲6	25▲3	17▲3	25▲2	10▼-3	5▲4
BE		29▼-3	25▼-4	40=	23▼-2	21▼-2	13▼-3	25▼-1	21▲6	18▲2	19▲2	12▼-14	10▼-4	5▲4
BG		8▼-5	6▼-7	40▼-10	12=	9▼-1	5▼-7	40▲2	18▼-3	18▼-4	18▲5	25▲9	19▲7	2▲2
CZ		25▼-5	36▼-9	49▼-1	18▼-4	25▼-2	15▼-4	60▲7	28▲5	29▲2	20▼-2	41▼-2	10▼-3	6▲4
DK		17▼-1	17▼-9	16▼-11	18▲2	5▲1	6=	7▼-5	7▼-3	3▲3	24▲4	18▲3	18▲1	14▲11
DE		24▲7	44▼-11	17▼-2	24▲1	15▲7	24▲5	30▲9	16▲8	21=	20▲6	33▲15	10▼-4	5▲2
EE		18▲1	26▼-3	29▲6	8▼-2	18▲1	9▼-2	38▲2	13▲7	32▼-6	10▲3	16▼-4	7▼-3	9▲7
IE		33▲1	30▼-4	33▲5	14▲2	20▼-9	17▼-6	16▼-6	9▼-4	30▼-12	9▼-9	23▼-6	17▲3	4▲4
EL		15▼-2	20▲1	40▲7	17▲1	13▲2	13▲3	59▲19	21▲6	41▲3	16▲3	26▲2	4▼-5	1▲1
ES		21=	28▼-10	36▲11	28▲6	19▲7	16▲3	29▲9	16▲3	21▼-3	14▼-1	15▲1	14▲1	2▼-1
FR		18▼-3	43▼-3	33▲1	23▲2	20▲2	17▲2	29▲7	15▲8	31▲8	22▲9	30▲7	9▼-4	4▲4
HR		16▲2	18▼-1	51▼-5	22▲3	11▼-3	17▼-7	48▲7	27▲8	10▲1	15▲5	17=	9▲1	4▲3
IT		28▲7	20▲4	47▲2	24▲6	10▲6	8▲5	32▲5	14▲5	5▲2	18▲3	25▲6	9▼-3	8▲7
CY		14▼-5	10▼-1	42▲2	15=	11▼-3	6▲1	46▲13	21▲8	24▲4	9▲1	13▼-12	6▼-16	14▲13

Figura 4. (Fonte: Flash Eurobarometer 497, 2021)

Quanto alla consapevolezza relativa alla politica di coesione nel suo insieme (e al suo meccanismo di gestione condivisa tra Ue e stati membri, con al loro interno le entità sub-statali), si evidenzia quanto segue. Esiste una differenza, in termini di notorietà, tra il FESR, il Fondo di Coesione e il FSE da una parte (ne hanno sentito a parlare 1 su 2 degli intervistati) e altri fondi dall'altra (come INTERREG e Just transition fund), meno noti sia perché di più recente istituzione, sia per la loro minore consistenza finanziaria.

Quanto alle linee di finanziamento che sono state introdotte nel perimetro della politica regionale in risposta alla crisi innescata dalla pandemia da SARS-CoV2, ossia React-Eu e la sua cornice più ampia, Next Generation Eu, il 34% degli intervistati afferma di averne sentito a parlare.

Il dato complessivo afferma che il 69% degli intervistati ha sentito a parlare dei fondi a gestione condivisa, percezione che sale al 73% se si includono i fondi *Covid-Response*.

2. La nuova formula della comunicazione sui fondi strutturali della Commissione europea

Venendo alla comunicazione della politica di coesione per il settennato 2021-2027, il nostro obiettivo è capire le novità in termini di metodo. Il principale riferimento non può che essere il Regolamento europeo 2021/1060 del 24 giugno 2021, conosciuto anche come il regolamento quadro per tutti i fondi strutturali o ad essi collegati. Il provvedimento contiene infatti le disposizioni comuni applicabili al FESR, al FSE, al Fondo di Coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura, in particolare delineando le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, nonché al Fondo Sicurezza Interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

Varie parti del testo fanno riferimento alla comunicazione. All'articolo 22, ad esempio, vengono fornite indicazioni da seguire in fase di programmazione. Al comma 3 viene definito l'approccio alla comunicazione che deve essere seguito in ogni programma di finanziamento. In particolare, si prevede che nell'ambito dei programmi di attuazione dei fondi siano definite le modalità di comunicazione e visibilità mediante l'indicazione: dei suoi obiettivi; del pubblico destinatario; dei canali di comunicazione, compresa la diffusione sui social media; dei pertinenti indicatori di sorveglianza e valutazione; e, ove opportuno, del bilancio previsto. A tal proposito, il Booklet *Communicating cohesion policy* – in cui si forniscono ragguagli su come operare – specifica un aspetto importante: la “*communication strategy*”. Con tale concetto si vuole porre l'accento sul fatto che la comunicazione della programmazione, elaborata da ogni Autorità di gestione (AG), in passato era un documento separato dal vero e proprio programma (la “strategia di comunicazione” di cui all'art. 116 del regolamento 1303/2013, recante disposizioni comuni ai fondi) e non era dunque sottoposto alla verifica formale da parte dell'esecutivo europeo. Per la corrente programmazione 2021-2027, invece, la *communication strategy* rappresenta una sezione interna al programma stesso, andandone dunque ad incrementare la rilevanza, formale e sostanziale.

Nei successivi articoli 40-42 del nuovo Regolamento vengono definite le attività di monitoraggio, ed anch'esse riguardano, tra le altre cose, la comunicazione. Si prevedono, ad esempio, disposizioni nell'ambito delle attività del Comitato di sorveglianza (CS), l'organismo deputato a sorvegliare l'attuazione del programma e la cui composizione è definita da ciascuno Stato membri. Relativamente alle varie attribuzioni esercitate da tale organismo è contemplata anche quella della verifica sull'attuazione delle azioni di comunicazione e visibilità previste dai programmi.

Venendo invece al Titolo IV del Regolamento, denominato *sorveglianza, valutazione, comunicazione e visibilità* e, più specificamente, al Capo III “*Visibilità, trasparenza e comunicazione*”, gli articoli da 46 a 50 definiscono il quadro di un approccio comune alla visibilità del finanziamento Ue, individuando regole per i responsabili della comunicazione ed adeguati meccanismi di coordinamento. Inoltre, vengono esplicitati gli obblighi di comunicazione in capo ad AG e beneficiari (in questo ultimo caso, una novità rispetto al precedente regolamento 1303/2013 che non menzionava obblighi per i beneficiari, anche se la necessaria attività di visibilità del finanziamento era presente, invece, a livello dei contratti di finanziamento).

Per quanto attiene specificamente alla cosiddetta visibilità, è previsto che ciascuno Stato membro la garantisca con riferimento a tutte le operazioni sostenute dai fondi, con particolare attenzione a quelle di importanza strategica. Vale la pena soffermarsi su quest’ultimo concetto, che il regolamento 1060 del 2021 descrive come quella “*operazione che fornisce un contributo significativo al conseguimento degli obiettivi di un programma e che è soggetta a particolari misure di sorveglianza e comunicazione*”. Questa fattispecie si configura come un’ulteriore novità rispetto al passato. Sempre sul tema della visibilità, essa è contemplata anche ai fini di una comunicazione diretta ai cittadini dell’Unione circa il ruolo e i risultati conseguiti dai fondi, da realizzare mediante un portale web unico che offra accesso a tutti i programmi che vedono coinvolto lo Stato membro interessato. Il tutto deve avvenire con l’utilizzo dell’emblema dell’Unione.

Ma quali saranno i ruoli e le figure di riferimento nella comunicazione dei fondi per il corrente ciclo di programmazione e quali, a questo riguardo, i principali cambiamenti rispetto al precedente periodo 2014-2020?

Anzitutto, ogni Stato membro ha dovuto nominare, ad avvio di ciclo, un coordinatore nazionale della comunicazione. Tale figura, che opera appunto a livello statale, coinvolge – nelle attività di visibilità, trasparenza e comunicazione che coordina – le rappresentanze della Commissione europea e gli uffici di collegamento del Parlamento europeo presenti negli Stati membri, oltre ai centri di informazione Europe Direct ed altre reti pertinenti, nonché organismi che si occupano di istruzione e di ricerca. Ma anche – e qui il riferimento è ampio, garantendo dunque al coordinamento nazionale un buon margine d’azione – i soggetti di cui all’articolo 8 del regolamento, ovvero i soggetti del cosiddetto partenariato economico e sociale: autorità a livello regionale, locale, e altre autorità pubbliche, parti economiche e sociali; rappresentanze della società civile; gli enti di ricerca e le università. Il ruolo del *national coordinator* è quello di coordinare nello Stato Membro di riferimento le attività di comunicazione di tutti i fondi coperti dal regolamento quadro. Nel periodo di programmazione 2014-2020, invece, si prevedeva (come stabilito nell’art. 117 del regolamento 1303/2013)

che ogni Stato membro designasse un funzionario incaricato dell'informazione e della comunicazione che coordinasse le azioni di informazione e di comunicazione in relazione a uno o più fondi, compresi i programmi pertinenti nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, informandone la Commissione. Tale funzionario era responsabile del coordinamento di una facoltativa rete nazionale di comunicatori sui fondi e della creazione e del mantenimento del sito o del portale web e di fornire una panoramica delle misure di comunicazione intraprese a livello dello Stato membro. Mancava quindi una figura dal chiaro ruolo di coordinamento a carattere generale come quella ora prevista.

A livello delle singole AG (le regioni per i Programmi operativi e, ove del caso, per INTERREG), esse debbono nominare un responsabile della comunicazione per ciascun programma (tale figura può occuparsi però di più di un fondo), in una prospettiva di continuità rispetto a quanto precedentemente previsto.

La Commissione, dal canto suo, gestisce una sola rete (in passato ve ne erano più di una) che raggruppa tutti questi soggetti, ovvero composta dai coordinatori della comunicazione, dai responsabili della comunicazione e da rappresentanti della Commissione. In passato il riferimento era a più reti: nel regolamento 1303/2013, infatti, si legge “la Commissione istituisce reti a livello dell'Unione che comprendono le persone designate dagli Stati membri, al fine di garantire lo scambio sui risultati dell'attuazione delle strategie di comunicazione, lo scambio di esperienze nell'attuazione delle misure di informazione e di comunicazione e lo scambio di buone pratiche”. La nuova opzione per una sola rete nazionale pluri-fondo sembra favorire la individuazione di un unico responsabile per la comunicazione anche a livello regionale. La finalità del network è quella di permettere lo scambio di informazioni sulle attività di comunicazione.

A partire dal gennaio 2021, infatti, esiste – a livello europeo – un solo un network per la comunicazione, denominato INFORM EU: esso riguarda tutti i fondi coperti dal regolamento sulle disposizioni comuni e ha cominciato a lavorare in una primissima fase in modalità virtuale. La rete, che ha assorbito anche la precedente INIO, dedicata al Fondo Sociale Europeo, è appunto composta dai responsabili della comunicazione dei programmi, dai coordinatori nazionali, e dalla Commissione europea (nel senso delle DG coinvolte). Il National coordinator di cui sopra, rappresenta lo Stato Membro nel gruppo di esperti INFORM EU e si occupa della composizione della delegazione nazionale per i meeting plenari del network stesso.

Passando alla tipologia di attività di comunicazione dei programmi di finanziamento, che debbono essere assicurate dalle AG, l'articolo 49 del regolamento fissa in maniera dettagliata le responsabilità in capo ad esse. Mentre nel regolamento della precedente programmazione, il riferimento era solo generico all'esistenza di un sito web, l'attuale normativa scende molto più nel dettaglio:

anzitutto il sito web deve essere operativo entro i primi 6 mesi dall'approvazione del programma e deve contenere informazioni complete sui principali aspetti legati alla gestione dei fondi (obiettivi, attività, opportunità di finanziamento e risultati). Un focus specifico è riservato alla visibilità delle opportunità, cioè dei bandi di finanziamento. Aggiornato almeno tre volte all'anno, deve essere infatti disponibile un calendario degli inviti a presentare proposte che sono stati pianificati, contenente gli elementi essenziali del bando (area geografica di riferimento; obiettivo; enti ammissibili, importo del sostegno finanziario, data di apertura e chiusura dell'invito).

Quanto invece alla comunicazione delle realizzazioni, ossia di quanto finanziato con i soldi della coesione, è previsto che l'AG renda fruibile sul sito l'elenco delle operazioni ammesse a finanziamento e ciò deve avvenire in almeno una delle lingue ufficiali delle istituzioni dell'Unione. Tale elenco deve essere aggiornato con una significativa tempestività, ossia almeno ogni quattro mesi (in precedenza erano 6). A ciascuna operazione è attribuito un codice unico. Gli elementi conoscitivi dei progetti finanziati debbono essere: l'identità del beneficiario (contraente nel caso di appalti pubblici), la denominazione dell'operazione, i suoi obiettivi e i risultati attesi; la durata dell'intervento, il costo totale dell'operazione e la linea di finanziamento (compresa la percentuale di cofinanziamento), l'indicatore di località o di geolocalizzazione per l'operazione e il paese interessati.

Abbiamo visto che l'obbligo di comunicare la politica di coesione è condiviso, ciascuno per la propria parte e secondo le proprie specificità, tra più soggetti, come riportato nella *Figura 5*. In questo quadro, è interessante chiedersi in che modo debbano comportarsi i beneficiari di finanziamenti europei indiretti.

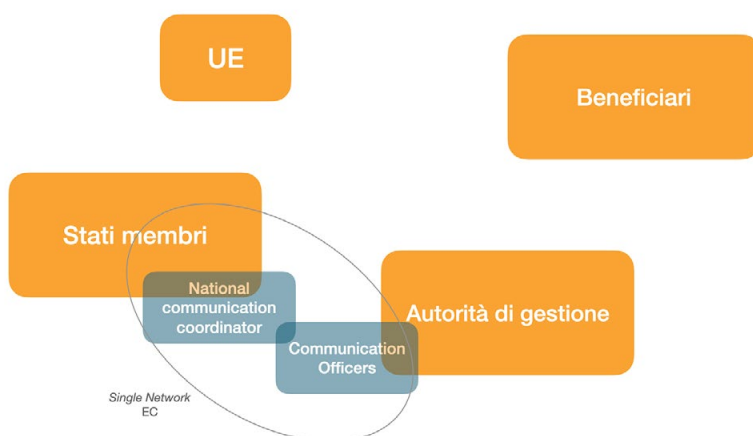


Figura 5

Anzitutto devono fornire, sul proprio sito web se presente, e sui siti di social media ufficiali una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione. Tutti i documenti e i materiali per la comunicazione riguardanti l'attuazione dell'operazione, destinati al pubblico o ai partecipanti devono dunque contenere una dichiarazione che ponga in evidenza il sostegno dell'Unione.

Nel caso di operazioni che riguardino aspetti strutturali e tangibili, targhe e/o cartelloni permanenti sono apposti in modo chiaramente visibile al pubblico, riportando l'emblema dell'Unione conformemente alle caratteristiche tecniche specificate. Questo deve avvenire non appena l'attuazione materiale delle operazioni ha inizio e coinvolge:

1. le operazioni sostenute dal FESR e dal Fondo di coesione il cui costo totale supera i 500 000 euro;
2. le operazioni sostenute dal FSE+, dal JTF, dal FEAMPA, dall'AMIF, dall'ISF o dal BMVI il cui costo totale supera i 100 000 euro.

Per le operazioni di diversa natura ed entità, deve essere esposto in un luogo facilmente visibile al pubblico almeno un poster di misura non inferiore a un formato A3 o un display elettronico equivalente, recante informazioni sull'operazione che evidenzino il sostegno ricevuto dai fondi. Nel caso di beneficiari rientranti nella categoria di persona fisica, essi garantiscono, nella misura del possibile, la disponibilità di informazioni adeguate, che mettano in evidenza il sostegno fornito dai fondi, in un luogo visibile al pubblico o mediante un display elettronico. Alcune categorie di beneficiari, quali persone fisiche che usufruiscono del programma Fondo Sociale Europeo Plus sono sollevate da tale obbligo. Con riferimento alle operazioni di importanza strategica (già descritte sopra) e per quelle il cui costo totale supera i dieci milioni di euro, si aggiunge l'obbligo di organizzazione di un evento di comunicazione, come opportuno, con il coinvolgimento della Commissione europea e dell'AG responsabile. Come meccanismo sanzionatorio del mancato rispetto degli obblighi di visibilità e comunicazione, vale il principio di proporzionalità ed è possibile la decurtazione fino al 3% delle risorse dedicate all'operazione finanziata.

Quanto sinora descritto evidenzia il potenziamento impresso dalla Commissione europea alle attività di comunicazione delle risorse destinate ai territori, alle regioni e alle città; potenziamento che, evidentemente, avviene in ragione della strategicità di tale aspetto. Tenuto conto di ciò, appare dunque sempre più importante valorizzare la comunicazione della politica di coesione andando in particolare ad attivare quanto più possibile gli attori economici, sociali e

produttivi espressione dei territori (in particolare quelli descritti nell'articolo 8 dell'attuale regolamento), con iniziative complementari e non competitive rispetto a quanto già portato avanti dalle AG. Tali soggetti, infatti, si configurano come fondamentale veicolo delle informazioni sulle opportunità europee per le regioni, riverberando tali conoscenze nelle rispettive platee/reti. Per dirla con la Commissione europea, *“le autorità nazionali e regionali non dovrebbero comunicare da sole. La cooperazione con un ampio spettro di soggetti è la chiave per potenziare il raggio d'azione e l'impatto degli sforzi in fatto di comunicazione [...] è importante coinvolgere i soggetti del partenariato, in quanto possono giocare un significativo ruolo di moltiplicatori”*¹⁷.

17. Booklet *Communicating cohesion policy*, Commissione europea, 2020.

CASI DI STUDIO E *BEST PRACTICES* DI COMUNICAZIONE REGIONALE VIA WEB SUI FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Massimo Bartoli

1. Premessa: il campo di indagine

Nell'ambito della ricerca del Progetto ESFU, è stata posta una specifica attenzione alle attività di comunicazione sui cosiddetti fondi strutturali europei (da qui in avanti “fondi europei” o semplicemente “fondi”) che le Autorità di gestione (AG)¹ sono chiamate a fornire, in particolare attraverso i propri siti web.

Trattasi di azioni riconducibili al più vasto contenitore della “comunicazione pubblica”, nozione complessa e spesso declinata dalla dottrina prevalente come “comunicazione di interesse generale”, rispetto alla quale, per quel che riguarda la politica di coesione europea, rilevano sia le scelte compiute dai soggetti attuatori, sia l'oggetto stesso della comunicazione². Nel caso dei fondi europei, l'interesse generale è insito nella loro natura di strumenti decisivi per lo sviluppo del territorio, soprattutto in un momento in cui la politica di coesione è chiamata a recitare un ruolo primario tanto nell'implementazione del Green Deal europeo, quanto nella risposta alla crisi pandemica, tutt'ora in corso, attraverso lo strumento Next Generation EU³.

1. Per le Autorità di gestione si rimanda (*supra*) al contributo di Fabio Raspadori.

2. Sul tema si veda, *ex multis*, M. Caligiuri, *Comunicazione pubblica, formazione e democrazia. Percorsi per l'educazione del cittadino nella società dell'informazione*, Rubbettino, 2005, p. 41 ss.; M. Luzi, *Aspetti e problemi dei processi comunicativi*, Edizioni Nuova Cultura, 2013, p. 105 ss.; P. Mancini, *Manuale di comunicazione pubblica*, Laterza, 2015, cap. IV; *amplius* cfr. E. Crespo, E. Fernández, *Discourse Studies in Public Communication*, John Benjamins Publishing Company, 2021, pp. 2-12. Si valuti anche la sintesi della letteratura scientifica specializzata illustrata in Ministero dell'Interno, *La comunicazione digitale*, I quaderni del Viminale, Roma, giugno 2016, disponibile al link web www.interno.gov.it/sites/default/files/comunicazione_digitale_giugno_2016.pdf.

3. Riguardo al Piano per la Ripresa anti-Covid 19, ed in particolare per la valutazione dello strumento Next Generation EU (NGEU) si rimanda alla consultazione della pagina web ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it. Sul nuovo Green Deal europeo si veda invece la pagina ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

Relativamente all’ambito materiale di analisi, in questo contributo ci si concentrerà sulla comunicazione veicolata attraverso i siti internet degli Enti regionali. Tale scelta metodologia dipende anche dall’obbligo previsto espressamente nell’articolo 49 del Regolamento quadro 1060/2021, in base al quale ogni AG è tenuta ad attivare, entro sei mesi dall’approvazione di un programma, un “sito web sul quale siano disponibili informazioni sui programmi sotto la sua responsabilità”. Nella presente indagine, la copertura dei siti dei POR FESR e POR FSE delle Regioni italiane è stata del 100% del campione. Per quanto concerne alcuni esempi di buone pratiche europee di cui si darà conto, le principali informazioni sono state reperite in siti tematici dell’Ue, nonché da segnalazioni *ad hoc* fornite dal personale della Regione Umbria che ha collaborato con il gruppo di ricerca ESFU.

2. I parametri dell’indagine

I parametri di comparazione utilizzati nell’indagine sono schematizzati nella Tabella 1. La loro individuazione deriva dal temperamento delle priorità comunicative, poste in ambito europeo, con gli elementi di analisi pre-definiti dal gruppo di ricerca ESFU. In particolare, si è tenuto conto delle indicazioni fornite nel documento della Commissione Ue “*Comunicare la Politica di coesione nel periodo 2021-2027*”⁴.

Dal documento richiamato emerge anzitutto l’alto valore strategico del sito web dell’AG, definito come “*the main source of information for potential beneficiaries and citizens*”. Per tale ragione, la pagina istituzionale deve assicurare, oltre ad un buon *design*, aspetto su cui ci soffermeremo più avanti, la necessaria coesistenza di contenuti “tecnici” e “divulgativi” e, rispetto alle “*coming funding calls*”, predisporre un apposito “*short summary*” almeno un mese prima dalla scadenza del bando. Più in generale, per ogni *call* dovrebbero essere facilmente desumibili i seguenti elementi minimi:

- area geografica coperta;
- obiettivi specifici/generali;
- tipologia “*of eligible applicants*”;
- ammontare complessivo del supporto previsto;
- date certe (*start and end date*).

4. Consultabile al link web ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/guidelines/2020/communicating-cohesion-policy-in-2021-2027.

Il tutto aggiornato almeno a cadenza trimestrale e fruibile in almeno in una delle lingue ufficiali dell'Ue.

Tabella 1. *I parametri dell'indagine del gruppo ESFU*

Design del sito

Descrizione Programmi (compresa la possibilità di operare approfondimenti con glossari, report, dossier di facile consultazione, strumenti diversi da “Eurlex”)

Esistenza di un cronoprogramma facilmente accessibile e consultabile (stato dell'arte sull'attuazione del programma), accesso alle call imminenti e ai procedimenti di **valutazione** di quelle scadute

Illustrazione **risultati conseguiti** (progetti attuati). Facilità di consultazione della “**lista beneficiari**”

Ulteriori iniziative di comunicazione (sinergie con media tradizionali, social media, incontri con cittadini) e **varie modalità di coinvolgimento degli stakeholders** (tavoli partenariali, form di interlocuzione, ecc.)

Per il *design* del sito, la Commissione, consapevole dell'impossibilità di fornire una qualche “soluzione univoca”, si è limitata a formulare alcune raccomandazioni per permettere una *easy navigation*, prescrivendo unicamente il rispetto dei noti criteri W3C per l'accessibilità⁵. Viene in tal senso raccomandata la presenza di contenuti “snelli”, organizzati secondo una gerarchia logica ed improntati all'interattività (anche con dispositivi mobili), insieme a titoli ed icone, “precisi e facilmente riconoscibili”, idonei a consentire all'internauta di farsi una specifica idea di quello che si potrà effettivamente trovare dopo ogni click.

3. I principali risultati dell'analisi comparata: l'emersione di alcune buone pratiche di comunicazione telematica

Nell'espore alcuni dei risultati più significativi dell'indagine, si farà riferimento a ciascuno dei parametri precedentemente illustrati.

Partendo dal *design* del sito, va certamente segnalata la Regione Calabria, meritevole di aver concepito un portale – “Calabria Europa” (*Figura 1*) – frutto della strategia unitaria di programmazione POR FESR e FSE (modello seguito anche da altre Regioni, come ad esempio il Lazio) capace di fornire, sin dal primo accesso, ogni informazione sulla politica di coesione regionale.

5. Criteri consultabili alla pagina web www.w3c.it/wai/.



Figura 1. Screenshot del sito “Calabria Europa”
(fonte: calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/)

Non a caso il sito è stato spesso menzionato dalla DG Comunicazione della Commissione europea a titolo di “buona pratica”. Oltre all’accuratezza degli elementi grafici, con icone chiare ed intelleggibili, il menu principale permette di accedere, in modo veloce, a tutte le voci utili per gli stakeholder (ivi compresa una sezione specificamente dedicata agli interventi straordinari dovuti al Covid-19). In particolare, si segnalano i principali contenuti ai quali rimanda il menu del sito:

- informazioni istituzionali (uffici regionali competenti e modalità di contatto, descrizione della programmazione, ivi compresa la nuova strategia di specializzazione);
- descrizione completa dei bandi, corredati anche da elementi grafici, come mostrato in *Figura 2*, con possibilità di utilizzo di un motore di ricerca tematico tramite l’inserimento di parole chiave (*Figura 3*);
- informazioni sui beneficiari e sui progetti presentati (integrate da indicazioni procedurali e inerenti al sistema di gestione e controllo);
- informazioni sui tavoli partenariali (composizione, metodo di lavoro, documenti ufficiali e rendiconto degli incontri, link per contattare l’ufficio per il partenariato);
- sezione specificamente dedicata alla comunicazione unitaria del POR, corredata da documenti ufficiali, resoconti delle campagne e degli eventi attuati, da pubblicazioni interne, newsletter e da un questionario, compilabile online, finalizzato a misurare il gradimento degli utenti del portale.



Figura 2. Sito "Calabria Europa": gli elementi grafici negli avvisi dei bandi (fonte cit.)

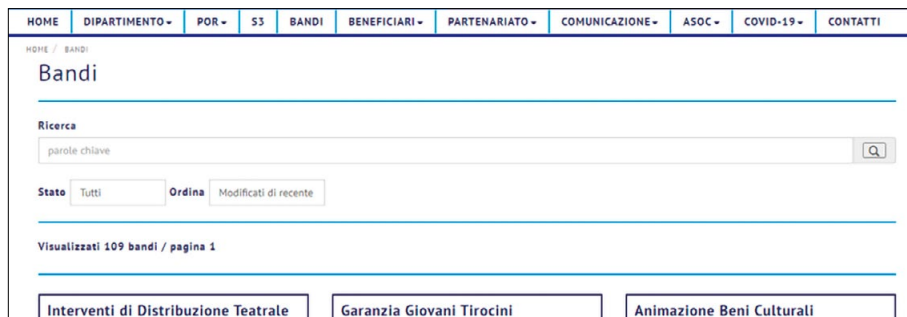


Figura 3. Sito "Calabria Europa": il motore di ricerca per i bandi (fonte cit.)

La chiarezza e l'alto grado di fruibilità del sito calabrese si apprezza maggiormente dal confronto con altri siti dal *design* più classico, per non dire "datato", come ad esempio quelli che utilizzano essenzialmente "menu a tendina," rei di rallentare la ricerca dell'utente costringendolo a selezionare continuamente delle sotto-categorie in modalità assai poco intuitive, privilegiando così la navigazione degli stakeholder più esperti⁶.

Una soluzione di compromesso tra un buon *appeal* grafico ed efficienza comunicativa è rinvenibile nel portale POR FESR dell'Emilia-Romagna (Figura 4) che, seppur concepito in maniera più tradizionale di quello calabrese, risulta

6. Si veda, ad es., il portale del FSE della Regione Lombardia al link www.fse.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FSE.

parimenti consultabile e di facile navigazione, puntando fortemente sulla semplificazione dei contenuti.



Figura 4. Il portale FESR della Regione Emilia-Romagna (fonte: fesr.regione.emilia-romagna.it/)

A ben vedere, gli unici elementi in cui il portale “Calabria Europa” risulta, almeno dal punto di vista grafico, migliorabile sono quelli legati alla rappresentazione geografica degli interventi effettuati con i fondi. Su tale aspetto, merita una particolare menzione la Regione Veneto che, come mostra la *Figura 6*, ha saputo creare una vera e propria “mappa grafica”, sotto forma di applicazione di georeferenziazione di rapida ed efficace consultazione delle azioni attuate, consentendo anche visualizzazioni “street view” sul modello di Google Maps.

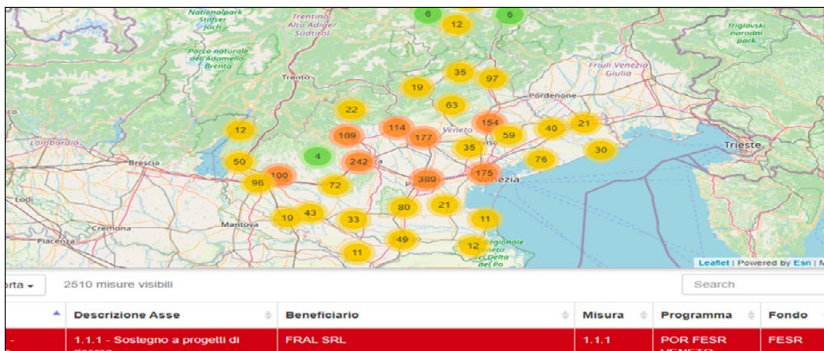


Figura 5. I progetti POR FESR finanziati nel Veneto (fonte: www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/gis)

Similmente, un'adeguata rappresentazione geografica è quella approntata dalla regione francese della Valle della Loira, ancora più approfondita della precedente poiché inclusiva di tutti i fondi utilizzati in ambito locale⁷, permettendo quindi al cittadino di comprendere a pieno la portata degli interventi europei nel proprio territorio.

Riguardo all'illustrazione esaustiva delle caratteristiche del bando, secondo quanto raccomandato dalla Commissione Ue, la Calabria si segnala nuovamente per l'accuratezza, sia grafica che contenutistica del proprio portale.

Relativamente alla capacità di saper descrivere i Programmi di derivazione dei fondi europei, si sono in realtà osservate varie buone pratiche. In Italia, la scelta operata dalla Regione Emilia-Romagna per il POR FESR è in linea con quelle di altre regioni virtuose, ossia garantire una rapida presa di visione dei contenuti essenziali della programmazione garantendo l'accesso alla documentazione ufficiale, sia di matrice regionale che nazionale ed europea.



Figura 6. *Le informazioni sui Programmi nel sito POR FESR dell'Emilia-Romagna (fonte cit.)*

È apprezzabile, quindi, come l'Emilia-Romagna, evitando ulteriori frammentazioni contenutistiche, abbia predisposto nella stessa pagina (Figura 7), dei

7. Per visualizzare tale rappresentazione, si veda al link www.europeocentre-valdeloire.eu/projecteur-le-dispositif-daccompagnement-au-montage-de-projets-europeens-2/.

link destinati ad ulteriori approfondimenti tematici, sia di tipo tecnico che maggiormente divulgativo, inserendo documenti per “addetti ai lavori” corredati da una sintesi facilmente consultabile dal pubblico generalista.

Per approfondire

- > [Fondi strutturali e di investimento europei in Emilia-Romagna](#) - dal portale regionale dedicato ai Fondi europei
- > [Politica di coesione dell'Unione europea](#) - dal sito Politica regionale Inforegio della Commissione europea
- > [Sintesi della politica di coesione dell'Unione europea](#)

Figura 7. *Approfondimenti tematici nel sito POR FERS dell'Emilia-Romagna (fonte cit.)*

A nostro avviso, tuttavia, le AG italiane potrebbero ulteriormente migliorare la presentazione dei contenuti dei propri Programmi operativi concentrandosi sia sugli elementi grafici, sia semplificando, attraverso la predisposizione di appositi link, il rapporto tra la descrizione del Programma e i progetti con esso attuati (o in corso d’opera), unitamente ai relativi bandi, con dati aggiornati al momento della consultazione dell’utente, come ad esempio fatto dalla regione portoghese del Norte per il programma INTERREG (Figura 8).

INNOVATION	LOW-CARBON	ENVIRONMENT & CULTURE	TRANSPORT
<p>Discover INNOVATION</p> <p>We make CENTRAL EUROPE more innovative and competitive by addressing key socio-economic challenges and needs related to smart growth. We aim at more effective investment in research, innovation and education.</p> <p>>> Discover innovation projects</p>	<p>Discover LOW CARBON</p> <p>We reduce the carbon footprint in CENTRAL EUROPE by increasing the use of renewable energies and improving energy efficiency while exploiting the economic growth potential of the low-carbon sector.</p> <p>>> Discover low-carbon projects</p>	<p>Discover CULTURE & ENVIRONMENT</p> <p>We value the environment and culture in CENTRAL EUROPE by protecting and sustainably using natural and cultural heritage and resources that are subject to increasing environmental and economic pressures as well as usage conflicts.</p> <p>>> Discover environment & culture projects</p>	<p>Discover TRANSPORT</p> <p>We better connect CENTRAL EUROPE by reducing gaps between peripheral, less accessible regions and well-connected centres. We also improve connections of regions and cities to the European transport networks.</p> <p>>> Discover transport projects</p>

Figura 8. *L'abbinamento grafico tra spiegazione dei Programmi e progetti nella regione portoghese del Norte (fonte: www.norte2020.pt/)*

Spesso può essere utile mettere a disposizione del grande pubblico anche pubblicazioni ed approfondimenti tematici elaborati in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati, come imprese, università o centri di ricerca. In Italia, tale strada non è stata finora molto percorsa, ad eccezione della Toscana che, nella pagina del POR FESR, mette a disposizione dei link per visionare anche delle tesi di laurea discusse nell'Ateneo fiorentino. Il dato quantitativo relativo a tali pubblicazioni ci sembra, tuttavia, ancora trascurabile.

Por Fesr 2014-2020, pubblicazioni

Pubblicazioni, studi, ricerche, rapporti e tesi di laurea che, con differenti metodologie e prospettive, contribuiscono alla conoscenza della **politica di coesione dell'Unione europea**, della programmazione e delle opportunità del **Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)** in Toscana.

- Riviste, e-book e booklet
- Studi, ricerche e report
- Tesi di laurea


Figura 9. L'accesso alle pubblicazioni dalla pagina del POR FESR Toscana
(fonte: www.regione.toscana.it/porcreo-fesr-2014-2020/pubblicazioni)

Una particolare attenzione per gli interessati ai bandi, ma anche per coloro che, già risultati vincitori, devono adempiere agli specifici oneri amministrativi e gestionali, viene posta invece dalla pagina del POR FESR della Regione Lazio con uno specifico “kit per i beneficiari”, particolarmente utile ad assistere coloro che, per la prima volta, si accingono a presentare un progetto.

Questa sezione raccoglie le guide preparate per assistere chi vuole presentare una domanda di finanziamento nell'ambito del POR FESR oppure chi ha ricevuto il finanziamento e ha bisogno di indicazioni chiare e sintetiche riguardo la gestione del proprio progetto e gli adempimenti amministrativi da rispettare.

[Verifica della spesa sostenuta per la realizzazione delle operazioni - Linee guida per i revisori legali](#)

[Kit per i beneficiari](#) (dicembre 2018)



The screenshot shows a blue header with the FESR logo and the text 'FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2014-2020 POR PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO'. Below the header is a white menu with the following items: 'Il programma - POR FESR 2014-2020', 'Documenti UE', 'VAS (Valutazione Ambientale Strategica)', 'Struttura organizzativa', 'Autorità di Gestione', 'Autorità di Certificazione', and 'Autorità di Audit'.

Figura 10. Il link al “kit dei beneficiari” del FESR fornito dalla Regione Lazio
(fonte: www.lazioeuropa.it/porfesr)

Rispetto alle modalità di partecipazione, i siti delle AG italiane solitamente si limitano a presentare i bandi e le relative specifiche concorsuali (tipologie di beneficiari ammissibili, area di intervento, *quantum* del finanziamento, ecc.). Nella maggior parte dei casi esaminati, non si sono rinvenuti dei servizi online che permettessero, invece, di valutare l'eventuale partecipazione partendo da un'idea progettuale o da un'attività già svolta da stakeholder.

Tale servizio viene invece offerto dalla menzionata regione francese della Valle della Loira (*Figura 11*), capace di ribaltare l'approccio classico del potenziale beneficiario al quale, in questo caso, non si chiede di agire modellando le proprie attività progettuali in conformità dei bandi. Il servizio permette piuttosto di scoprire, insieme al personale dell'AG, se le proprie idee o realizzazioni siano meritevoli di un contributo europeo, magari rientrando in determinate linee di finanziamento. Un simile approccio *bottom-up* ha il merito, a nostro avviso, di ampliare le possibilità di partecipazione rispetto ai soggetti poco avvezzi, o non sufficientemente attrezzati, a decifrare i bandi, oppure per i settori particolarmente innovativi che, in generale, hanno comunque già deciso di investire in idee progettuali, a prescindere da eventuali supporti pubblici.

The image shows a screenshot of a website with a pink background. On the left, there is a small inset image of a hand pointing to the right, with several dashed arrows branching out from the point. To the right of this is the text 'J'ai un projet' in white. Below that, it says 'Vous avez une idée de projet ?' and 'Retrouvez ici toutes les informations utiles vous permettant de mener à bien votre projet, de l'identification du financement adéquat au dépôt de votre demande de subvention.' At the bottom, there is a video player with a play button and a Euro coin icon. The video title is 'Comment financer votre projet grâce aux fon...'. The video player shows a map of Europe in the background.

Figura 11. Tradurre un'idea progettuale nella partecipazione a un bando nella Regione della Valle della Loira (fonte cit.)

Per ciò che concerne la consultazione delle liste dei beneficiari e dei progetti approvati, va segnalato come la maggior parte delle AG italiane rimandino a pesanti documenti Excel attraverso appositi link al sito di Open Coesione, specificamente alla sezione “Open Data”⁸. Tale pratica, seppur ormai istituzionalizzata, potrebbe tuttavia scoraggiare qualche utente, magari più propenso a consultare delle tabelle più semplici e “fatte in casa”, senza dover essere per forza dirottato in un sito esterno. Tale tentativo è stato compiuto, ad esempio, dal Friuli-Venezia Giulia per gli interventi attuati con il POR FESR⁹.

Oltre a comunicare i beneficiari e i progetti approvati, le AG sono chiamate a dar conto dello “stato dell’arte” dell’attuazione di propri Programmi operativi, preferibilmente fornendo i dati in tempo reale. A tal fine, la gran parte delle Regioni hanno creato direttamente un link con il sito di Open Coesione (la *Figura 12* riporta il caso del Veneto, relativo all’impiego dei Fondi SIE). Differentemente, segnaliamo il caso dell’Umbria che, per ciò che riguarda lo stato di attuazione del POR FESR, ha avuto il merito di aver costruito un proprio “contatore” (*Figura 13*) che, a nostro giudizio, potrebbe tuttavia essere esteso anche agli altri fondi.



Figura 12. *Lo stato dell’arte dell’impiego dei Fondi SIE nel Veneto*
(fonte cit.)

8. opencoesione.gov.it/it/opendata/ - !progetti_section.

9. Per consultare la tabella, si veda al link www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr/elenco-progetti-beneficiari2014-2020/.

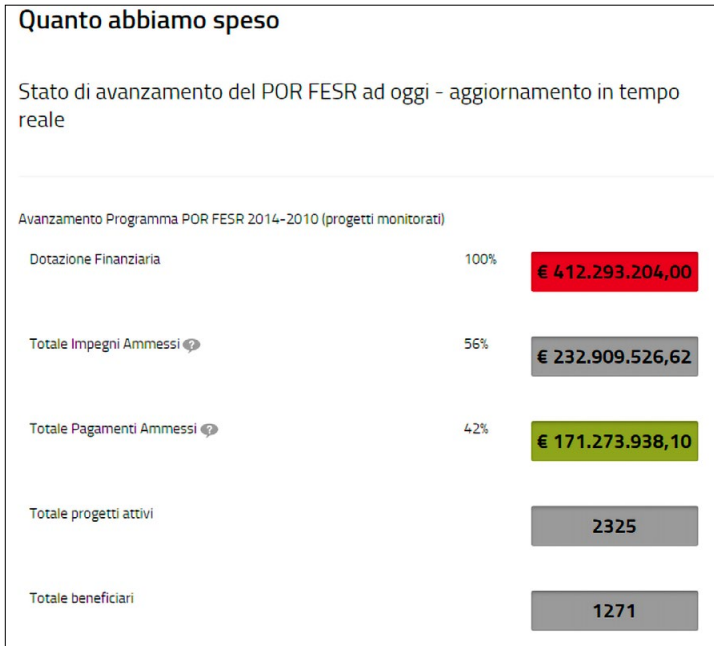


Figura 13. Il “contatore” umbro sull’attuazione del POR FESR:
(fonte: www.regione.umbria.it/programmazione-fesr/quanto-abbiamo-speso)

Per i contatti con i funzionari competenti dell’AG, spesso i cittadini italiani ed europei hanno a disposizione solamente i link “istituzionali” (e-mail e numero telefonico dell’ufficio) dei nominativi indicati nella pagina web della Programmazione di riferimento. Raramente è stato predisposto un call center raggiungibile con numero gratuito, come nel caso del POR FESR Toscana che, tuttavia, ha dismesso tale servizio già nel 2015. Occorrerebbe migliorare soprattutto nella predisposizione di opzioni di contatto maggiormente semplificate ed interattive, evitando anche i riferimenti *ad personam*, predisponendo magari, come la citata regione portoghese del Norte, un *banner* costantemente presente in tutte le pagine del sito che consenta, a discrezione dell’utente, di poter scegliere tra:

1. l’invio di una mail ad un unico indirizzo;
2. effettuare una telefonata ad un numero unico;
3. presentare una segnalazione, un suggerimento o una “denuncia” attraverso un semplice click;
4. iscriversi ad una newsletter.



Figura 14. Le opzioni “pluri-contatto” con l’AG nella regione portoghese del Norte (fonte cit.)

Infine, rimane ancora da dire qualcosa circa le ulteriori iniziative di comunicazione attuate dalle AG, nonché sulle attività di coinvolgimento degli stakeholders, in particolare attraverso i tavoli partenariali.

Per ciò che concerne il primo aspetto, nella gran parte dei casi esaminati si è riscontrato l’ampio uso dei social media, in particolare Facebook, Twitter ed Instagram; nonché la predisposizione di specifici canali YouTube attraverso i quali riprodurre anche eventi che hanno previsto incontri con la società civile. Più rare le interazioni con i media tradizionali, in particolare le tv locali, di cui solo pochi siti danno conto e, più in generale, la predisposizione di una specifica pagina in cui i video, comprese le dirette in *streaming*, siano accessibili in modo chiaro ed intuitivo. Su tali aspetti va segnalata la buona pratica del POR FESR della Campania, una delle poche regioni ad aver predisposto nel proprio sito una sezione denominata “Media Center”, articolato in tre sezioni distinte (video, gallerie di immagini e canale YouTube).



Figura 15. Il “Media Center” del POR FESR della Campania (fonte: porfesr.regione.campania.it/it/media-center/video)

Rispetto ai tavoli partenariali, la quasi totalità del campione esaminato è in grado di fornire online le informazioni essenziali riguardanti: le modalità di adesione, i contenuti delle riunioni, la composizione dei tavoli. Su quest'ultimo punto i dati non sono univoci, dato che, nella maggioranza dei casi, le informazioni sui partecipanti sono rese in modo aggregato e non specifico, indicando ad esempio la macro – categoria di provenienza (imprese, enti di ricerca, società civile) ma non lo specifico ente.

Al fruitore del sito dovrebbe poi essere consentito di rinvenire la voce “partenariato” già nella *home page* (spesso non è possibile farlo), nonché di poter agevolmente scegliere tutte le sotto – voci di interesse in modo rapido ed intelligibile, simultaneamente alla possibilità di poter contattare l'ufficio competente per ulteriori approfondimenti.

Considerati tutti questi aspetti, la buona pratica che ci sentiamo di segnalare proviene ancora dal sito “Calabria Europa”, corredato di tutte le informazioni utili a valutare lo stato dell'arte dei tavoli partenariali, compresa la lista, completa ed aggiornata, dei soggetti partecipanti, accanto alle metodologie e le linee d'azione seguite ed ai resoconti delle riunioni. Il tutto in un'unica pagina raggiungibile con un solo click dal menu principale del sito.

The image shows a screenshot of the Calabria Europa website. The header features the logo and name 'Calabria Europa' with the tagline 'il portale web dei Fondi Regionali e Comunitari'. To the right, it identifies the 'DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE UNITARIA REGIONE CALABRIA' and the 'POR Calabria 2014-2020' with the slogan 'Il futuro è un lavoro'. A navigation menu includes 'HOME', 'DIPARTIMENTO', 'POR', 'S3', 'BANDI', 'BENEFICIARI', 'PARTENARIATO', and 'COMUNICAZIONE'. The 'PARTENARIATO' menu item is highlighted. The main content area shows a sidebar with links for 'Partenariato', 'Metodo di lavoro e linee d'azione del PES', 'Chi fa parte del PES', and 'Resoconti degli incontri partenariali'. The main text area is titled 'Partenariato' and contains the heading 'Il Partenariato Economico e Sociale' followed by introductory text about the 2014-2020 programming period.

The image shows a contact information box with the following text:

CONTATTI
Segreteria organizzativa - Ufficio per il partenariato
Risponde tutti i martedì, mercoledì e giovedì dalle 10:00 alle 13:00
Tel. 0961 853952
Email: partenariato@regione.calabria.it

Figura 16. La sezione “partenariato” del sito di Calabria Europa
(fonte cit.)

4. Considerazioni di sintesi

A conclusione di questo report, si propongono almeno tre considerazioni sintetiche.

La prima è di carattere “strutturale”, pertinente all’organizzazione stessa degli uffici addetti alla comunicazione sui fondi europei. Non sarà un caso che la maggior parte delle buone pratiche rinvenuto nell’ambito dell’indagine faccia capo a “programmazioni unitarie”, come nel caso della Calabria, del Lazio o delle regioni della Valle della Loira o del Norte portoghese. Una singola cabina di regia nella comunicazione dei fondi, oltre a riflettersi sull’accuratezza, anche grafica, dei siti web, ha il pregio di non moltiplicare le pagine di consultazione, e quindi l’attenzione del navigatore, garantendo un elevato livello di fruibilità delle informazioni di potenziale interesse in un limitato lasso temporale. Se a ciò si unisce la ricchezza dei contenuti informativi reperibili, la strada intrapresa va senz’altro nella direzione caldeggiata dalla Commissione europea.

La seconda considerazione riguarda, da un lato, i contenuti dei bandi, mentre dall’altro le modalità di partecipazione e/o coinvolgimento dei potenziali concorrenti. Sotto il primo aspetto, spesso si omettono, gioco – forza, alcune informazioni utili ad illustrare le finalità del bando e del programma di derivazione, risultando ancora carente la creazione di schede atte a sintetizzare gli elementi essenziali della procedura concorsuale. Ciò avviene perché, nella maggior parte dei casi, il bando viene pubblicato *sic et simpliciter*, ossia nella sua versione originale, quindi solamente in “burocratese”, privo di ulteriori elementi, a nostro avviso affatto accessori, volti a garantire una sua migliore comprensione. Relativamente al secondo aspetto, ci è sembrata convincente la scelta operata dall’AG della Valle della Loira che, accanto al classico schema della partecipazione ad una *call*, ha introdotto la possibilità di una valutazione *ex ante* di idee progettuali potenzialmente rispondenti alle finalità dei bandi, attivi o in corso di programmazione, fornendo una sorta di consulenza *ad hoc* gratuita che ha senz’altro il pregio di poter allargare la platea dei potenziali beneficiari dei fondi, investendo parte del tempo dei propri funzionari nel rinvenimento di percorsi generativi di esternalità positive territoriali.

L’ultima considerazione che ci sentiamo di proporre riguarda i contatti tra cittadinanza e AG. Spesso trattasi di contatti difficilmente attuabili nel breve tempo: fornire solamente la mail istituzionale di un funzionario pubblico o il telefono fisso dell’ufficio di appartenenza non è certamente garanzia di rapida risposta, ovviamente per motivi fisiologici, non certo addebitabili al singolo addetto. Occorre quindi investire maggiormente nelle modalità interattive online, magari avvalendosi delle possibilità di abbinamento del servizio ai di-

spositivi mobili, o comunque sfruttando a pieno tutte le possibilità di semplificazione offerte dallo strumento “sito web”: domande online, e-mail unica, numero unico, form di interlocuzione diretta con gli addetti in giorni e orari prestabiliti.

LA POLITICA DI COMUNICAZIONE DEL FESR E DEL FSE DELLA REGIONE UMBRIA

Massimo Bartoli e Gloria Pettinari

1. Premessa

La politica di coesione è il più importante strumento dell'Unione europea (Ue) per conseguire gli obiettivi di sviluppo regionale. A tale scopo, far conoscere e fornire informazioni sui vari traguardi prefissati da tale politica e le relative opportunità di finanziamento è un aspetto centrale nell'attività delle Autorità di gestione (AG) e dei beneficiari dei fondi. Ambedue queste tipologie di soggetti rispondono agli obblighi di informazione e trasparenza: se l'attività dei beneficiari è prevalentemente orientata alla disseminazione delle informazioni circa l'utilizzo dei fondi, l'AG è invece chiamata a dare visibilità sia ai risultati dei Programmi operativi, quanto ai nuovi bandi al fine di assicurare le più ampie opportunità a favore di tutti i potenziali stakeholder¹.

In questo contributo cercheremo di illustrare come ciò avvenga²; nello specifico analizzando la Strategia di comunicazione della Regione Umbria connessa alla programmazione 2014-2020, ricostruendone lo stato dell'arte, laddove la nuova programmazione necessita ancora di entrare a regime con l'approvazione dei relativi Piani Operativi.

Per il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo), il Comitato di Sorveglianza (CS)³, connesso al Tavolo partenariale

1. Si veda la pubblicazione della Commissione europea *Garantire la visibilità della politica di coesione: norme in materia di informazione e comunicazione per il periodo 2014-2020*, consultabile al link ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/brochures/2014/ensuring-the-visibility-of-cohesion-policy-information-and-communication-rules-2014-2020.

2. Per una panoramica sulla nuova strategia di comunicazione della Commissione europea, si veda in questo volume il contributo di D. Paoletti, *Nuove principi e linee guida della comunicazione europea sui fondi strutturali*.

3. Agenzia di coesione, *“Il Comitato di Sorveglianza ha l'obiettivo di valutare, con cadenza almeno annuale, l'avanzamento di un Programma Operativo e i progressi compiuti nel raggiungimento*

dell'AG, ha approvato, il 7 luglio 2015, la Strategia di comunicazione unitaria della Regione Umbria, redatta conformemente agli artt. 115-117 e all' allegato XII del Reg. Ue 1303/2013 (regolamento che dettava le norme comuni sui Fondi SIE per la programmazione 2014-2020). L'attuazione della Strategia, che illustra finalità, obiettivi, contenuti e destinatari delle azioni programmate, deve essere annualmente verificata dal CS sulla base della relazione prodotta dall'AG. Tale documento⁴ ha costituito una delle principali fonti di informazioni che, insieme ad altro materiale reperibile nei pertinenti siti istituzionali⁵, abbiamo utilizzato per descrivere le attività di comunicazione seguite dalla Regione.

Inoltre, i dati ricavati sono stati discussi mediante colloqui e confronti con le Responsabili delle rispettive sezioni del servizio di comunicazione (FESR e FSE)⁶, assieme ad alcuni membri del CS (scelti a titolo rappresentativo) e attraverso il confronto con alcuni degli operatori della comunicazione e dei rappresentanti del mondo imprenditoriale che hanno partecipato al Progetto ESFU in qualità di membri del relativo *target group*.

Tali scelte derivano dalla rilevanza del ruolo del Partenariato economico-sociale, descritto come centrale nella Strategia integrata di comunicazione delle realizzazioni e opportunità dei fondi in questione. In particolare, i Programmi operativi FESR e FSE 2014-2020 si rivolgono a vari target di riferimento e soprattutto “prevedono relative modalità di partecipazione da parte del sistema delle imprese”⁷ che, assieme a Enti pubblici e privati, sono soggetti moltiplicatori di informazione che compartecipano al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

dei suoi obiettivi. Tuttavia, il Comitato non ha unicamente il compito di “sorvegliare” l’attuazione di un Programma – attraverso l’esame di ogni aspetto che incide sui suoi risultati – ma rappresenta la principale sede di confronto che riunisce tutti i soggetti coinvolti nella gestione e nell’attuazione di un Programma e i rappresentanti del partenariato di riferimento”, 2014, www.pongovernance1420.gov.it/it/sorveglianza/comitato-di-sorveglianza/.

4. Documento consultabile al seguente link: www.regione.umbria.it/documents/18/24967155/Punto+8+OdG_14+12+2020/75fbcc34-46d0-4c1d-8c37-43ac87eddd9e.

5. Questi i principali link alle pagine consultate: www.regione.umbria.it/programmazione-2014-2020/comunicazione; www.regione.umbria.it/por-fse/comunicazione-e-pubblicizzazione-fse/eventi-e-iniziative; www.regione.umbria.it/programmazione-fesr; www.regione.umbria.it/por-fse/strategia-di-comunicazione-dei-programmi-operativi-regionali-fesr-e-fse-2014-2020; www.regione.umbria.it/lavoro-e-formazione/comitato-di-sorveglianza-unico-por-fse-2014-2020-e-por-fesr-2014-2020.

6. Nel caso del FSE è stato consultato un documento illustrativo dell'attività ad uso interno proposto all'assessorato e messo a disposizione dello staff del Progetto ESFU.

7. Si veda *Strategia di comunicazione dei Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020*, www.regione.umbria.it/por-fse/strategia-di-comunicazione-dei-programmi-operativi-regionali-fesr-e-fse-2014-2020.

2. FESR: il contesto e i principali obiettivi

Il FESR è uno dei principali strumenti finanziari della politica di coesione dell'Ue che investe sui territori con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e le diseguaglianze esistenti fra le diverse regioni europee. I finanziamenti ripartiti con la programmazione 2014- 2020, sulla base del livello di sviluppo di una Regione⁸, mirano a potenziare la competitività, gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo sostenibile, nonché progetti della Cooperazione Territoriale Europea e sono quindi destinati a imprese, soggetti pubblici e privati che possono accedervi sulla base dei programmi approvati⁹. Risorse alle imprese, contributi a persone, conferimenti di capitale, acquisto beni e servizi e infrastrutture sono le principali destinazioni del FESR, di cui la Regione Umbria riporta l'elenco nella "home page" dedicata al Fondo; in essa si rinviene la lista dei beneficiari, delle risorse impiegate e dei progetti realizzati¹⁰. Molti dei beneficiari sono costituiti da soggetti intermediari, con i quali l'ufficio si interfaccia mediante gli incontri del Tavolo partenariale, e al CS viene riportata annualmente l'attività svolta¹¹.

L'ufficio si avvale di un Responsabile della Sezione del servizio, e di una ulteriore persona a supporto tecnico della comunicazione. L'ammontare di risorse previsto per la comunicazione FESR nel settennio 2014- 2020 è di 1,4 milioni di euro a fronte di 356.293.204¹² milioni di euro assegnati al Fondo¹³.

Il *toolkit* previsto dal Piano strategico si compone di:

- **Strumenti da utilizzare in modalità orizzontale**
 - Layout grafico unitario
 - Evento di lancio 2015
 - Attività informativa principale dell'anno
 - Esposizione dell'emblema dell'Unione Europea presso la sede dell'autorità di gestione
 - Convegni regionali

8. L'Umbria nella programmazione 2014-2020 apparteneva al gruppo delle regioni più sviluppate, mentre nella nuova si trova a retrocedere tra le regioni "in transizione" con maggiori fondi a disposizione, si veda tra gli altri *Il Sole 24 Ore, Fondi europei: Marche, Sardegna, Umbria e Molise sono più povere perciò avranno più soldi*, www.ilsole24ore.com/art/fondi-europei-marche-sardegna-umbria-e-molise-sono-piu-povere-percio-avranno-piu-soldi-AEewbx6F?refresh_ce=1.

9. Si veda Maggiori soggetti attuatori, opencoesione.gov.it/it/programmi/2014IT16RFOP019/.

10. Programmazione FESR, www.regione.umbria.it/programmazione-fesr.

11. Si veda l'informativa sulla strategia di comunicazione unitaria parte FESR, 15-16 dicembre 2020, www.regione.umbria.it/programmazione-fesr/comitato-di-sorveglianza-2014-2020.

12. Ivi, p. 14.

13. Ivi, p. 37.

- Workshop locali (sul territorio, su argomenti generali o tematici)
- Help desk
- **Strumenti di diffusione dell'informazione**
 - Social network
 - Pubblicazioni/video informativi
 - Sito web
 - E-mail alert
 - Gadget pubblicitari
 - Attività promo-educative scuole/università
 - Comunicati stampa periodici e conferenze stampa
 - Informazioni sui media
 - Georeferenziazione dei progetti finanziati dal Programma
 - Seminari tematici per singole categorie professionali (es. Giornalisti, ingegneri, commercialisti, consulenti, ecc.)
 - Partecipazione a reti di scambio e workshop/eventi organizzati da soggetti terzi
 - Coinvolgimento di centri di informazione sull'Europa, gli uffici di rappresentanza, gli uffici di informazione del Parlamento europeo in Italia
 - Studi e sondaggi
- **Strumenti da utilizzare in modalità dedicata**
 - Seminari tematici per territorio
 - Eventi tematici
 - Tutorial/ video tutorial
 - Proposte di progettualità presentate da Università o Associazioni di Categoria
 - Analisi dei progetti realizzati con il PO FESR da parte delle scuole o delle Università
 - Video di best practices di interventi realizzati secondo la tecnica “story telling”
 - Materiali informativi (format) per supportare i beneficiari e i Responsabili di Azione nella corretta realizzazione delle misure di informazione e pubblicità previste

3. FESR: le attività intraprese nel periodo giugno 2019-dicembre 2020

Sulla base di quanto anticipato, passiamo ad analizzare il sito istituzionale del FESR Umbria. Relativamente alla struttura, esso prevede una sezione “news”, con bandi ed eventi in evidenza e un “Help Desk” dedicato esclusivamente all'invio di idee e proposte dei cittadini; inoltre, si pone in evidenza l'elenco delle

spese, dei beneficiari, dei convegni, dei progetti realizzati, quindi la sezione dei link ai documenti sottoposti al CS, nonché il link al canale YouTube dedicato.

Alla voce “Progetti realizzati per la comunicazione” si riportano le principali attività svolte. Tra queste, vi è l’iniziativa “Investing in Your Future”, un progetto iniziato come “campagna di massa” destinata a più di 9.000 studenti tra i 14 e i 19 anni e che ha coinvolto direttamente lo staff amministrativo regionale in workshop e sessioni informative, durante i quali è stato illustrato il funzionamento del FESR. Successivamente, in una seconda fase gli studenti hanno potuto selezionare uno specifico progetto finanziato dal Fondo nella loro città, approfondendo gli elementi più tecnici legati ai bandi. A tal fine, gruppi selezionati di studenti hanno realizzato dei video, simulando la realizzazione di veri e propri report giornalistici basati su sondaggi, interviste e ricerche, soffermandosi sugli aspetti tecnico-finanziari dei progetti.



Figura 1. *Evento FESR tenuto a Palazzo dei priori
(fonte: Regione Umbria)*

L’obiettivo principale è stato quello di comunicare l’impatto dell’Ue nella vita quotidiana, rispondendo proprio alle tante domande poste dai giovani partecipanti, per lo più incentrate sulle ripercussioni pratiche della politica di coesione nel proprio territorio. Gli eventi finali hanno voluto invece valorizzare l’impegno attivo di gruppi selezionati di studenti, resi maggiormente coscienti attraverso la partecipazione a programmi di *training* specifici. In particolare, i

due eventi hanno coinvolto più di 500 studenti in due edizioni del Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia (*Figura 1*). In tale contesto sono stati presentati 9 video nell'edizione 2019, sviluppati nell'ambito del Concorso "Investiamo nel Vostro futuro" promosso dalla Regione¹⁴.

Nell'informativa resa al Comitato di Sorveglianza nel 2020, sono rinvenibili ulteriori azioni di comunicazione. Di seguito si riportano alcune di queste.

La principale attività informativa, svoltasi dal 10 luglio al 10 agosto 2020 a Perugia presso la Torre degli Sciri, è stata concepita nell'ambito della campagna itinerante europea "EU Delivers in My Region"¹⁵. In occasione del recupero del vecchio convento, attuato principalmente con fondi FESR, situato in una zona strategica sia dal punto di vista commerciale che turistico del centro cittadino, l'azione informativa è stata condotta con metodologie tradizionali *in loco* (cartellonistica, visite guidate, ecc.) ed avvalendosi del circuito mediatico standard (acquisto di pagine di giornali) e di quello digitale. A tale riguardo, sono stati coinvolti degli influencer, che hanno garantito la diffusione delle attività informative nei canali social gestiti dall'Ufficio di comunicazione FESR, come l'apposito canale YouTube¹⁶ (nei social media si sono avute complessivamente 410.000 visualizzazioni).

Meritano di essere richiamati anche i sette *workshop* organizzati da giugno ad ottobre 2019 volti ad informare il partenariato economico e sociale sulla programmazione post – 2020. L'attività seminariale, condotta in modalità mista (telematica e non), si è concentrata su alcune aree tematiche finanziabili. La stessa direzione è stata seguita per i sette seminari tematici "RIS 3", tenutisi in videoconferenza dal 10 giugno al 29 luglio 2020 sulle seguenti tematiche: salute, *agrifood*, fabbrica intelligente-aerospazio, energia e ambiente, *smart secure and inclusive communities*, made in Italy, design e creatività, chimica verde.

14. In linea generale, il progetto "Investiamo nel vostro futuro", avviato nel 2017, punta ad assicurare una campagna informativa costante, condotta in modalità "promo-educativa", attraverso due tipologie di attività:

1. lezioni nelle scuole superiori di II grado dell'intera Regione, con la presenza di esperti del settore e caratterizzate da due differenti momenti: presentazione delle politiche di sviluppo e di coesione in Umbria, dibattito strutturato sugli interventi finanziati nel territorio dal POR FESR;
2. attività seminariali presso l'Università degli Studi di Perugia svolte nell'ambito delle lezioni dei corsi attinenti alle politiche di coesione. A tali eventi ha preso parte un funzionario o dirigente della Regione Umbria e sono stati incentrati sull'attuazione del POR FESR, dalla sua programmazione all'emanazione dei bandi.

15. Per maggiori informazioni si rimanda al link: ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/communication/euinmyregion/regional_campaigns/intro/.

16. Visionabile al link www.youtube.com/channel/UCUfepP5UR52ZWH9Y464QB8A. Nel momento in cui si scrive, il canale conta 237 iscritti.

<i>Seminari</i>	<i>Salute</i>	<i>Agrifood</i>	<i>Fabbrica Intelligent</i>	<i>Energia e Ambiente</i>	<i>Smart Communities</i>	<i>Made In Italy</i>	<i>Chimica Verde</i>
Amministrazioni Pubbliche	8	14	7	6	6	4	4
Imprese	10	6	21	5	10	6	6
Associazioni	4	5	3	2	3	4	1
Enti di ricerca	3	4	8	5	3	5	2
Altri	-	-	2	2	6	25	-
Totale	25	29	41	20	28	44	13

Figura 2. Le categorie dei soggetti partecipanti ai Seminari RIS 3
(fonte: Regione Umbria, “Comitato di sorveglianza, Informativa sulla strategia di comunicazione unitaria”, Parte FESR, 2020)

L'intero ciclo seminariale, organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, è stato concepito per aumentare il coinvolgimento del mondo produttivo, della ricerca e dei cittadini nell'elaborazione condivisa della nuova Strategia di ricerca e innovazione per la Specializzazione Intelligente della programmazione 2021-2027, puntando essenzialmente sulla rappresentazione delle esigenze e delle attese dei vari soggetti coinvolti. In totale hanno partecipato, nelle percentuali riportate nella *Figura 2*, circa 200 soggetti rappresentati di differenti categorie del territorio. Può essere senz'altro interessante sottolineare come, in vista della predisposizione dei nuovi bandi, si sia predisposta un'apposita consultazione destinata ai partecipanti dei seminari RIS3, utile soprattutto a definire le nuove linee di ricerca ed innovazione da valorizzare.

4. FSE: il contesto, gli obiettivi e le peculiarità del target

In termini generali, la strategia di comunicazione del FSE della Regione Umbria è condotta con il proposito di avvicinarsi sempre più al cittadino, muovendo dal presupposto che si tratta dell'unico Fondo che si rivolge direttamente alle persone. Tale peculiarità, secondo la strategia seguita dalla Regione, richiede specifiche modalità di comunicazione volte al coinvolgimento diretto delle persone solitamente o comunque non sempre rappresentate da enti ed organi-

smi intermedi. A tale proposito la Regione ha agito mediante “campagne”¹⁷ volte al coinvolgimento dei soggetti più disparati, spesso a partire dalle scuole del territorio. Il FSE complessivamente consta di 237.528.802 euro e dispone di 1 milione di euro per attuare il Piano di comunicazione¹⁸. Le risorse umane formalmente assegnate ammontano ad una persona e un Responsabile del servizio presso la sezione comunicazione del FSE.

In tale contesto la Regione ha provveduto ad acquistare pochi servizi dall'esterno, puntando sulla professionalità interna dell'Ufficio comunicazione per la progettazione e l'attuazione del piano di lavoro. Questo è stato incentrato principalmente su “format e campagne”, con l'obiettivo di sviluppare benefici, in un arco di tempo di media-lunga durata, nella convinzione di ottenere dal pubblico destinatario un alto grado di attenzione raggiunta attraverso il loro coinvolgimento.

I soggetti beneficiari sono principalmente le persone, per cui la maggior parte degli interventi hanno avuto una dimensione ridotta ed è difficile quantificare i destinatari delle azioni messe in atto¹⁹.

Gli strumenti di comunicazione e informazioni individuati nella strategia sono:

- **Canali digitali:**
 - il sito web, l'indicizzazione web e la promozione di sondaggi web
 - *Geomapping, geotagging* e risorse *geovisual* con riferimento a realizzazioni, servizi ed eventi istituzionali
 - Ottimizzazione dei link all'interno dei siti tematici che attuano le politiche FSE
 - *Le e-mail alert* per informare sulla pubblicazione di nuovi bandi/avvisi
- **Newsletter elettronica segmentata per mailing list:**
 - sulle procedure amministrative di attuazione del PO
 - articoli di commento su argomenti di interesse
 - chiarimenti su novità procedurali o chiarimenti normativi che impattano sulle attività finanziate

17. “[...] eventi atipici, spesso parte di campagne complesse, sovente progettati in collegamento con elementi (azioni di accompagnamento) che nulla hanno a che vedere con le politiche ma che hanno la capacità di attrarre i soggetti, specialmente il grande pubblico, che non partecipa mai a seminari ed eventi”, *Strategia di comunicazione dei Programmi operativi regionali FESR E FSE 2014-2020*, p. 39.

18. Ivi, p. 41.

19. I *target* di destinazione del FSE sono più numerosi rispetto agli altri Fondi, e gli interventi finanziati possono ulteriormente moltiplicarsi in progetti molto piccoli, realizzati da un numero di beneficiari difficilmente quantificabile. Va inoltre ricordata la difficoltà, date le esigue risorse finanziarie in dotazione, di realizzare dei classici “eventi annuali”. Tale problematica è inoltre accentuata dalla scelta della Commissione europea, nello specifico dalla DG “EMPL”, di non organizzare alcuna campagna a livello europeo, molto probabilmente proprio per la peculiare natura delle attività FSE.

- Stampa e media:
- redazione di articoli su testate locali e nazionali a firma di professionisti dell'Amministrazione
- spot, preferibilmente presso i cinema, (essendo gli spot televisivi piuttosto costosi a meno che l'acquisto della loro programmazione non sia compartido fra più regioni) e radio
- interviste su radio, web radio, in prevalenza universitarie o con target universitario
- organizzazione di conferenze e comunicati stampa
- **Social media:**
 - Twitter
 - Facebook
 - YouTube
 - LinkedIn
- **Eventi:** eventi atipici, spesso parte di campagne complesse, sovente progettati in collegamento con elementi (azioni di accompagnamento) che nulla hanno a che vedere con le politiche ma che hanno la capacità di attrarre i soggetti, specialmente il grande pubblico, che non partecipa mai a seminari ed eventi.
 - organizzazione di convegni, congressi, seminari e tavole rotonde, workshop
 - partecipazione a manifestazioni fieristiche e/o eventi tematici
 - co-organizzazione all'interno di grandi eventi già strutturati insieme ad altri soggetti pubblici (per specifica mission) e privati (detentori di marchio o altra privativa), sulla base di requisiti definiti in relazione al target che si desidera raggiungere e/o all'attinenza della tematica
- **Pubblicazioni e prodotti informativi:**
 - flyers. Specie per i soggetti svantaggiati, quali immigrati, e, in particolare per le tematiche riferibili all'asse Inclusione Sociale, redazione in più lingue di materiale informativo (inglese, francese, spagnolo, arabo, romeno, ucraino, russo, swaili)
 - brochure informative
 - *factsheets* sui contenuti del PO
 - manifesti e poster
 - cofanetti di presentazione di iniziative, dedicati alle Amministrazioni locali, ad un pubblico di tecnici, Istituzioni nazionali ed Europee e loro uffici informativi
 - gadget
 - installazioni fieristiche e standistiche, anche equipaggiate con strumenti per riutilizzo dei prodotti video e audio

- giochi e gaming (vedi allegato specifico) educativi, attività di *Awareness Raising*, promo-educative multidisciplinari (Europa, Fondi Strutturali, Tematiche Sociali, competenze digitali) per studenti di ogni ordine e grado.

5. FSE: le attività intraprese nel periodo novembre 2019-maggio 2021

Alla luce di quanto anticipato in merito al metodo seguito, si riportano ora le principali attività di comunicazione intraprese nel periodo considerato:

1. “Europa Infosound”, una campagna multifondo. Il personale dell’Ufficio di comunicazione del FSE Umbria ha curato la parte creativa (ideazione del format), la progettazione del capitolato di gara, l’assistenza alla redazione radio e il coordinamento amministrativo e finanziario dell’iniziativa.
2. Video-spot “Mission Possible”. Il personale del FSE ha curato la dimensione creativa (idea, script, sceneggiatura, storyboard, indicazioni per regia e post-produzione), nonché identificato le storie e i testimonial.
3. Spot “Business Game”. Anche qui la genesi è tutta interna (idea, script, sceneggiatura, storyboard, indicazioni per regia e post-produzione).
4. “European Social Sound” e “European Social Sound 4U”. Oltre all’ideazione dei format e il copy writing, il personale interno si è occupato della progettazione “di dettaglio”, come: il regolamento delle iniziative, i bandi di gara (interregionale con coordinamento umbro), le specifiche modalità di gestione, la progettazione dell’evento regionale e della “finalissima”.

Nello specifico, alcune di queste azioni meritano di essere brevemente descritte.

“Europa Infosound” è un programma radiofonico, di circa 15 minuti, dedicato ai progetti finanziati dai Fondi Europei FSE, FESR e FEASR e da questi cofinanziato; è attuato dalla Regione Umbria o da soggetti attuatori delegati. L’obiettivo perseguito è stato duplice: rendere i cittadini maggiormente informati riguardo a quanto realizzato e quanto in corso di realizzazione nella Regione, ma anche, contestualmente, cercare di aumentare il grado di consapevolezza generale rispetto all’azione dell’Ue nel suo complesso. Con la tecnica di comunicazione impiegata si è tentato di superare gli approcci più tradizionali, solitamente caratterizzati da riferimenti altamente tecnici o da iniziative di tipo formale. Si sono privilegiate in tal senso modalità espositive dinamiche, destinate a semplificare, con ricorso allo storytelling, all’illustrazione di casi concreti e buone pratiche. La conduzione radiofonica ha inoltre previsto un alto grado di interazione con i social media, nonché l’abbinamento fisso della tematica trat-

tata ad un momento musicale, generato da brani già in possesso della Regione Umbria grazie al progetto di comunicazione FSE “*European Social Sound*”.

Relativamente al progetto da ultimo citato ed alla sua evoluzione “*European Social Sound 4U*”, essi rappresentano un *unicum* a livello europeo tra le campagne informative sui progetti finanziati dal FSE, visto che vengono presentati agli spettatori durante i tempi di attesa fra un cambio di palco e l’altro²⁰. L’evento è stato realizzato per due volte dalla Regione Umbria (2015 e 2017), ottenendo vari riconoscimenti, e dal 2019 il format ha preso il nome di “*European Social Sound 4U*” grazie ad un progetto interregionale siglato fra le Regioni Umbria, Basilicata, Sicilia e Toscana, di cui l’Umbria ha assunto il coordinamento.

Il sito ufficiale del programma (www.europeansocialsound.it) è stato il motore di tutta l’organizzazione riguardante la gara, ma anche di una piattaforma di informazioni di utilità pratica sui i progetti e i programmi finanziati dal FSE nelle quattro Regioni partecipanti.

Rispetto al contest, al quale hanno potuto candidarsi artisti di ogni genere musicale, senza limiti di età e di qualunque provenienza geografica, va segnalato come all’edizione 2019 si siano iscritte 174 band che, scremate dopo una preselezione, si sono esibite in 8 serate regionali, trasmesse anche in streaming e, quindi, seguite da tutta Italia e dall’estero. Le due migliori band selezionate tramite gli eventi territoriali si sono infine sfidate nella finalissima nazionale, tenutasi a Matera presso l’auditorium Gervaso il 14 dicembre 2019, evento che risulta essere stato visualizzato da ben 12.000 spettatori in streaming, oltre ad aver avuto una buona copertura dalle TG RAI delle Regioni coinvolte. Ampia la diffusione dell’iniziativa nei canali social: su Instagram, ad esempio, la pubblicazione di oltre 100 contenuti (tra post e IG Stories) ha raggiunto circa 300.000 visualizzazioni.

Il video-spot “*Mission Possible*”, della durata inferiore ai 3 minuti, si inserisce in un contesto di prodotti audio-video sul FSE realizzati allo scopo di poter essere riutilizzati in più occasioni. In particolare, questo video è stato inserito dalla Commissione europea (DG “*EMPL*”) nel *footage* dei video mostrati durante l’apertura dell’evento 25th “*Virtual meeting of the INFORM and INIO*”, avvenimento che ha riunito tutti i comunicatori europei. La stessa Commissione ha realizzato a sue spese i sottotitoli, inserendo poi il video nel proprio sito tra i filmati provenienti da tutta Europa e giudicati più interessanti (si veda la pagina Web ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=1493&langId=en).

20. Tale *format* è stato depositato e la responsabile per la comunicazione FSE lo ha ceduto gratuitamente il *copyright* ad altre Regioni ed alla Regione Umbria per ulteriori scopi istituzionali, si veda *La comunicazione del fondo sociale europeo, iniziative, eventi, risultati, da novembre 2019 a maggio 2021*.



Figura 3. *Un'immagine dello spot "Mission Possible".*

Fonte: Regione Umbria.

Il video intende promuovere percorsi formativi di istruzione tecnica superiore – ITS, peraltro finanziati proprio con risorse FSE dalla Regione, evidenziando come la scuola di “tecnologia” favorisca un rapido ingresso nel mondo del lavoro (per alcuni indirizzi nel 100% dei casi). Si è puntato sullo slogan “missione possibile”, presentato in maniera divertente da due studenti (un ragazzo che ha frequentato ITS (e che ha trovato presto lavoro e una studentessa ancora frequentante) e arricchito da varie citazioni cinematografiche tratte da film molto amati dai giovani. A maggio 2021, le visualizzazioni totali sono state però solo 678, di fronte a costi esterni sostenuti di poco superiori ai 5.000 euro.

Per quanto concerne i social network si nota, anche in questo caso, come la pagina web dedicata al FSE della Regione scelga e rinvii esclusivamente al canale YouTube. Mentre, per le opportunità dei programmi, il sito rinvia all’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL) e al portale europeo per la mobilità professionale (EURES). Inoltre, appare il rinvio al sito di Open Coesione per la lista dei beneficiari e i progetti approvati. Invece, risulta immediato l’accesso ai progetti attivi e in corso, nonché la voce riferita agli eventi annuali di comunicazione, di cui si è già dato conto²¹.

21. Si veda quanto riportato ad inizio del presente paragrafo.

ESFU, UN PROGETTO A SUPPORTO DELL'INFORMAZIONE SUI FONDI STRUTTURALI: METODO ED ATTUAZIONE

Gloria Pettinari

1. Gli Obiettivi del Progetto

Rendere noti le opportunità e i risultati ottenuti dall'attuazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale europeo (POR FSE) e del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (POR FESR) è una priorità dell'Unione Europea, da raggiungere mediante una politica di informazione e comunicazione volta al rafforzamento dell'identità e della cittadinanza europea. Il Progetto *European Funds, a Sustainable Future for Umbria* (ESFU) si è proposto dare supporto a tale politica e una risposta metodologica a tale esigenza, prendendo in considerazione la realtà della Regione Umbria¹.

ESFU è un Progetto della durata di 12 mesi (novembre 2020-novembre 2021), co-finanziato dalla Commissione europea (DG REGIO) e realizzato nell'ambito del Programma “*Support for information measures relating to the EU Cohesion policy*”. È stato ideato e attuato dalla cattedra di Diritto dell'Unione europea del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Perugia.

Le attività progettuali, che hanno preso avvio nell'ottobre 2020, in primo luogo, hanno inteso promuovere la comprensione della politica di coesione europea, attraverso una serie di azioni di formazione e *capacity building* destinate a operatori dell'informazione e della comunicazione e ai potenziali *stakeholders*/beneficiari dei Fondi strutturali di investimento europei (SIE), tra i quali: rappresentanze dal mondo delle professioni e delle imprese, enti locali, organizza-

1. Per un quadro teorico cfr. G. Cunico, E. Aivazidou, E. Mollona, *Building a dynamic theory of citizens' awareness of European Cohesion Policy interventions*. European Journal of Operational Research, 2021.

zioni no-profit. Calibrato sulla realtà locale della Regione Umbria, l'obiettivo generale è stato quello di promuovere la circolazione e la disseminazione delle informazioni verso tutti gli attori in gioco – dalle autorità locali, agli operatori economici, fino ai cittadini – in merito ai contenuti della politica europea di coesione, sottolineandone gli effetti positivi per il tessuto socioeconomico del territorio². Per farlo, è stato elaborato un metodo innovativo di comunicazione e informazione a supporto degli attuali strumenti esistenti, in grado di rendere note al pubblico le opportunità offerte dai fondi di coesione.

2. Il *team* di lavoro

Il Gruppo di lavoro afferente al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia consta sette persone ed è stato guidato dal direttore scientifico, Fabio Raspadori, docente di diritto dell'Unione europea, anche responsabile del progetto di comunicazione europea “Finestra sull'Europa” e del Centro di documentazione europea dell'Università degli Studi di Perugia. La project manager è Diletta Paoletti, esperta di progettazione europea, la quale si è occupata della gestione e supervisione del progetto. Quindi, sono stati coinvolti nelle attività di studio e ricerca i professori Marco Mazzoni, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi e Luca Pieroni, professore di economia politica. A questi si aggiungono tre ricercatori: Massimo Bartoli, professore a contratto di diritto internazionale e assegnista di ricerca in diritto dell'Unione europea; Gloria Pettinari dottoressa di ricerca in diritto amministrativo e Susanna Pagiotti dottoranda in “Politica, politiche pubbliche e globalizzazione”.

3. Il Target group

Il primo passo del Progetto è consistito nel contattare e coinvolgere alcuni dei principali attori interessati alla politica di coesione presenti nel territorio umbro, in particolare guardando a due settori socio-economici, dai quali sono stati individuati i due gruppi di riferimento, *target group*, della ricerca, ossia: quello degli operatori dell'informazione e della comunicazione e quello degli stakeholder. Per quel che riguarda questi ultimi, sono stati contattati

2. Cfr. G. Cunico, E. Aivazidou, E. Mollona, *European Cohesion Policy performance and citizens' awareness: A holistic System Dynamics framework. Investigaciones Regionales. Journal of Regional Research*, 2020/1(46), 131-162.

specificamente enti quali: ANCI, UPI, Villa Umbra; e rappresentanti di categorie economico-sociali come: Camere di Commercio, Confindustria, Confcommercio, CNA, APMI, Sviluppumbria, CGIL, ACLI, CESVOL. Relativamente ai media, ci si è rivolti a: esperti locali, giornali, tv e radio del territorio (PA social, ANCI comunicazione, Europe Direct Terni, Protezione Civile, Corriere dell'Umbria, La Nazione, L'Orma, TEF, Umbria Radio, Tam Tam, Radio Tna).

La creazione di questi due gruppi e la loro partecipazione alle attività del progetto ha consentito di far emergere nel complesso lo stato dell'arte della comunicazione sui fondi strutturali: sia dal versante della comunicazione istituzionale, quanto dalla capacità degli interessati di accedere e usufruire di tali fondi. Inoltre, dal coinvolgimento dei media è stato possibile individuare il livello di interazione tra il sistema dell'informazione locale e le istituzioni, nonché il livello di copertura mediatica e giornalistica del tema connesso all'utilizzo dei fondi europei³.

La partecipazione attiva dei membri dei due *target group* si è avuta a partire dalla prima fase del progetto, durante la quale ai partecipanti sono stati somministrati tre questionari (di cui si dirà nel dettaglio nel proseguo del testo). Quindi, è stato chiesto loro di interagire, riportando la propria testimonianza circa l'utilizzo dei fondi SIE, e di individuare i principali aspetti problematici relativi alla diffusione e all'accesso alle informazioni sui fondi europei. Infine, sono stati sollecitati da parte loro interventi e considerazioni generali sulla politica di coesione e sullo stato di attuazione della politica in Umbria.

Il contributo fornito dai membri del *target group* ha consentito al Gruppo di lavoro di riflettere ed affinare la proposta finale sul potenziamento del sistema di informazione relativo all'attuazione dei POR FESR ed FSE in Umbria.

Ciascun *target group* era formato da 15 membri ma in totale sono 27 i soggetti che hanno perso parte ad almeno una o più attività del Progetto ESFU.

4. Fasi e strumenti del Progetto

Una volta definite le modalità di lavoro e aver costituito i *target group*, la *team* ha operato attraverso 4 strumenti, in particolare: il sito Internet di ESFU, i workshop, i questionari e l'Handbook finale.

3. Cfr. G. Cunico, E. Aivazidou, E. Mollona, *European Cohesion Policy performance and citizens' awareness: A holistic System Dynamics framework. Investigaciones Regionales. Journal of Regional Research*, 2020/1(46), 131-162.

4.1. Sito *esfu.unipg.it*

Una delle prime realizzazioni del Progetto ESFU è stata la creazione di un sito internet, dove tutti i partecipanti ai *target group*, ai quali è stato attribuito un *account* personale, hanno potuto accedere a contenuti di approfondimento messi a disposizione dal Gruppo di lavoro, nonché ai questionari proposti e agli esiti degli stessi. Un interessante strumento predisposto al fine di favorire l'interazione tra i componenti dei *target group*, e tra questi e il Gruppo di lavoro universitario, è consistito nel "Forum" del sito, un'area riservata dove è stato possibile scambiare informazioni, comunicazioni e considerazioni utili al perseguimento degli obiettivi del Progetto.

Attraverso il sito sono stati messi a disposizione materiali e video relativi ai tre *workshop* tematici, durante i quali il Gruppo di lavoro si è confrontato con i componenti dei *target group*, presentando loro temi relativi alla politica di coesione europea e alla politica di comunicazione, sia in termini generali e teorici, quanto calati nel contesto del territorio umbro. Il sito ha consentito di diffondere informazioni su *best practices* e novità relative alla politica di coesione, in riferimento ad attività realizzate in Umbria, ed in altre regioni italiane ed europee. Parimenti, sono state fornite informazioni sulle principali iniziative intraprese dalla Commissione europea, nonché dalle istituzioni dell'Unione coinvolte nella politica regionale.

4.2. *Workshop*

Parte centrale del Progetto è stata l'organizzazione dei Workshop. Questi sono stati allestiti per realizzare tre finalità: la prima, è stata quella di conoscere le caratteristiche, le modalità attraverso le quali operano, e le aspettative dei soggetti in Umbria, direttamente e indirettamente coinvolti dai Programmi operativi regionali FESR e FSE; la seconda è quella di fornire ai *target group* un quadro il più possibile aggiornato e completo dello stato attuale della politica di coesione europea e dei suoi strumenti; infine, la terza è volta ad acquisire, grazie al confronto con i membri dei *target group*, suggestioni e suggerimenti utili per elaborare un progetto finale di potenziamento della comunicazione POR FESR e FSE in Umbria.

Sono stati proposti quattro Workshop, di cui tre tematici e uno conclusivo tenutosi a Bruxelles. Ciascun incontro è stato gestito dai componenti del Gruppo di lavoro ESFU, affiancati dai funzionari della Regione Umbria e delle istituzioni europee, nonché altri esperti, intervenuti per ambito di competenza.

1. Il primo *workshop* ha puntato ad analizzare gli elementi principali dei Fondi strutturali regionali europei ed ha preso avvio con l'intervento di Fabio Raspadori dal titolo "*Politica di Coesione tra attuale e nuovo ciclo di programmazione: caratteri generali*". È seguita la relazione di Luca Pieroni su "*La Politica di Coesione: aspetti e ricadute di natura economica sui territori*". Successivo intervento è stato quello di Claudio Tiriduzzi, responsabile del servizio di programmazione comunitaria POR-FESR della Regione Umbria, che ha tracciato un quadro circa le risorse disponibili su "*La Politica di coesione: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) in Umbria, tra attuale e nuovo ciclo di programmazione*"; e di Carlo Cipiciani, Responsabile della Direzione Risorse, Programmazione, Cultura, Turismo della Regione Umbria, che ha trattato del "*Fondo Sociale Europeo (FSE) in Umbria, tra attuale e nuovo ciclo di programmazione*".
2. Il secondo *workshop*, con l'obiettivo di illustrare la strategia di comunicazione legata alla programmazione regionale 2014-2020 e a quella 2021-2027, è stato introdotto dall'intervento di Diletta Paoletti su "*La comunicazione della politica di coesione: uno sguardo d'insieme*", a cui ha fatto seguito quello di Massimo Bartoli sul tema "*Comunicare i fondi strutturali: verso il consolidamento di buone prassi?*". A queste relazioni sono succedute le testimonianze di: Valeria Covarelli, Responsabile per la Regione Umbria circa la Comunicazione POR FESR, su "*La comunicazione del FESR, un inquadramento generale ed esempi per l'Umbria*", e quella di Maria Rosaria Fraticelli, responsabile della Comunicazione POR FSE, su "*La comunicazione del FSE: inquadramento generale ed esempi per l'Umbria*".
3. Il terzo *workshop* ha visto gli interventi di Marco Mazzoni dal titolo "*La comunicazione europea, tra media tradizionali e social media*" e di Susanna Pagiotti su "*Le prime evidenze dai dati raccolti dal Progetto Esfu*", consistente, quest'ultimo, in una riflessione su quanto emerso dai primi due questionari svolti dai partecipanti. L'incontro è poi proseguito con una "tavola rotonda", dove sono stati coinvolti i membri dei *target group* chiamati a rispondere ad alcune domande connesse alle risultanze emerse dai questionari. Nello specifico si chiedeva se gli Enti, le Testate o le Associazioni di appartenenza sarebbero state disposte a partecipare ad una rete permanente di comunicazione sui fondi FESR / FSE della Regione; e in relazione a tale rete si è cercato di delinearne le caratteristiche generali, pensando alla sua struttura, ai componenti, alle funzioni, ed alle risorse da metterle a disposizione.
4. Infine, il quarto *workshop* si è tenuto nella città sede delle principali istituzioni europee, dove il Gruppo di lavoro universitario insieme a una nutrita rappresentanza dei *target group* hanno svolto tre giornate di lavoro presso l'Ufficio della Regione Umbria a Bruxelles, incontrando funzionari ed esper-

ti del settore della comunicazione in ambito europeo principalmente al fine di: acquisire e consolidare le conoscenze sulla comunicazione europea, le regole per una buona ed efficace campagna comunicativa e infine le novità connesse alla nuova strategia 2021-2027.

Il primo dei tre giorni di lavoro è stato introdotto da un *briefing*, durante il quale è stato possibile confrontarsi sul lavoro di ricerca svolto fino a quel momento ed è stato così utile per discutere della prima bozza di proposta di potenziamento dell'azione di comunicazione sulla politica di coesione in Umbria. Sono seguite due intense sessioni, nelle quali i partecipanti hanno avuto modo di seguire presentazioni di funzionari della Commissione europea, di altri organi della Ue attivi nella politica regionale e di esperti di comunicazione. In particolare, per la Commissione europea ed altri organi della Ue sono intervenuti: Alessandro Giordani, Capo Unità DG COMM, sez. *Networks in the Member States* (DG Comunicazione); Joachim Ott, Capo Unità DG COMM, sez. *Citizens' Dialogues* (DG Comunicazione); Sophie Bellieni (DG COMM, Sez. *Planning, Budget & Evaluation*); Gianluca Comuniello, *Communication Officer*, (DG Regional & Urban Policy); Matteo Miglietta (*Directorate for Communication, European Committee of the Regions*). Per le reti di comunicazione: Birgit Sandu (Assembly of European Regions, *Project manager – Together4cohesion*); Boglarka Fenyvesi-Kiss (Europe Direct Trento – Servizio pianificazione strategica e programmazione europea). In qualità di esperti: Gianluca Sgueo, Research Associate – Brussels School of Governance (Esperto presso il Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale); Gianluca Giansante (Manager comunicazione e relazioni istituzionali Comin & Partners); Charlelie Jourdan (Communications Strategist, *European Commission Consultant*); Grzegorz Gorzelak (Full professor of economic sciences, Università di Varsavia). Come già detto, tutte le attività seminariali si sono svolte presso la sede della Regione Umbria a Bruxelles, diretta dalla dott.ssa Gabriella Ceccarelli, alternando relazioni in presenza a relazioni online da parte degli esperti stranieri.

4.3. Questionari⁴

Allo scopo di raccogliere i contributi dei membri dei *target group*, sono stati loro somministrati quattro questionari resi disponibili nel sito ESFU: i primi due hanno consentito di acquisire elementi di contesto sul tessuto socio-economico umbro e la politica di coesione; il terzo, somministrato in seguito allo

4. Per un riscontro si rinvia alla Appendice 2 di questo volume: *Questionari ESFU*.

svolgimento dei tre workshop, e prima dell'incontro con esperti e studiosi della comunicazione europea a Bruxelles, ha permesso di comprendere i principali problemi circa la fruizione delle informazioni sulle opportunità e le esperienze connesse ai fondi strutturali, nonché il grado di interesse nel miglioramento dello scambio delle informazioni, quindi la potenziale capacità di partecipazione ad una rete di coordinamento degli interessati.

Infine, il quarto questionario, proposto una volta di rientro dall'esperienza bruxellese – dove è stata testata anche la bontà della proposta metodologica della costituzione della rete di coordinamento, proposta dal gruppo di ricerca – ha consentito di testare di nuovo, ma a posteriori rispetto alle riflessioni maturate dal confronto con gli esperti, il grado di interesse circa la partecipazione alla rete.

Quindi, se i primi due questionari sono serviti principalmente a sondare lo stato dell'arte della circolazione delle informazioni in Umbria e il livello di consapevolezza circa gli strumenti e le opportunità esistenti, con i secondi due, vi è stata l'intenzione di far emergere le posizioni dei membri dei *target group* e delle rispettive organizzazioni ad impegnarsi in un possibile progetto di coordinamento e di rete sulla comunicazione della politica regionale in Umbria.

Questionario n. 1 e n. 2

Nella prima parte della fase di “ascolto” dei *target group* sono stati somministrati il questionario n. 1 e 2 a 27 utenti unici (ad uno o ad entrambi i questionari) che hanno risposto ai quesiti.

Il primo questionario, come accennato, ha avuto il fine di sondare la conoscenza di base della politica di coesione, e la relativa volontà di intervenire sulle modalità attraverso le quali realizzare un'auspicabile azione informativa nella Regione Umbria;

Il secondo, dal titolo “*Verso un nuovo modello di comunicazione della politica di coesione*”, aveva l'intento di analizzare le fonti di informazione sulla politica di coesione utilizzate, sondarne il livello di conoscenza e misurare la relativa soddisfazione verso gli stessi, nonché rilevare le questioni che risultano di particolare interesse e per le quali si ritiene preferibile un maggiore approfondimento. Inoltre, per l'analisi della circolazione delle informazioni si è cercato di capire se siano preferite le sedi istituzionalizzate, come per esempio il tavolo partenariale o il comitato di sorveglianza, oppure se siano da privilegiare le fonti non istituzionali (mezzi di informazione tradizionali, siti internet, social, ecc.).

Relativamente ai principali elementi emersi dalla somministrazione dei questionari 1 e 2, si segnala quanto segue:

- Il 57% del campione si è occupato di fondi strutturali europei e il 43% non se n'è occupato, il che indica l'utilità del progetto ESFU quale luogo per aumentare la diffusione delle notizie e delle informazioni. Inoltre, del 57% di persone già coinvolte, il 34% dichiara di occuparsi di più fondi, il 25% di FESR e FSE, e il restante 25% si è interessato di uno dei due.
- Il 62% ha partecipato ad un tavolo partenariale o al Comitato di sorveglianza, mentre il 38% no. Le risposte aperte sulla utilità della partecipazione a tali eventi hanno evidenziato che solo il 19% le ritiene sufficienti quali sedi di confronto con le autorità regionali. C'è infatti chi ritiene auspicabile aumentare il numero dei momenti di raffronto al Tavolo partenariale e, allo stesso modo, chi considera utile che vi siano dei canali solo per tecnici (come gli intermediari, i soggetti interessati già qualificati e dotati di expertise) del settore al fine di agevolare la comprensione in ambiti specifici.
- Allo stesso tempo, alcune risposte a domande aperte sugli incontri istituzionali della politica di coesione in Umbria evidenziano la richiesta di sedi meno specialistiche, dove le informazioni siano più accessibili e intelligibili, apprezzabili anche da un pubblico meno formato. Per tanto si può considerare che tutti convergono nel richiedere maggiore quantità e qualità delle sedi partecipative (siano esse aperte all'esterno cioè ai non addetti ai lavori, quanto dedicate ai soli qualificati).
- Nella domanda sull'aspetto conoscitivo di maggiore interesse tra: risorse economiche disponibili per il territorio, numero complessivo di progetti, numero di beneficiari e *best practice* è emerso che l'attenzione maggiore è riposta verso il numero di beneficiari effettivi, e sui casi di *best practice*. Inoltre, nelle proprie (commento scritto) considerazioni c'è chi sottolinea la necessità di evidenziare gli impatti di una determinata risorsa sul territorio; nonché, la volontà di conoscere quanti fondi strutturali si perdono, ossia non vengono collocati o sfruttati dai beneficiari. Inoltre emerge la necessità di condividere sia le esperienze positive, quanto quelle negative, ossia i *failer* (utili per la platea degli operatori, perché se ne traggano degli "insegnamenti" per il resto della platea degli aventi diritto a partecipare).
- Si è chiesto inoltre se nel territorio umbro la comunicazione sulle opportunità derivanti dai fondi strutturali europei fosse per gli operatori economici e sociali: adeguata, più che adeguata o insufficiente? L'81% ha risposto che l'informazione nel territorio Umbro è insufficiente.
- In questo modo le prime domande poste hanno consentito di inquadrare lo stato dell'arte, a cui ha fatto seguito la richiesta di indicare con quale frequenza si accede alle informazioni: il 52,4% afferma che si informa "spesso" sui temi delle politiche europee e sulle linee di finanziamento, mentre il 38%

solo “occasionalmente” (mentre raggiungono la percentuale del 4,8% coloro i quali non si informano, o si informano “quotidianamente”).

- Dove si recuperano le informazioni? Il canale più scelto è quello istituzionale sia esso nazionale o regionale, compresi i tavoli partenariali e altri incontri. Il 26% frequenta il sito dell'Unione Europea, mentre il 22% reperisce notizie su siti di informazione specialistica e il 14% sui media generalisti; inoltre, si evidenzia un 2% di “contatti diretti” con i pubblici funzionari europei e regionali.
- Ques'ultimo dato, tuttavia, va letto anche alla luce del 13% di coloro i quali vorrebbero uno scambio diretto con i funzionari degli uffici regionali, mentre il 9% lo auspica con quelli europei.
- Inoltre il 20% del target intervistato chiede di potenziare i siti specialistici ulteriori rispetto alla pagine FESR ed FSE della Regione Umbria, mentre il 18% vorrebbe anche una maggiore copertura delle notizie sui fondi strutturali da parte dei media generalisti, a ribadire la doppia necessità di informazioni specialistiche e generaliste, destinate al più vasto pubblico di cittadini.
- La comunicazione circa le opportunità deve rivolgersi ad ogni modo a tutti. In particolare, ai comunicatori e giornalisti è stato chiesto se la testata per la quale lavorano o collaborano sarebbe disposta a dare più spazio alla politica di coesione, e il 100% del campione ha risposto in modo positivo. Nei commenti a latere della risposta si sottolinea, inoltre, la necessità di incrementare la formazione giornalistica, chiedendo un ruolo di maggiore coordinamento tra il sistema dei media e gli uffici di riferimento della regione (e non da ultimo un maggiore impegno della politica per diffondere le informazioni di rilievo collettivo)⁵.
- Infine, a tutti è stata rivolta la domanda: “pensi che sarebbe utile/necessario un percorso formativo e/o di aggiornamento sulla politica di coesione per i beneficiari dei fondi e per i comunicatori/giornalisti?” e nuovamente a confermare quanto già rilevato il 100% degli interrogati risponde di sì.

Questionario n. 3 e n. 4

Sul solco di quanto già rilevato con i primi due questionari, con il terzo sondaggio sono stati approfonditi alcuni aspetti, e principalmente: la conoscenza dei progetti finanziati dalla politica di coesione, il modo e il mezzo attraverso

5. Sul punto si noti che anche gli studi sulla diffusione della consapevolezza delle opportunità dimostrano la proficua esigenza di connessione e coordinamento tra l'autorità di gestione e i media, cfr. G. Cunico, E. Aivazidou, E. Mollona, *European Cohesion Policy performance and citizens' awareness: A holistic System Dynamics framework. Investigaciones Regionales. Journal of Regional Research*, 2020/1(46), 131-162.

i quali i membri del *target group* ne sono venuti a conoscenza; l'interesse della propria organizzazione di appartenenza per lo sviluppo di professionalità al fine di sfruttare la progettazione europea, nonché la propria preferenza per i metodi e gli strumenti di informazione da implementare per il futuro. Gli elementi di maggiore interesse emersi sono i seguenti:

- I 18 partecipanti al terzo questionario, nel 55,6% dei casi, conoscono progetti gestiti dai Comuni (come “agenda urbana”, “digipass”) che vengono considerati per lo più come un fattore di stimolo da seguire per il proprio ente di appartenenza; ciò è quanto emerge dalla maggior parte delle risposte, che confermano la presenza di una struttura organizzativa che si occupa della partecipazione ai bandi europei, sebbene, soprattutto nell’ambito dei media questa non è impiegata a tempo pieno.
- Circa le modalità per accedere alle informazioni specialistiche, dalle risposte, inoltre, si evince che le organizzazioni coinvolte vorrebbero accedere a maggiori informazioni mediante piattaforme e siti online, laddove il 33,3% desidera maggiori informazioni indirizzate agli interessati alla progettazione europea, consentendo gradi di approfondimento diversi a seconda della tipologia di beneficiario (ribadendo sul punto quanto emerso nei primi due questionari circa l’esigenza del doppio canale di approfondimento, uno rivolto alla platea dei cittadini e l’altro ad un pubblico maggiormente “qualificato”).
- L’approfondimento, secondo la maggior parte dei rispondenti, passa per la partecipazione ad incontri specifici secondo settori di appartenenza, ossia mediante la diffusione di informazioni su determinati bandi e progetti d’interesse del *target group* di riferimento.
- Inoltre, per sondare il livello di conoscenza nel campo della progettazione, tra le altre cose, si è domandato se fossero conosciuti gli sportelli Europa, Europe Direct e/o i Contact Point; e i partecipanti hanno confermato per il 55,6% di conoscerne l’esistenza, pur non avendo mai usufruito del loro servizio.
- Nel merito della diffusione delle informazioni abbiamo domandato se fossero soliti utilizzare quale strumento di informazione i social network o meno, o, seppure, ci fosse la volontà di usufruirne: dalle risposte è stato registrato un interesse verso lo strumento di Facebook (16,7%), mentre, all’opposto, solo l’11,1% delle risposte auspica il ricorso anche ad altri social media.
- Relativamente alla domanda volta a sondare la volontà o meno di costituire una nuova rete di supporto istituzionale sui fondi strutturali per l’Umbria, obiettivo che il Gruppo di lavoro mira a perseguire, la risposta è stata di generale e unanime approvazione e consenso. Si è chiesto poi di esprimere un giudizio su i principali aspetti sui quali la rete dovrebbe concentrare la

propria azione, scegliendo tra: la diffusione di informazioni sulla politica di coesione nel suo complesso, l'approfondimento di ambiti tematici specifici, lo scambio e la messa in rete di idee ed esperienze proposte dai beneficiari dei fondi. La maggiore preferenza è ricaduta sugli approfondimenti in ambiti tematici specifici, quindi destinati a determinate categorie di operatori e cittadini ed è emersa quindi la volontà di condividere tra i membri delle *communities* una rete di scambio di idee, di proposte e di buone pratiche.

- Infine, sottoponendo nuovamente l'idea di dare vita ad una Rete sui Fondi Regionali Europei – “REFORE” in Umbria, si è chiesto su quali soggetti sarebbe dovuta ricadere la responsabilità gestionale per la direzione della medesima rete, scegliendo tra: un soggetto indipendente (come l'università o un gruppo di esperti), i rappresentanti di enti ed associazioni e gli organi istituzionali. La scelta prevalente è ricaduta su di un soggetto indipendente, con il 61,1% delle risposte a favore.

Il quarto questionario, infine, ha riguardato essenzialmente l'esperienza maturata in occasione del *workshop* di Bruxelles, da cui si evidenzia come i rispondenti, in primo luogo, hanno dichiarato di aver apprezzato molto l'iniziativa, che ha permesso loro di avvicinarsi alle dinamiche di funzionamento dell'Unione europea; e alla domanda sulla proposta di istituire una rete umbra di comunicazione sulla politica regionale (REFORE); i rispondenti hanno confermato, anche alla luce di quanto appreso a Bruxelles, il loro pieno sostegno all'iniziativa.

5. Webinar di fine Progetto ed Handbook

Sulla scorta di quanto emerso durante le attività sopra descritte, il Gruppo di lavoro ha ritenuto che, per rafforzare la comunicazione sui fondi FSE e FESR, sia necessario implementare un progetto di supporto alle attività già svolte di reperimento e disseminazione delle informazioni in materia di politica di coesione regionale⁶.

A questo riguardo, la soluzione che si propone è la creazione di una rete di coordinamento sui fondi europei (rete REFORE, le cui caratteristiche sono indicate nell'Appendice 1 del presente lavoro), che da un lato consenta di acquisire in modo costante ed esauriente i dati e le informazioni sui fondi regionali, e dall'altro sia in grado di diffondere tale patrimonio informativo ai potenziali beneficiari dei fondi regionali e così anche alla cittadinanza in generale, assicuran-

6. Sul punto si rinvia al capitolo in questo volume: *La politica di comunicazione dei fondi strutturali (FESR-FSE) in Umbria*, di M. Bartoli, G. Pettinari.

do una facile reperibilità di dati e notizie, garantendo la comprensione dei contenuti anche ai cittadini oltre che agli addetti lavori. Per cui l'obiettivo ultimo è quello di ampliare la platea dei beneficiari dei bandi, migliorando la qualità dei progetti innalzando la partecipazione alla programmazione regionale, nonché di curare e diffondere informazioni specifiche per ambiti di interesse specifici.

I risultati finali del Progetto ESFU sono stati così presentati in occasione del Webinar di chiusura, svoltosi il 10 novembre 2021. In particolare, in quell'occasione è stata presentata la bozza di proposta d'istituzione della rete "REFORE" alla presenza di Vittorio Calaprice, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, e di Paolo Reboani, responsabile del Servizio Pianificazione e Coordinamento Fondi europei e nazionali della Regione Umbria.

La proposta della creazione della rete REFORE, come detto, è contenuta nel presente Handbook, che costituisce il prodotto finale del Progetto ESFU.

L'Handbook, nello specifico propone una serie di riflessioni ed approfondimenti a supporto della proposta di creazione della rete REFORE. Attraverso i contributi di tutti i componenti del Gruppo di lavoro si evidenzia come tale specifica iniziativa non solo sarebbe uno strumento capace di rispondere alle specifiche esigenze dei cittadini della Regione Umbria, ma la sua istituzione rappresenterebbe un monito o una pratica innovativa, sollecitata proprio dagli stakeholder e dai comunicatori che hanno preso parte al Progetto, i quali, in un certo senso, sono rappresentanti e cittadini attivi della società civile umbra, più direttamente coinvolta nell'attuazione della politica di coesione.

APPENDICE 1
PREMESSA AL PROGETTO DI ISTITUIRE
UNA RETE SUI FONDI REGIONALI EUROPEI

Fabio Raspadori

L'idea di dare vita ad una rete di comunicazione sui Fondi strutturali europei della Regione Umbria, in particolare in riferimento al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed al Fondo Sociale Europeo, è, come più volte anticipato, il frutto del Progetto ESFU finanziato dalla DG Regio della Commissione europea.

Attualmente la comunicazione sulle attività relative ad entrambi i Fondi è assicurata direttamente dalla Regione Umbria, che a seconda delle esigenze specifiche si avvale anche di enti esterni (come SviluppoUmbria, Europe Direct Umbria CESAR, Unione dei Comuni del Trasimeno, ARPAL Umbria, ed altri ancora).

Le attività di comunicazione consistono sostanzialmente nell'aggiornamento delle pagine istituzionali del sito Internet della Regione dedicate a ciascun Fondo, nella diffusione di comunicati stampa in occasione di scadenze od eventi particolarmente significativi, nell'organizzazione di eventi aperti al pubblico in generale o riservati a particolari categorie di soggetti (si veda al riguardo quanto riportato nel contributo di Bartoli, Pettinari). Esistono alcuni Enti (come TUCEP, Europe Direct Umbria CESAR, SviluppoUmbria) che producono materiali informativi su bandi ed opportunità di finanziamento connesse all'Unione europea; informazioni per lo più pubblicate nei rispettivi siti internet. In ogni caso, le informazioni veicolate si limitano a segnalare l'adozione di atti ufficiali della programmazione, la pubblicazione di bandi e, solo raramente, sono proposte letture semplificate e *public-oriented*.

Non risulta, a parte alcune esperienze episodiche (Progetto FISE dell'Università degli Studi di Perugia), che i media locali (giornali, radio, tv, piattaforme online) siano impegnati in attività permanenti e di rilievo collegate all'impiego dei Fondi strutturali in Umbria (un'esperienza segnalata sempre nel contributo Bartoli-Pettinari, è quella di Umbriaradio nell'ambito del Progetto Europa InfoSound).

Date le premesse richiamate, si ritiene che la costituzione in Umbria della Rete sui Fondi Regionali Europei – REFORE – possa costituire uno strumento efficace per ampliare e migliorare sia la conoscenza sia la partecipazione alla politica di coesione europea nel contesto socio-economico umbro.

La concezione di fondo che ispira questa proposta riposa sulla convinzione che la creazione di un meccanismo stabile ed esteso, capace di recepire e diffondere informazioni sugli aspetti più rilevanti e coinvolgenti della politica di coesione euro-

pea in Umbria, sia essenziale per raggiungere tre obiettivi di grande importanza per lo sviluppo del territorio.

Il primo, consiste nel dar vita ad un team di esperti, presenti nell'ambito dei principali enti ed associazioni attivi in Umbria, capaci di seguire e diffondere in maniera efficace la politica di coesione europea e le sue ricadute sui territori.

Il secondo, è l'ampliamento della platea dei beneficiari dei fondi strutturali in Regione, a tale obiettivo è collegato anche il miglioramento in termini qualitativi dei progetti e delle attività finanziate con i Fondi europei.

Infine, si intende diffondere nella cittadinanza la consapevolezza dell'utilità e della centralità dell'azione della Ue per il benessere del territorio, incrementando al contempo la trasparenza e la partecipazione pubblica rispetto alla *governance* regionale.

Su di un piano operativo, la creazione e la messa in opera di REFORE dovrebbero svilupparsi nella forma e attraverso le modalità descritte nel documento qui di seguito riportato.

PROPOSTA DI ISTITUZIONE RETE SUI FONDI REGIONALI EUROPEI (REFORE)

Premessa

Tenuto conto delle risultanze emerse al termine del Progetto ESFU – “**European funds, a Sustainable Future for Umbria**”, ideato e realizzato dalla cattedra di Diritto dell'Unione europea del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Perugia e cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma “*Support for information measures relating to the EU Cohesion policy*”;

Al fine di sostenere l'azione di comunicazione svolta dalla Regione Umbria nell'ambito dell'attuazione dei Programmi operativi regionali FESR e FSE, che favoriscono processi di sviluppo sostenibili ed inclusivi nel territorio umbro;

Puntando in particolare ad ampliare la platea dei soggetti che partecipano attivamente alla politica regionale europea in Umbria attraverso la presentazione di progetti e proposte nell'ambito dei Programmi operativi regionali FESR e FSE;

Mirando altresì a diffondere ulteriormente le informazioni e le conoscenze sulla politica di coesione europea verso i suoi benefici, in particolare le imprese, le associazioni, gli enti pubblici e privati, il terzo settore e la cittadinanza in generale;

Promuovere un più ampio confronto tra Stakeholders del territorio coinvolgendoli direttamente nella partecipazione alla politica regionale europea, favorendo un rafforzamento delle relazioni tra di loro e rendendoli *moltiplicatori* di contenuti legati alla politica di coesione;

Auspucando la nascita e lo sviluppo di forme di controllo sociale dal basso sui fondi strutturali europei che favorisca un'attiva partecipazione della società civile e della cittadinanza nell'attuazione della politica di coesione sul territorio;

Si propone la creazione della **REte sui FONdi Regionali Europei – REFORE**, che presenta le seguenti caratteristiche:

1. Componenti della Rete REFORE

1. La Rete sui Fondi Regionali Europei – REFORE si articola in tre componenti essenziali: il Comitato REFORE, i Comunicatori REFORE, gli Stakeholder REFORE. Alla Rete partecipa anche una componente della Regione Umbria in qualità di supervisore.
2. Il Comitato REFORE è formato da 4 esperti in materia di comunicazione, diritto e politiche europee individuati dall'Università degli Studi di Perugia ed è coordinato dal Responsabile della Rete REFORE, sempre di estrazione universitaria.
3. I Comunicatori REFORE, nel numero di 10-12, sono giornalisti e addetti alla comunicazione che operino nel territorio umbro e dispongano di competenze in materia di fondi indiretti europei e di come questi vengono gestiti nella regione.
4. Gli Stakeholder REFORE, nel numero di 10-12, sono individuati nell'ambito delle categorie beneficiarie dei fondi regionali umbri (imprese, sindacati, associazioni di categoria, rappresentanti di interessi, terzo settore ed altri settori).
5. Ai lavori della Rete REFORE partecipano funzionari ed esperti che per la Regione Umbria si occupano della programmazione dei fondi europei FESR e FSE, preferibilmente a partire dai rispettivi responsabili della comunicazione.

2. Governance e funzioni della Rete REFORE

1. La Rete REFORE è istituita in seguito ad un'intesa tra Enti pubblici (Regione, Province, Comuni, Agenzie regionali e locali, Università) e privati (Fondazioni, Confederazioni, Sindacati, Associazioni di categoria e del terzo settore), che condividono la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed inclusivo dell'Umbria attraverso un'efficace comunicazione dei Fondi europei a finalità strutturale.
2. Gli enti aderenti alla rete REFORE e/o altro soggetto finanziatore destinano risorse finanziarie e strutture adeguate ad una soddisfacente azione della Rete.
3. Il Comitato REFORE coordina l'attività della Rete REFORE. In particolare:
 - Si occupa del reperimento dati;
 - Mantiene rapporti con i competenti uffici regionali e con referenti esterni (enti del territorio, altri enti regionali, nazionali ed europei);
 - Acquisisce e diffonde informazioni, in particolare attraverso i Comunicatori REFORE e gli Stakeholder REFORE;
 - Aggiorna regolarmente il sito Internet di REFORE ed altri canali di comunicazione (in particolare i profili Social della Rete);
 - Organizza eventuali eventi di informazione/formazione.
4. I Comunicatori REFORE:
 - Individuano ed aggiornano costantemente una rete di referenti dei principali mezzi di comunicazione umbri e del sistema di informazione regionale, mantenendo con essi una costante relazione atta all'acquisizione e al trasferimento di informazioni e notizie;

- Elaborano materiali informativi in collaborazione con il Comitato REFORE da diffondere tra i media e da inserire nel sito Internet della Rete;
 - Si fanno parti attive per promuovere e diffondere una maggiore conoscenza della politica di coesione europea e delle sue ricadute sul territorio nell'ambito dei Comunicatori umbri.
5. Gli Stakeholder REFORE:
 - Individuano ed aggiornano costantemente una rete di referenti dei principali settori economici, produttivi e sociali, mantenendo con essi una costante relazione atta all'acquisizione e al trasferimento di informazioni e notizie
 - Elaborano materiali informativi in collaborazione con il Comitato REFORE da diffondere tra gli stakeholder umbri e da inserire nel sito Internet della Rete
 - Si fanno parti attive per promuovere e diffondere una maggiore conoscenza della politica di coesione europea e delle sue ricadute sul territorio nell'ambito degli Stakeholder umbri
 6. Su impulso del Comitato REFORE si terranno incontri periodici delle tre componenti della Rete (Comitato allargato REFORE) ai quali parteciperanno i responsabili del POR-FESR e del POR-FSE della Regione, i Comunicatori e gli Stakeholder della Rete al fine di definire linee condivise d'azione;
 7. Il Comitato allargato REFORE avrà anche il compito di individuare indicatori di valutazione e monitoraggio delle performance (numero di contributi pubblicati sul sito, numero e tipologia di attori del territorio coinvolti, ecc.), in base ai quali sarà valutata annualmente l'attività della Rete. Tale valutazione sarà inserita in un Rapporto che verrà presentato annualmente all'Intesa e all'Ente Regione Umbria.

3. Formazione e aggiornamento delle componenti della Rete REFORE

1. Al fine di disporre di un livello di competenze adeguato ad un'ottimale attività, saranno predisposti, su impulso del Comitato REFORE, seminari formativi/informativi rivolti a tutte le componenti di REFORE
2. In fase di attivazione della Rete saranno organizzati seminari di carattere generale. Tali seminari saranno curati dall'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione – a seconda delle esigenze – con il personale della Regione Umbria e valorizzando le componenti interne alla rete attive in ambito della formazione. Tali incontri sopperiranno alle seguenti esigenze:
 - fornire un quadro il più esauriente possibile sulla politica di coesione europea in generale, sui fondi strutturali e di investimento e sulla governance europea dei fondi a finalità regionale.
 - illustrare le caratteristiche e il funzionamento della programmazione regionale dei fondi europei con particolare riferimento alla gestione dei Programmi operativi regionali dell'Umbria (FESR, FSE).
 - portare a conoscenza della Rete esperienze di successo, o particolarmente significative, nella programmazione e gestione dei fondi europei a finalità regionale riscontrabili in altre regioni italiane ed europee.

- A scadenza periodica si terranno incontri informativi di aggiornamento sui principali sviluppi e novità attinenti all'attuazione della politica di coesione a livello europeo, nazionale e regionale.

4. Canali di reperimento dati ed informazioni della Rete REFORE

1. La Rete REFORE acquisirà informazioni e notizie utilizzando differenti fonti. In particolare, verranno utilizzate fonti istituzionali, fonti specializzate, fonti secondarie con il particolare intento di semplificare e rendere informazioni e notizie fruibili anche ai non esperti e addetti ai lavori
 - Fonti istituzionali
 - La prima fonte è costituita dall'Unione europea, in particolare dalle strutture della Commissione europea e di altri organi della Ue che si occupano di politica di coesione. A questo riguardo la Rete prenderà in considerazione sia i materiali disponibili sul sito Internet della Ue, sia informazioni che verranno direttamente fornite o segnalate da funzionari della Commissione europea e di altri organi della Ue.
 - Seconda fonte è l'ufficio della Regione Umbria a Bruxelles, che la Regione si impegna ad attivare quale supporto alla Rete REFORE.
 - Terza fonte è costituita dai Servizi Programmazione della Regione Umbria (POR FESR, POR FSE) che la Regione si impegna ad attivare quale supporto alla Rete REFORE.
 - Fonti specializzate
 - REFORE reperisce informazioni anche attraverso contatti e consultazioni di Enti, agenzie e altri soggetti che a vario titolo si occupano sul territorio della politica di coesione (EDIC e CDE umbri, Enti pubblici e privati, soggetti attuatori, ecc.).
 - Fonti secondarie
 - Sono prese in considerazione anche informazioni reperibili in generale sui siti Internet specializzati (OpenCoesione, siti regionali, ecc.) che seguono le tematiche connesse alla politica di coesione.
2. La Rete prende in considerazione anche la possibilità di reperire direttamente informazioni attraverso la somministrazione di questionari o interviste da sottoporre a soggetti che a vario titolo si occupano e sono interessati alla politica di coesione.

5. Strumenti di comunicazione indirizzati al sistema dell'informazione ed agli Stakeholders

1. Per diffondere dati ed informazioni sull'attuazione della politica di coesione in Umbria, rivolte principalmente ai Comunicatori e agli Stakeholder umbri, nell'ambito della Rete si utilizzeranno principalmente tre strumenti
 - Sito Internet REFORE.
 - Il sito fornisce informazioni sui principali aspetti relativi alla politica di coesione in Umbria. In particolare, saranno presenti le seguenti sezioni:

1. Bandi a Appalti: informazioni relative a bandi e emanati dalla Regione o Enti attuatori in riferimento ai 2 Programmi operativi (FESR, FSE). Le informazioni saranno predisposte in modo da risultare facilmente comprensibili anche ad un'utenza non esperta
 2. Documenti: atti e documentazione di base relativa alla politica di coesione a livello europeo, nazionale e regionale, proposti sia in schede riassuntive di facile comprensione per utenti non esperti, che in formato integrale
 3. Per saperne di più: schede descrittive, redatte in forma chiara ed accessibile a tutti, sui Programmi operativi e su altri aspetti e temi di carattere generale relativi alla politica di coesione europea
 4. Buone pratiche: brevi schede descrittive di progetti o di iniziative realizzate in Umbria, in Italia o in Europa che possono essere considerate *best practices* nell'ambito della politica di coesione europea
 5. News: notizie e attualità riconducibili alla politica di coesione, con particolare riferimento alle vicende umbre
 6. Intranet-REFORE: spazio riservato ai componenti della Rete (Comunicatori e Stakeholder) che potranno fornire o richiedere specifiche informazioni, segnalare esigenze o avanzare richieste. Tale spazio riservato potrà essere aperto anche a Comunicatori e Stakeholder che non fanno parte della Rete REFORE, ma che si dichiarano particolarmente interessati alla politica di coesione europea
- Newsletter della Rete
 - A scadenza trimestrale viene elaborata una Newsletter in formato elettronico contenente informazioni sui principali bandi ed altre opportunità che si presentano sul territorio umbro in attuazione della politica di coesione europea.
 - La Newsletter contiene notizie ed informazioni di particolare rilievo in merito all'utilizzo dei fondi a finalità regionale erogati in Umbria, in Italia o in Europa
 - La Newsletter è inviata a tutti componenti della Rete. I Comunicatori REFORE e gli Stakeholder REFORE si impegnano, relativamente ai rispettivi ambiti di competenza, a fornire al Comitato REFORE una mailing-list di soggetti interessati a essere regolarmente informati tramite la Newsletter delle vicende che riguardano l'attuazione dei Programmi operativi umbri FESR e FSE
 - Canali Social
 - REFORE apre e aggiorna costantemente con informazioni di particolare rilievo i propri profili sui principali canali social (Twitter, Facebook, Instagram, etc.)
 - Il Comitato Comunicatori e il Comitato Stakeholder manterranno aggiornato l'elenco degli utenti dei canali social interessati alle informazioni REFORE

6. Circolazione e disseminazione delle informazioni verso componenti della società civile umbra e la cittadinanza in generale

1. Per perseguire l'obiettivo di migliorare l'impatto sul territorio della politica di coesione attraverso una comunicazione più inclusiva e coinvolgente, REFORE utilizzerà diverse modalità d'azione. Oltre al sito Intenet, alla Newsletter e ai Social, destinati prevalentemente ad un pubblico di esperti ed interessati, la Rete promuove e realizza forme di comunicazione destinate a categorie mirate di soggetti e ad un pubblico generalista. A tal fine ricorre ai seguenti strumenti e modalità di azione:
 - Media Umbri
 - Promuove, con l'ausilio dei Comunicatori REFORE, la pubblicazione di articoli e informazioni attinenti alla politica di coesione su giornali cartacei ed online del territorio. Tali articoli sono rivolti al grande pubblico e puntano ad evidenziare le opportunità e i vantaggi che derivano da un buon impiego dei fondi europei
 - Partecipa, anche attraverso i suoi aderenti, a programmi televisivi, radiofonici e online che intendono diffondere al grande pubblico informazioni relative alla politica di coesione
 - Eventi formativi/informativi per categorie
 - Se richiesta da specifiche categorie della società civile (imprese, agenzie, enti, terzo settore, giornalisti, ecc....) la Rete organizza incontri di informazione e divulgazione sui fondi europei di speciale interesse per la categoria richiedente
 - Eventi formativi/informativi al pubblico
 - Su richiesta della Regione o di altro ente si possono organizzare eventi di informazione destinati alla cittadinanza in generale sulla politica di coesione, sui relativi utilizzi e sui benefici che ne derivano al territorio
 - Campagne speciali
 - Su richiesta della Regione o di altro ente si possono organizzare eventi speciali con il coinvolgimento di testimonial, personalità di prestigio, influencer e comunicatori esterni al fine di sensibilizzare la cittadinanza in generale sulla politica di coesione; campagne speciali di controllo sociale dei fondi.

7. Risorse e Strutture

Per garantire la sostenibilità finanziaria ed operativa della Rete, è necessario definire accordi specifici relativi a:

- Il reperimento di risorse finanziarie adeguate a svolgere le attività della Rete
- La gestione economica e contabile della Rete
- La disponibilità di una sede e di strutture e strumentazioni adeguate

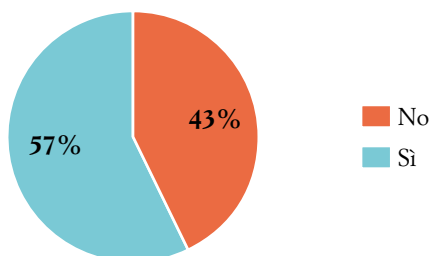
APPENDICE 2

QUESTIONARI: N. 1, N. 2, N. 3, N. 4

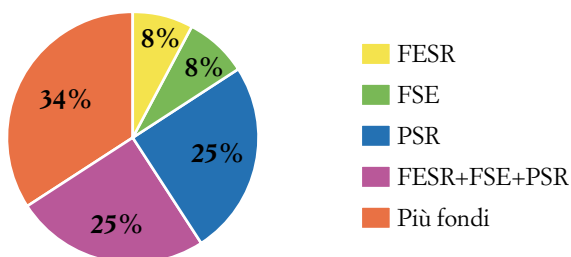
Dati provenienti dal **Questionario Uno e Due** somministrati al Target Group¹

Totale risposte: 27

1. Nelle tue attività di comunicatore, giornalista o operatore in enti, istituzioni e rappresentanze, ti è capitato di occuparti di fondi strutturali europei?

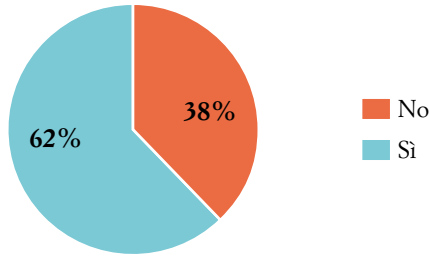


2. Per chi ha risposto sì, quali?

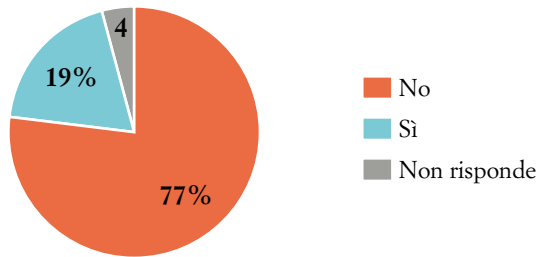


1. Per esigenza di brevità non sono stati riportati tutti i quesiti posti al Target Group ma solo quelli ritenuti di maggior interesse in considerazione dell'obiettivo del presente handbook. La riportata numerazione delle domande è quindi puramente indicativa.

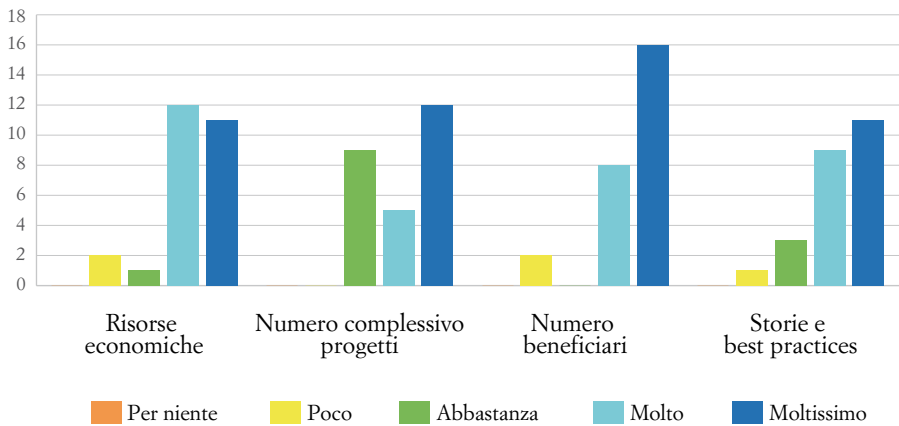
3. Hai mai partecipato a un tavolo partenariale e/o al comitato di sorveglianza di un programma operativo regionale?



4. In generale, ritieni che sedi istituzionalizzate come il tavolo partenariale e il comitato di sorveglianza siano sufficienti a esaurire le necessità di confronto con l'autorità di gestione in fatto di programmazione (individuazione dei bisogni e prospettive di finanziamento)?

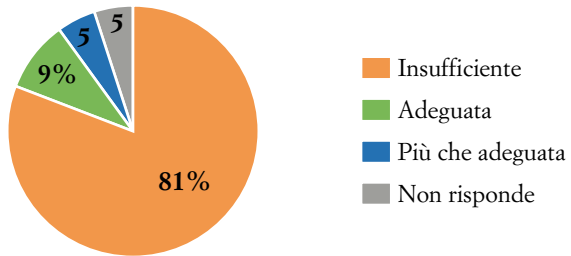


5. In riferimento alle attività realizzate con i fondi strutturali europei, indicare per ciascuno il livello di interesse relativamente a:

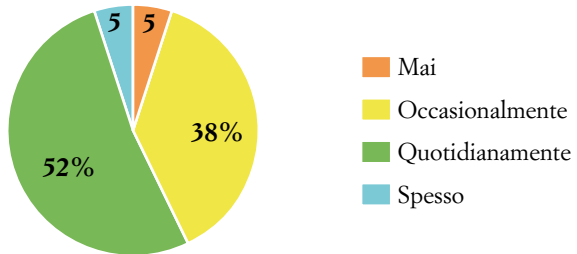


Appendice 2

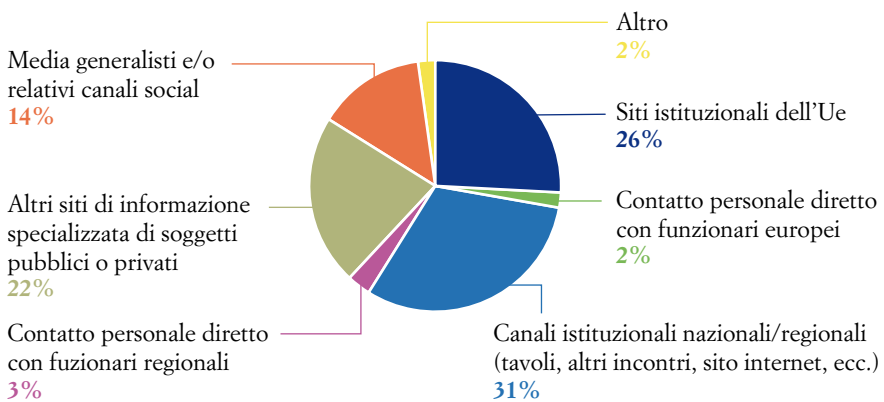
6. Ritieni che nel territorio umbro l'informazione sulle opportunità derivanti dai fondi strutturali europei per gli operatori economici e sociali sia:



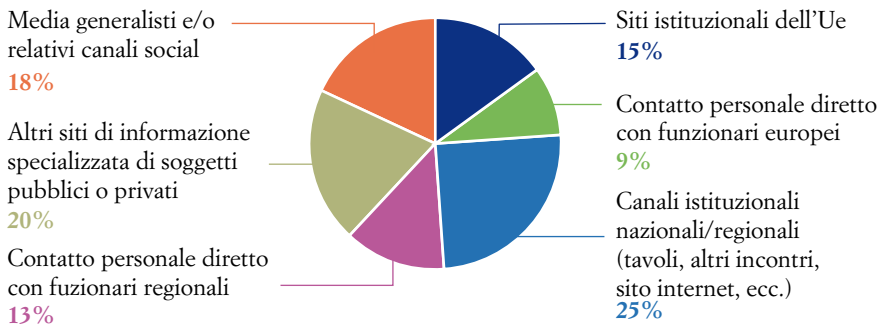
7. Con quale frequenza ti informi relativamente a temi legati, direttamente od indirettamente, alle politiche europee e/o alle linee di finanziamento dell'Ue



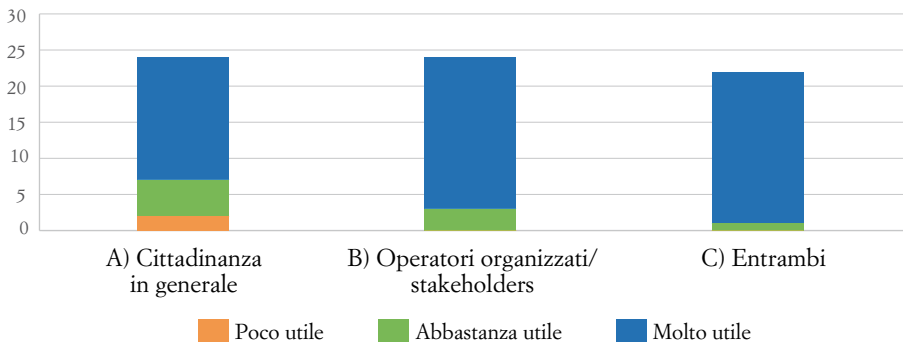
8. Solitamente dove recuperi le informazioni relative ai temi legati alle politiche europee e alle linee di finanziamento?



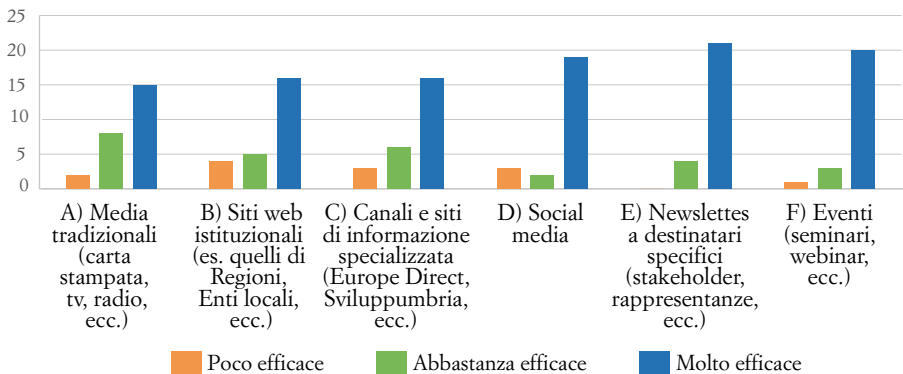
9. Quali tra le fonti appena citate andrebbe secondo te potenziata nella sua funzione comunicatrice delle politiche europee per agevolare il tuo lavoro?



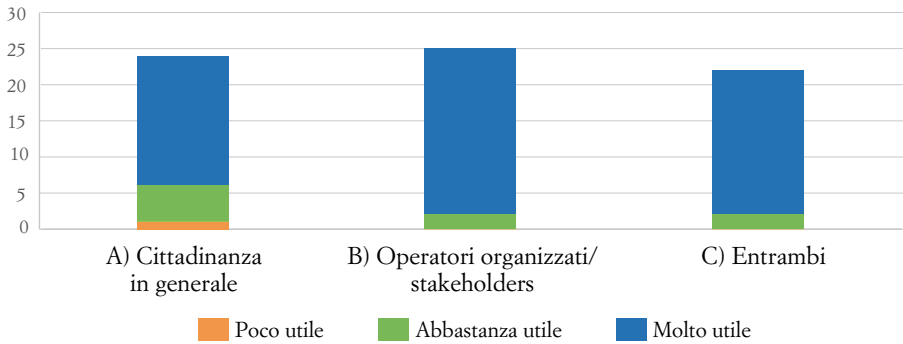
10. Pensi che la comunicazione relativa ai progetti realizzati con i fondi strutturali europei sia più utile, e dunque debba essere principalmente indirizzata a:



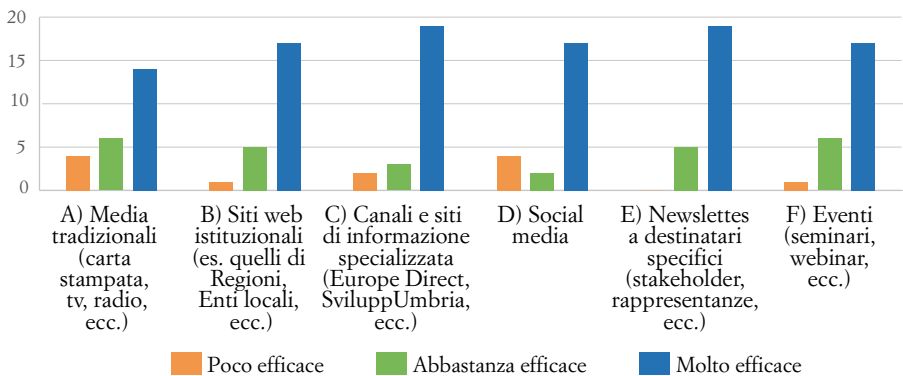
11. Pensi che il canale più efficace per comunicare a livello locale i progetti realizzati con i fondi strutturali europei sia:



12. *Pensi che la comunicazione delle opportunità (bandi di finanziamento a valore sui fondi strutturali europei) sia più utile, e dunque debba essere principalmente destinata a:*



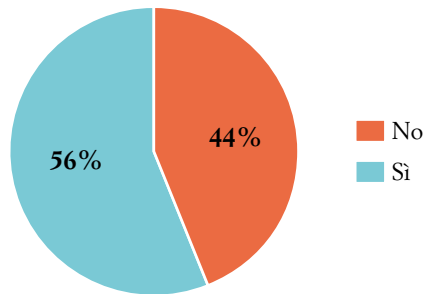
13. *Pensi che il canale più efficace per comunicare le opportunità (bandi di finanziamento a valore sui fondi strutturali europei) sia:*



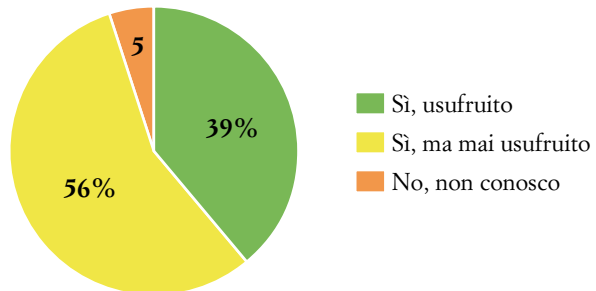
Dati provenienti dal **Questionario Tre e Quattro** somministrato al Target Group²

Totale risposte: 18

14. *Esiste una struttura/unità di personale nell'organizzazione in cui lavori che si occupa della rilevazione delle opportunità e della partecipazione ai bandi?*



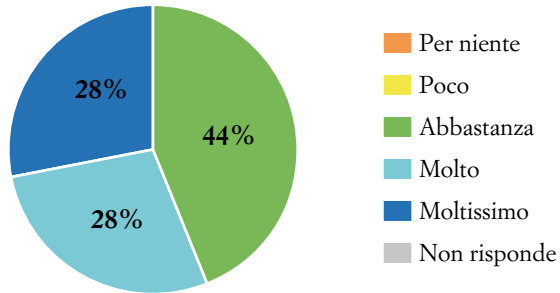
15. *Conosci e/o hai mai usufruito del servizio degli "Sportelli Europa", degli "Europe Direct" o dei "Contact Point"?*



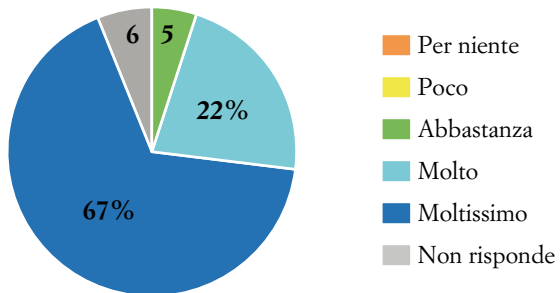
2. Per esigenza di brevità non sono stati riportati tutti i quesiti posti al Target Group ma solo quelli ritenuti di maggior interesse in considerazione dell'obiettivo del presente handbook. La riportata numerazione delle domande è quindi puramente indicativa.

16. (Indica il tuo grado di interesse rispetto alle seguenti soluzioni: il valore 1 equivale a *per niente*, il valore 5 equivale a *moltissimo*.) *Pensi che sia maggiormente utile che la rete di coordinamento sui fondi strutturali per l'Umbria di cui si propone la creazione si dedichi:*

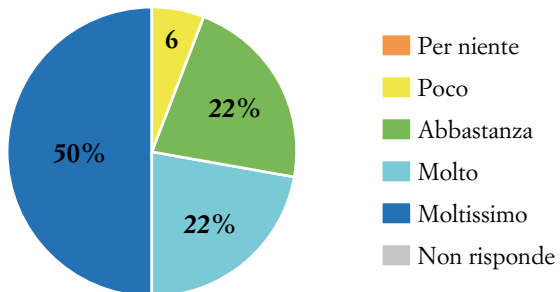
a. *Alla politica di coesione nel suo complesso, illustrando le principali fonti di informazione e rinviando ai bandi*



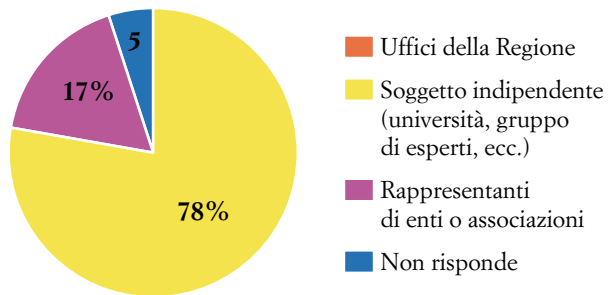
b. *All'approfondimento di ambiti tematici specifici, destinati a determinate categorie di beneficiari*



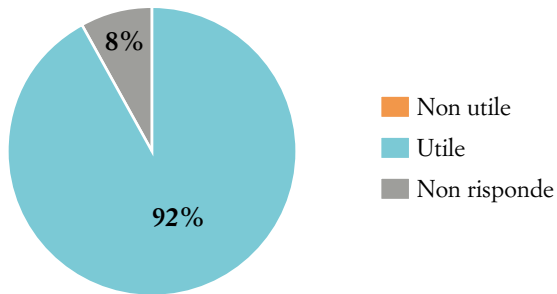
c. *Allo scambio e alla messa in rete di idee e proposte tra i membri della community*



17. Infine, ritieni preferibile che la rete sia gestita da:



18. Ad oggi, alla luce di quanto approfondito e proposto durante la visita studio, credi nella utilità della realizzazione della rete REFORE?



APPENDICE 3

TARGET GROUPS CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO ESFU

Target Group degli Stakeholder

- Izaura Puka, ACLI Perugia
- Lorena Ceccarelli, ANCI Umbria
- Gaia Nicchi, ANCI Umbria
- Valeria Cardinali, APMI – CONFAPI Perugia
- Patrizia Nini, APMI – CONFAPI Perugia
- Amelia Argenziano, Camera di Commercio dell’Umbria
- Giulia Briotti, Camera di Commercio dell’Umbria
- Salvatore Fabrizio, CESVOL Umbria
- Barbara Mischianti, CGIL Umbria
- Silvia Vignaroli, CNA Umbria
- Federico Fiorucci, Confcommercio Umbria
- Laura Rossi, Confcommercio Umbria
- Luca Angelini, Confindustria Umbria
- Maria Ragano Caracciolo, Consultant & European Project Manager, THIN-KING EUROPE 2.0
- Valeria Covarelli, Regione Umbria – Servizio Affari europei, Programmazione, indirizzo, controllo e monitoraggio Fesr, Responsabile di Sezione Programmazione istituzionale, organizzativa e procedurale a.i Sezione Programmazione degli Strumenti comunitari
- Maria Rosaria Fraticelli, Regione Umbria – Comunicazione Fondo Sociale Europeo, inclusi progetti di comunicazione innovativi e a mezzo Social Media e a.i. Sezione “Comunicazione e Marketing istituzionale”
- Davide Ficola, Scuola Umbra di Pubblica Amministrazione
- Marina Cecilia Sereni, Sviluppumbria – EEN
- Damiana Raschi, Unione Province d’Italia – Associazione dell’Umbria

Target Group dei Comunicatori

- Riccardo Marcelli, Cisl Umbria – Responsabile Cisl Terni, giornalista
- Simona Cortona, Comune di Perugia – P.O. Comunicazione Istituzionale Interna, Esterna e Multimediale, Umbria PAsocial

Fabio Raspadori

- Sara Nobili, Comune di Terni – Ufficio Stampa
- Tommaso Marconi, Corriere dell’Umbria
- Marina Rosati, Corriere dell’Umbria
- Camilla Orsini, freelance – Il Sole 24ore
- Donatella Milani, La Nazione
- Maria Laura Falcinelli, L’Orma- rivista dell’Ordine di Malta Italia
- Daniele Morini, Direttore Umbria Radio inBlu
- Cristina Castellano, TEF – Tele Editore Fornari
- Emanuela Marotta, giornalista pubblicista freelance
- Laura Marozzi, giornalista – coordinamento Umbria PAsocial

GLI AUTORI

Fabio Raspadori è professore abilitato ordinario in Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea nel Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Perugia, titolare della Cattedra Jean Monnet “L’attuazione delle politiche dell’Unione europea a livello regionale e locale” (2017-2020). I suoi interessi accademici e di ricerca riguardano, in particolare: i diritti umani internazionali e la loro applicazione negli ordinamenti nazionali; la cornice istituzionale europea e il suo funzionamento; la *multi-level governance* nell’ordinamento giuridico europeo con particolare riguardo alle regioni; il diritto dell’alimentazione; la politica di comunicazione europea. È Responsabile Scientifico del Centro di documentazione europea dell’Ateneo perugini e, dal 2008, del progetto di comunicazione europea Finestra sull’Europa.

Marco Mazzoni è professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia. I suoi interessi scientifici sono lo studio del giornalismo, della corruzione e l’analisi delle principali forme della comunicazione politica. Suoi articoli sono apparsi in *Journalism*, *European Journal of Communication*, *International Journal of Press/Politics*, *International Journal of Cultural Studies* e *Journalism Studies*.

Massimo Bartoli è docente a contratto di Diritto internazionale progreddito nel corso magistrale in Relazioni Internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia, dove svolge attività di ricerca sul Diritto europeo della concorrenza e di docenza in materia di aiuti di Stato nel Master di I livello sulla progettazione europea nel settore cultura. È stato titolare del modulo “Diritto e politiche dell’Ue per l’occupazione e lo sviluppo” della Cattedra Jean Monnet (2017-2020) di Diritto dell’Ue e coordinatore dei tirocinanti del progetto di comunicazione europea Finestra sull’Europa.

Diletta Paoletti è un’esperta di politiche e finanziamenti europei ed assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia. È ideatrice e coordinatrice del Master in Progettazione e accesso ai fondi

europei per la cultura, la creatività e il multimediale presso lo stesso Dipartimento. È stata titolare del modulo “L’attuazione delle politiche europee da parte delle autorità locali e regionali in materia di energia ambiente” della Cattedra Jean Monnet “L’attuazione delle politiche dell’Unione europea a livello regionale e locale” (2017-2020), della quale è stata anche *project manager*.

Gloria Pettinari ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto amministrativo nell’ambito del corso “Politica, politiche pubbliche e globalizzazione” presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia. È stata titolare, nello stesso Dipartimento, del modulo “La Better regulation e la semplificazione amministrativa” nell’ambito della Cattedra Jean Monnet di Diritto dell’Unione europea (2019-2020). Come ricercatrice partecipa al gruppo di lavoro “*Administrative Prevention through Targeted Anti-corruption MODEls for candidate countries*” (APTA-MOD) ed in passato ha collaborato al progetto “*Preventing corruption through administrative measures*”.

Susanna Pagiotti è dottoranda in Politica, Politiche Pubbliche e Globalizzazione presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Perugia. I suoi principali interessi di ricerca riguardano lo studio della comunicazione, del rapporto tra religione e media e delle politiche sociali. Su questi temi, è autrice di diversi contributi pubblicati in volumi e riviste scientifiche di respiro nazionale e internazionale.

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
territorio

Informatica, ingegneria
Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132332

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/latuaopinione.asp



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835132332

Comunicare i fondi europei per promuovere lo sviluppo del territorio

La comunicazione in genere è considerata la cenerentola delle azioni dell'Unione europea. Essa invece appare sempre più importante. E lo è soprattutto in riferimento ad alcuni ambiti, tra cui spicca quello della politica di coesione europea o politica regionale.

Nonostante essa, con i fondi a finalità strutturale, sia una delle poche politiche "ricche" dell'Unione, resta poco conosciuta.

Tale deficit fa sì che anche i beneficiari più diretti (piccoli imprenditori, enti locali, terzo settore) abbiano spesso una visione incompleta se non distorta. Ciò si traduce in livelli di partecipazione insoddisfacenti, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. I progetti presentati per accedere ai fondi europei potrebbero essere molti di più e meglio concepiti di quanto non lo siano oggi, se fossero disponibili maggiori informazioni.

Il Progetto ESFU, di cui si dà conto in questo volume, conferma tali considerazioni. Esso, tuttavia, non si limita all'analisi dell'esistente. Principale frutto del Progetto è infatti la proposta di istituire la rete REFORE (Rete sui fondi regionali europei), che si segnala quale meccanismo permanente per acquisire e diffondere informazioni capaci di rendere più efficace la politica di coesione regionale, a partire dal caso di studio della Regione Umbria.

Con i contributi di: Fabio Raspadori, Marco Mazzoni, Massimo Bartoli, Diletta Paoletti, Gloria Pettinari, Susanna Pagiotti.

Fabio Raspadori insegna Diritto dell'Unione europea nel Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Perugia. Titolare della Cattedra Jean Monnet della Commissione europea, da anni si occupa della partecipazione delle regioni al processo di integrazione e di comunicazione europea. Tra i diversi lavori pubblicati in argomento si segnala: *La partecipazione delle regioni italiane all'Unione europea dopo il Trattato di Lisbona*, 2012.

La pubblicazione è realizzata nell'ambito del progetto European funds – a Sustainable Future for Umbria – ESFU (G.A.2019CE168AT211).